Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 9 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 266

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE - ESTERO
Anno Sem. Trim. - Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Col'edizione del lunedì: L. 67 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce presiede la riunione del Comitato Corporativo Centrale

La nomina dei membri delle ventidue Corporazioni

Roma, 8 notte.

Si è riunito oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale, con l'intervento di tutti i membri, ad eccezione dell'on. Angelini, assente giustificato.

Sono altresì intervenuti i direttori generali dott. Pierro e dottor Anselmi, Segretario l'avv. Benaglia.

Il Capo del Governo ha aperto la seduta dando la parola all'on. Biagi, che ha illustrato brevemente le relazioni ministeriali concernenti i provvedimenti proposti dalla Confederazione professionisti ed artisti, per la costituzione delle organizzazioni sindacali della nuova provincia di Littoria; le modifiche dello statuto della Confederazione degli industriali per quanto attiene alla istituzione della carica di vice-presidente della Confederazione ed all'aumento del numero dei componenti la Giunta Esecutiva; alcune modifiche allo statuto della Confederazione fascista aziende del Credito ed Assicurazione, nonchè il nuovo statuto della Cassa Nazionale di assistenza per i farmacisti. Sullo statuto della Cassa nazionale di assistenza per i farmacisti ha interloquito l'on. Pavolini; dopo di che il Comitato ha espresso parere favorevole sugli argomenti suindicati.

Successivamente, su relazione dell'on. Biagi, si è esaminato il secondo argomento iscritto all'ordine del giorno, relativo alle tabelle in applicazione della legge sull'orario di lavoro. Hanno interloquito l'on. Acerbo, l'on. Muzzarini, l'on. Racheli, l'on. Del Giudice, l'on. Volpi di Misurata. Dopo ampi chiarimenti dati dal Sottosegretario on. Biagi, ai quali si è associato l'on. Starace, S. E. il Capo del Governo ha riassunto la discussione. Il Comitato ha espresso parere favorevole.

Sul terzo argomento, relativo alla applicazione della legge sul riposo domenicale e settimanale, su cui ha riferito il Sottosegretario on. Biagi e sul quale hanno interloquito l'on. Acerbo, l'on. Del Giudice, l'on. Asquini, il Comitato ha espresso il proprio parere.

Sul quarto ed ultimo comma dell'ordine del giorno riflettente l'organizzazione scientifica del lavoro ed il sistema Bedeaux, riferisce il Sottosegretario on. Biagi. Hanno interloquito gli onorevoli Cianetti, Del Giudice e Volpi di Misurata.

Dopo di che, la prosecuzione della discussione è rinviata a domani alle ore 17.

La composizione dei Consigli

Roma, 8 notte.

Con decreti firmati, in data odierna, dal Capo del Governo, sono stati nominati i membri dei Consigli delle ventidue Corporazioni.

I Consigli delle Corporazioni, che sono presiedute dal Ministro delle Corporazioni, risultano così composti:

Corporazione dei Cereali

Vice-Presidente, Caradonna on. avv. Giuseppe.

Visco on. dr. Sabato, Torelli dott. Tito, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; Borghese on. Principe Rodolfo, Sansanelli on. avv. Nicola, Pottino di Capuano on. Ettore, Fragonara on. geom. Mario, Olmo on. avv. Roberto; De Vecchi di Val Cismon, dott. Giorgio, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione dei cereali; Gaidoni dott. Antonio, Dallara dott. Gioacchino, Pozzi rag. Ignazio, Aimi Alcide, Marinoni Giovanni, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione dei cereali; Feraboli ing. Antonio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della trebbiatura; De Sario dott. Mario, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della trebbiatura; Levi Broglio ing. Franco, Gariboldi rag. Armando, Spagnoli Mario, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industrie molitorie, risiere, dolciarie e delle paste; D'Andrea Ettore, Gallucci Matteo, Tulillo Andrea, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria molitoria, risiera, dolciaria e delle paste; Luraschi dott. ing. Arnaldo, in rappresentanza dei datori di lavoro per la panificazione; Pagnone Carlo, in rappresentanza dei lavoratori per la panificazione; Ravà Giulio, Pozzani Fernando, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei cereali e degli altri prodotti sopraelencati; Cichero Gerolamo, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei cereali e degli altri prodotti sopraelencati; D'Alliorto Giovanni, in rappresentanza delle cooperative di consumo; Gibertini on. prof. Dante, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti; Caruel on. dott. Mario, in rappresentanza degli artigiani.

Corporaz. della Orto-floro-frutticoltura

Vice-presidente: Tassinari on. prof. Giuseppe.

Jannelli on. avv. Mario; Pilori on. dott. Cesare, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; Maresca Donnorso di Serracapriola on. Giovanni; Natoli on. dott. Guido; Barbaro on. avv. Michele; Pasti on. ing. Mario; Paradi on. dott. Ernesto; Masini dott. Edgardo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'orto-floro-frutticoltura; Felicetti dott. Amedeo; Nardi dott. Vincenzo; Fossa on. Davide; Barretta Felice; Costamagna on. prof. Carlo, in rappresentanza dei lavoratori per l'orto-floro-frutticoltura; Sanguinetti Giorgio; Del Gaizo Giovanni, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle conserve alimentari vegetali; Galbiati Virginio; Tomasich oberto, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle conserve alimentari vegetali; Bosurgi dott. Giuseppe; Franciosi dottor Giorgio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei derivati agrumari e delle essenze; Saraceno dott. Edoardo; Chiarelli on. avv. Ignazio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei derivati agrumari e delle essenze; Beccadifuoco Francesco; Aprosio Mario; Morelli on. avv. Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti orto-floro-frutticoli e loro derivati; Basile Giannini dott. Raffaele; Tonazzi dott. Cesare, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti orto-floro-frutticoli e loro derivati; Marozzi senatore prof. Antonio, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti; Marotta prof. Domenico, in rappresentanza dei chimici liberi professionisti; Bisi on. Tommaso, in rappresentanza delle cooperative di esportatori orto-floro-frutticoli.

Corporazione vinicola

Vice-presidente: Adinolfi on. avvocato Matteo.

Formenton on. dott. Giuseppe Francesco; Fantechi avv. Augusto, in rappresentanza del P.N.F.; Sisla dott. Giacinto; Nannini on. dott. Sergio; Venerosi Pesciolini dott. Paolo; Capri Cruciani on. Luigi; Daniele dott. Antonio; Catalano on. dott. Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per la viticoltura; Caroti Busi prof. Vincenzo; Palermo on. Vito; Lucchini on. Osvaldo; Bonaccini on. Guido; Ceccarani Leonello; Cecconi Dino, in rappresentanza dei lavoratori per la viticoltura; Fornaciari Dante; Gervasio on. dott. Vittorino, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie enologiche (vini, aceto, liquori); Laudicina Giuseppe; Bertelli rag. Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie enologiche (vini, aceto, liquori); Milani on. avv. Giovanni, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie della birra e affini; Confortini Renato, in rappresentanza dei lavoratori della birra ed affini; De Marco ing. Edoardo, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione dell'alcool di seconda categoria; Serioli on. Arnaldo, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione dell'alcool di seconda categoria; Viola dott. Giovanni; Panza Ernesto; Lanfranconi on. avv. Luigi, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopraelencati; Forme rag. Akiter; Iraldo Silvio; Livoti on. avv. Antonio, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopraelencati; Michelini di San Martino on. dott. Gabriele, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti; Garoglio dott. Piero Giovanni, in rappresentanza dei chimici liberi professionisti; Biccioni Giuseppe, in rappresentanza delle Cantine Sociali.

Corporazione Olearia

Vice-Presidente Maraviglia on. avv. Maurizio.

Guidi on. dr. Giovanni, Ricchioni on. dr. Vincenzo, in rappresentanza del P. N. F.; Moroni dr. Edoardo, Pavoncelli on. dr. Giuseppe, Venerosi Pesciolini dr. Vincenzo, Ruffo di Calabria non. Fulco, Carminati di Brambilla Cesare, in rappresentanza dei datori di lavoro per la cultura dell'ulivo e di altre piante da olio; Gianturco on. avv. Bariolo, Biggini on. dr. Carlo Alberto, Di Castri Luigi, Polacco rag. Edoardo, Gualnai Erberto, in rappresentanza dei lavoratori per la cultura dell'ulivo e di altre piante da olio; Di Trani rag. Michele, Costa dr. Angelo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di uliva; Tarchioni Silvio, Guerrini Achille, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di oliva; Gualini Girolamo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di semi; Suriani rag. Giorgio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di semi; Della Gatta dr. Francesco, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dell'olio di solfuro; Ferramosca Oreste, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dell'olio al solfuro; Danceri Quinto Francesco, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti oleari; Giunti on. dr. Pietro, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti; Tallarico on. dr. prof. Giuseppe, in rappresentanza dei chimici liberi professionisti.

Corporazione delle Bietole e dello Zucchero

Vice-presidente: Casalini on. dottor Vincenzo.

Misciatelli on. Girolamo; Luxardo Nicolò, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; Pelà Benvenuto; Gattamorta rag. Giordano, in rappresentanza dei datori di lavoro per la bieticoltura; Calzoni dott. Augusto; Agodi on. rag. Tonino, in rappresentanza dei lavoratori per la bieticoltura; Risso dottor Ernesto, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dello zucchero; Ariotti on. rag. Emilio, in rappresentanza dei datori di lavoro per la industria dell'alcool di prima categoria; Mensi dott. Pietro, in rappresentanza dei lavoratori dell'industria dell'alcool di prima categoria; Fabriani Francesco, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopraelencati; Cosma dott. Tullio, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopraelencati; Vecchioni on. dott. Biagio, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti; De Carli on. prof. Felice, in rappresentanza dei chimici liberi professionisti.

Corporazione della Zootecnica e della Pesca

Vice presidente: Razza on. dottor Luigi.

Chigi on. dott. Alessandro; Tanzini on. Michele, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; Gerini dottor Carlo; Ferragatta Gariboldi on. avvocato Giovanni; Martignoni on. Zelindo Ciro; Moretti on. Giuseppe; Durini Di Monza on. dott. Giangiuseppe; Oggianu on. Costantino; Maoli Eligio; Medici Del Vascello on. ing. Giacomo, in rappresentanza dei datori di lavoro per la praticoltura e l'allevamento del bestiame e della selvaggina; Giordani on. dottor Dante; Marchini on. dottor Ascanio; Morigi on. dott. Renzo; Atti Antonio; Lay on. Vincenzo, in rappresentanza dei lavoratori per la praticoltura e l'allevamento del bestiame e della selvaggina; Coceani on. dottor Bruno; Franco on. avv. Guido, in rappresentanza dei datori di lavoro per la industria della pesca marittima e di acque interne e della lavorazione del pesce; Orlandini rag. Orlando; Morlani rag. Carlo, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della pesca marittima e di acque interne e della lavorazione del pesce; Negri Aldo, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del latte pel consumo diretto; Ferrari dott. ing. Angelo; Bertolli Mario, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei derivati del latte; Bozzi Carlo, in rappresentanza dei lavoratori dell'industria dei derivati del latte; Negroni Pietro; Cimino dottor Mauro, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle carni insaccate e delle conserve alimentari animali; Bonino rag. Antonio; Roll Bruno, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle carni insaccate e delle conserve alimentari animali; Costa Antonio, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio del bestiame; Giannantonio on. Ettore, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio del bestiame; De Roberti Mario; Cuccurullo rag. Umberto, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio del latte e dei derivati; Invernizzi Erminio; Madia onorevole Gian Battista, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio del latte e dei derivati; Vezzani on. dott. Vittorio, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti; Cocca on. dott. Giovanni, in rappresentanza dei veterinari; Ardigò dott. Giovanni, in rappresentanza delle Latterie Sociali; Gemini capitano Primo, in rappresentanza delle Cooperative di pescatori.

IL DUCE E GOMBOS A COLLOQUIO A PALAZZO VENEZIA

Corporazione del Legno

Vice-presidente: Proserpio on. Giulio Egidio.

Ascenzi on. ing. Filippo; Brenna dott. Enrico, in rappresentanza del P.N.F.; Miori on. Luciano; Allegreni on. ing. Mario, in rappresentanza dei datori di lavoro agricolo per la produzione del legno; Lufrani dott. Giacomo; Ridolfi dott. Riccardo, in rappresentanza dei lavoratori agricoli per la produzione del legno; Franciosi ing. Gino, in rappresentanza dei datori di lavoro industriali per l'industria forestale e la prima lavorazione del legno; Panzera Pier Luigi; Sangiorgi on. Giorgio Maria, in rappresentanza dei lavoratori industriali per l'industria forestale e la prima lavorazione del legno; Monti Archi Enrico; Volpe on. dott. Antonio, in rappresentanza dei datori di lavoro per la fabbricazione del mobilio e di oggetti vari di arredamento domestico; Passeretti prof. Raffaele; Branchi Vittorio, in rappresentanza dei lavoratori per la fabbricazione del mobilio e di oggetti vari di arredamento domestico; Limoncelli ing. Antonio, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione degli infissi e dei pavimenti; Tosi rag. Ettore, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione degli infissi e dei pavimenti; Murgia Battista, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione del sughero; Ottolenghi cav. Riccardo, in rappresentanza dei datori di lavoro per le lavorazioni varie; Sebastiani Sebastiano; Nani Felice, in rappresentanza dei lavoratori per le lavorazioni varie; Giacomelli Francesco; Zingali on. prof. Gaetano; Spinelli on. avv. Domenico, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopraelencati; Orlandi on. avv. Biagio; Carletti Mario; Pasella Guido, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopraelencati; Vignati on. prof. dott. Zeno, in rappresentanza dei tecnici agricoli forestali liberi professionisti; Guerrini prof. Giovanni, in rappresentanza degli artisti; Negri ing. Giacomo; Roccanti Diletto, in rappresentanza degli artigiani.

Corporazione dei Prodotti Tessili

Vice Presidente: Olivetti on. avv. Gino.

Aprilis on. Napoleone; Petrone dott. Corrado, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; Freschi Alessandro; Delfino on. Giandomenico; Olcese Achille, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del cotone; Bontà Enrico; Begnotti on. Luigi, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del cotone; Savini on. dottor Vincenzo, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione della lana; Aghemo on. Antonio, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione della lana; Targetti ing. Raimondo; Garbaccio on. Lionello, in rappresentanza datori di lavoro per l'industria della lana; Conti ing. Giuseppe; Pallasso Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della lana; Spesso avv. Pietro, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del seme bachi; Maestri Enrichetta, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del seme bachi; Tullio on. avv. Francesco, in rappresentanza dei datori di lavoro per la gelsibachicoltura; Roiatti dottor Gino, in rappresentanza dei lavoratori per la gelsibachicoltura; Zanotti avv. Carlo Mario, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della trattura e torcitura della seta; Dacò Paolo, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della trattura e torcitura della seta; Marinotti dr. Franco; Cicogna dott. Furio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del *rayon*; Gorra Marcello, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del *rayon*; Marzorati dott. Marino; Verzi on. Ettore, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della tessitura della seta e del *rayon*; Montagna Oreste; Tiberio Francesco, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della tessitura della seta e del *rayon*; Roversi dott. Roberto; Bonacossa Taino, in rappresentanza dei datori di lavoro per la coltivazione del lino e della canapa; Craighero Umberto; Bignaldi dott. Annio, in rappresentanza dei lavoratori per la coltivazione del lino e della canapa; Sessa Giulio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del lino e della canapa; Pivanelli Aldo, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del lino e della canapa; Dall'Armi ing. Giovanbattista, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della juta; Clavenzani on. rag. Ugo, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della juta; Cantoni avv. Angelo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della tintoria e della stampa dei tessuti; Morosini Eugenio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della tintoria e della stampa dei tessuti; Pirera dott. Vittorio, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie tessili varie; Di Giacomo on. Giacomo; Toffanetti Cesare, in rappresentanza dei lavoratori per l'industrie tessili varie; Borletti sen. Senatore; Ottolenghi dott. Ernesto; Castelli Achille, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio del cotone, della lana, della seta, del *rayon* e degli altri prodotti tessili, nonchè per il commercio al dettaglio dei prodotti stessi. Virdia avv. Alfonso; De Tullio Vincenzo; Bottazzi Vittorio, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio del cotone, della lana, della seta, del *rayon* e degli altri prodotti tessili, nonchè per il commercio al dettaglio dei prodotti stessi; Gennaioli on. dott. Marco, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti; Masera dott. Ercole in rappresentanza dei Chimici liberi professionisti; Tempia Aldo, in rappresentanza dei periti industriali liberi professionisti; Boldrin Paolo, in rappresentanza degli artisti; Audi Crivetta Giuseppe; Trinchello prof. Giuseppe, in rappresentanza degli artigiani; Galliani rag. Arnaldo, in rappresentanza degli essicatori cooperativi.

Corporazione della Metallurgia e Meccanica

Vice-Presidente: Benni on. dottor Zenone.

Manni gen. Giuseppe, Venturi dottor Augusto, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; Ardissone on. rag. Andrea Vincenzo, Agnelli avv. Edoardo, Menegozzi on. dr. Emilio, in rappresentanza dei datori di lavoro per la industria siderurgica; Bartoli Mario, Preti on. Amilcare, Bordogna ing. Elia, in rappresentanza dei lavoratori per la industria siderurgica, Orando dr. Luigi, Manfredini ing. Luigi, in rappresentanza dei datori di lavoro per le altre industrie metallurgiche; Sirovich ing. Marcello, Garloni Marcello, in rappresentanza dei lavoratori per le altre industrie metallurgiche; Bonmartini Giovanni, Acutis avv. Giuseppe, Baresngiu on. Mario, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie della costruzione di mezzi di trasporto (automobili, motocicli, aeroplani, materiale ferro-tramviario, costruzioni navali); De Ambris Amilcare, Bozzo Federico, Gasperini Gino, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie della costruzione di mezzi di trasporto (automobili, motocicli, aeroplani, materiale ferro-tramviario, costruzioni navali); Benni on. Antonio Stefano, Ichino ing. Emilio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della costruzione delle macchine ed apparecchi per la radio e per la generazione, trasformazione e utilizzazione dell'energia elettrica; Giancola ing. Francesco, Sossi ing. Luigi, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della costruzione delle macchine ed apparecchi per la radio e per la generazione, trasformazione e utilizzazione dell'energia elettrica; Sagramoso ing. Guido, Bassetti Remigio, Sacerdoti ing. Cesare, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della costruzione di macchine ed apparecchi per uso industriale ed agricolo; Vecchi Amedeo, Nardiachi Franco, Brazzi Scali Antonio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria per la costruzione di macchine ed apparecchi per uso industriale e agricolo. Mazzini on. ing. Giuseppe; Jarach comm. Federico, Benigni Attilio, Campiglio dr. Angelo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle costruzioni e lavorazioni metalliche, fonderie ed impianti; Capoferri on. Pietro, Vancini Luigi, Becherini Alfredo, Guzzeri Nino, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle costruzioni e lavorazioni metalliche, fonderie ed impianti; Crespo ing. Alessandro, Trigona on. ing. Emanuele di Canicarao, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle costruzioni di strumenti ottici e di misura, e della meccanica di precisione e di armi; Fogliero on. Enrico, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle costruzioni di strumenti ottici e di misura e della meccanica di precisione e di armi; Torcetta ing. Enrico; in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei prodotti di gomma per uso industriale; Serralunga Roberto, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei prodotti di cuoio ad uso industriale; Redaelli on. Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei prodotti di cuoio ad uso industriale; Liverani avv. Francesco Armando, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei cavi e cordoni isolanti; Liverani Augusto, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei cavi e cordoni isolanti; Clementi Michelangelo, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli orafi e argentieri; Gobbo Guido, in rappresentanza dei lavoratori per gli orafi e argentieri; Frolli Enrico, Larocca on. Antonio, Vaselli on. Giovanni, Borra Carlo, Ciocca Mario, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopra elencati; Burzi rag. Bruno, Viterbo prof. Michele, Castilli on. rag. Vincenzo, Delfin on. avv. Giovanni, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra citati; Moro on. ing. Aurelio, in rappresentanza degli ingegneri liberi professionisti; Mazzucotelli on. Alessandro, Rosa Umberto, in rappresentanza degli artigiani.

Corporazioni della Chimica

Vice-Presidente: Bianchini on. avv. Giuseppe.

Bristot Augusto, Profilo avv. Felice, in rappresentanza del P. N. F.: Granelli ing. Ezio, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie degli acidi inorganici, degli alcali, del cloro, dei gas compressi e degli altri prodotti chimici inorganici; Berna dr. Francesco, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie degli acidi inorganici, degli alcali, del cloro, dei gas compressi e degli altri prodotti chimici inorganici; Donegani on. ing. Guido, Ricciardo sen. ing. Arturo, Montepagani Gino, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura; Tarchi on. dr. Angelo, Valeri Umberto, Bussi Ottaviano, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura; Saronio dott. Piero, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli acidi organici e dei prodotti chimici organici; Cagli Odoardo, Forti Aniceto, Rastelli Vito, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli acidi organici e dei prodotti chimici organici; Andriani on. Francesco, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli esplosivi; Camanni Agostino, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei fosfori e dei fiammiferi; Mazzucchelli dr. Silvio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei materiali plastici; Minoletti Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei materiali plastici; Bertoni dott. Cesare, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei coloranti sintetici, dei prodotti medicinali sintetici e dei prodotti sensibili per fotografie; Papasogli dott. Emilio; Taioli ing. Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei coloranti sintetici, dei prodotti medicinali sintetici, e dei prodotti sensibili per fotografie: Baruchello prof. avv. Mario, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie dei colori minerali, delle vernici, degli inchiostri, delle creme e dei lucidi per calzature e pellami; Carli avv. Eugenio; Galleni on. ing. Oscar, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie dei colori minerali, delle vernici, degli inchiostri, delle creme e dei lucidi per calzature e pellami; Assalini ing. Tommaso; Scarfiotti on. ing. Luigi, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria saponiera e dei detersivi in genere, nonchè per l'industria stearica e della glicerina; Baldi on. avv. Giuseppe; Sallusto Antonio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria saponiera e dei detersivi in genere nonchè per l'industria stearica e della glicerina; Zerilli Mario dott. Guido, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli estratti concianti; Ferraris dott. Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli estratti concianti; Cattaneo cav. del lavoro Achille, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria conciaria; Bertelli dott. Umberto; Cocca dott. Lorenzo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli olii essenziali e sintetici e delle profumerie; Mortigliengo Luigi; Vivaldi prof. Flaminio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli olii essenziali e sintetici e delle profumerie; Concina Dino, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli olii minerali; Madia Mario; Marani Clemente, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli olii minerali; Raineri rag. Ettore, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della distillazione del carbone e del catrame e per l'industria delle emulsioni bituminose; D'Andrea Alfredo, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della distillazione del carbone e del catrame e per l'industria delle emulsioni bituminose; Moracli on. dott. Giovanni; on. Serono dott. prof. Cesare, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie farmaceutiche; Silva on. Luigi; Targioni dott. Mario, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie farmaceutiche; Falabella Mario; Bonomi on. rag. Oreste; Cauvin dott. Ernesto; Cingolani on. Ezio, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopraindicati; Nenci Rodolfo; Orsi Augusto; Mezzetti on. dott. Nazzareno; Pagliani on. dott. Franz, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopraindicati; Bruni on. avv. Giuseppe, in rappresentanza dei chimici liberi professionisti; Baglioni prof. Silvestro, in rappresentanza dei farmacisti liberi professionisti; Labadessa on. dott. Rosario, in rappresentanza dei consorzi agrari cooperativi.

Corporazione dell'Abbigliamento

Vice-presidente: Parolari on. Gabriele.

Bottari on. Tommaso; Beraldo Giuseppe, in rappresentanza del P. N. F.; Montano Vittorio; Ceresa Gianet dottor Ernesto; Palombo Adolfo, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie dell'abbigliamento (confezioni d'abiti, biancheria, ecc.): Becchini on. ing. Rodolfo; Scolari Mario; Chianale Carla, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie dell'abbigliamento (confezioni d'abiti, biancheria, ecc.): Giuliani Antonino, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della pellicceria; Borsalino sen. Teresio; Andrei Angelo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del cappello; Bernasoia Carlo, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del cappello; Trelli Ermenegildo; Forzinetti rag. Carlo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle calzature ed altri oggetti in pelle per uso personale; Ciardi Luigi; Schimmenti Natale, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle calzature ed altri oggetti di pelle per uso personale; Savastano dott. Nicola, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei guanti; Perdeneschi Mario, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei guanti; La Guidara ing. Rocco, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione di oggetti vari di gomma per uso d'abbigliamento; Acciani Lorenzo, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione di oggetti vari di gomma per uso d'abbigliamento; Dall'Ara Renato; Sobrero Felice, in rappresentanza dei datori di lavoro per i maglifici ed i calzifici; Del Grosso Pietro; Rodello Claudina, in rappresentanza dei lavoratori per i maglifici ed i calzifici; Bianchi Pietro; De Collibus on. avv. Filandro, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione di pizzi, ricami e nastri, tessuti elastici e passamanterie; Tarabella Mario Renato, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei bottoni; Guido rag. Aristotile, in rappresentanza dei datori di lavoro per le produzioni varie per l'abbigliamento; Bifani on. Antonino in rappresentanza dei lavoratori per le produzioni varie per l'abbigliamento; Pattoni Paolo, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli ombrellifici; Petrini Giulio, in rappresentanza dei lavoratori per gli ombrellifici; Bertoletti Cesare; Arena Alessi Antonino; Lucerini dott. rag. Mario; Michetti dott. Raimondo, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopra indicati; Fossi on. avv. Mario; Garau rag. Alfonso; Dalla Noce Gaetano, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopraindicati; De Vizia Annibale; Verrone Paolo; Masetti Foschi avv. Augusto, in rappresentanza degli artigiani; Barilià prof. Pietro, in rappresentanza degli artisti.

Corporazione della Carta e Stampa

Vice-presidente: Amicucci on. Ermanno.

Bergamaschi on. avv. Carlo; Mancini dottor Guido, in rappresentanza del P. N. F.; Burgo ing. Luigi; Pesenti Pigna Cirillo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della carta; Cargnolutti Arturo; Tronconi Guido, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della carta; Farina Cini Meri, in rappresentanza dei datori di lavoro per la cartotecnica; Mosera Giovanni, in rappresentanza dei lavoratori per la cartotecnica; Moneta Nicola; Ricci Enrico, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie poligrafiche ed affini; Fontanelli Luigi; Micheli Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie poligrafiche ed affini; Ciarlantini on. Franco; Mondadori Arnoldo, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie editoriali; Bernardoni Giuseppe; Maceratini Ugo, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie editoriali; Castellino on. prof. Nicolò; Morgagni Manlio, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie editoriali giornalistiche: Andreoli on. Aldo; Guglielmotti on. Umberto, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie editoriali giornalistiche; Mazza Giuseppe; Basile on. dottor Carlo Emanuele, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti delle industrie sopraelencate: Polverelli on. Gaetano; Bianchi Giorgio, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti delle industrie sopraelencate; Valori Aldo; Lualdi on. Adriani; Oppo on. prof. Cipriano Efisio; Paoloni on. Francesco, in rappresentanza degli artisti (autori e scrittori, musicisti, belle arti, giornalisti); Elmo Giovanni, in rappresentanza degli artigiani.

Corporazione delle Costruzioni Edili

Vice-presidente: De Marsanich on. Augusto.

Maffezzoli on. ing. Alfonso, Ferraris ing. Mario, in rappresentanza del P. N. F.; Roncoroni on. ing. Carlo, Folla ing. Tomaso, Pugliese ing. Ruggero, Igliori on. Ulisse, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie delle costruzioni (costruzioni edilizie ed opere pubbliche); Massimino ing. Rosario, Cavina dott. Ennio, Riccioni dott. Aimone, Carretto on. ing. Carlo, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie delle costruzioni (costruzioni edilizie ed opere pubbliche); Janin rag. Tullio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei laterizi; Orlandini Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei laterizi; Vianini dott. Luigi, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei manufatti di cemento; Jannarelli geom. Aurelio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei manufatti di cemento; Pesenti on. cav. del lavoro Antonio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei cementi, della calce e del gesso; Bisi rag. Francesco, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei cementi, della calce e del gesso; Verzocchi Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei materiali refrattari; Marmori Domenico, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei materiali refrattari; Cavallazzi ing. Ugo, Diomede Fresa Cesare, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei materiali da costruzione; Bresciani on. Italo, Giovannini on. prof. ing. Mario, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei materiali da costruzione; Parisi Enrico, in rappresentanza dei datori di lavoro per la proprietà edilizia; Crò on. ing. Augusto, in rappresentanza dei lavoratori per la proprietà edilizia; Fantuzzi on. dott. ing. Vittorio Umberto, in rappresentanza degli ingegneri liberi professionisti; Calza Bini on. prof. architetto Alberto, in rappresentanza degli architetti liberi professionisti; Fancello on. geom. Enrico, in rappresentanza dei geometri liberi professionisti; Mina Giovanni Antonio, in rappresentanza dei periti industriali edili liberi professionisti; Beninensi Amedeo, in rappresentanza degli artigiani. Mancecchini rag. Carlo, in rappresentanza delle Cooperative edili.

Corporazione dell'Acqua, Gas ed Elettricità

Vice-presidente: Bono on. avv. Ugo.

Mori on. ing. Mino; Salvini ing. Giuseppe, in rappresentanza del P.N.F.; Vanni ing. Mario; Cobolli Gigli on. ing. Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli acquedotti; Griffey on. ing. Carlo; Giusti rag. Cesare; Napolitano Raffaele, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli acquedotti; Rampone Crescentino; Scopinio ing. Ernesto; Ongaro ing. Giovanni, Bruno ing. Salvatore, Usai on. dott. Ettore in rappres. dei datori di lavoro per le industrie del gas; Pieroni Ugo; Gradi dott. Mario; Villa Carlo, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie del gas: Motta on. ing. prof. Giacinto; Cenzato ing. Giuseppe; Cartasegna ing. Francesco; Panini on. ing. prof. Albino, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie elettriche; Bacci on. avv. Iti; Villanova rag. Antonio; Bruno ing. Salvatore; Chiano Giovanni, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie elettriche; Bernocco on. ing. dott. Giovanni, in rappresentanza degli ingegneri liberi professionisti; Scheggi prof. Roberto, in rappresentanza dei consorzi e delle cooperative.

Corporazione delle Industrie estrattive

Vice-presidente: Pennavaria on. avv. Filippo.

Pocherra on. avv. Bernardo; Usai on. dott. Ettore, in rappresentanza del P. N. F.; Ara avv. Camillo; Sartori ing. Francesco, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei minerali metallici; Balletti avv. Emilio; Tredici on. rag. Vittorio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei materiali metallici; Moncada di Paternò principe on. Ugo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dello zolfo e delle piriti; Bruni ing. Giovanni, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dello zolfo e delle piriti; Bernagozzi ing. Angelo, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del com-

bustibili fossili; Pellerano rag. Igino; Peverelli ing. Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle cave (marmo, granito, pietre ed affini); Amadio dott. Secondo; Seroglieri Stefano, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle cave (marmo, granito, pietre ed affini); Cattania ing. Umberto, in rappresentanza dei datori di lavoro per la lavorazione del marmo e della pietra; Lippi G. Battista, in rappresentanza dei lavoratori per la lavorazione del marmo e della pietra; Moroni Augusto; Verga on. avv. Zeno, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopraelencati; Deffenu on. dott. prof. Luigi; Caracciolo Domenico, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopraelencati; Cuccese on. ing. Francesco, in rappresentanza degli ingegneri minerari liberi professionisti; Tarabini on. Alessandro, in rappresentanza dei periti industriali minerari liberi professionisti.

Corporaz. del Vetro e della Ceramica

Vice Presidente: Fani on. avv. Amedeo.

Cristini on. avv. Guido; Suppiej on. avv. Giorgio, in rappresentanza del P. N. F.; Severini ing. Goffredo; Scotti on. ing. Luciano; Guerrieri rag. Carlo, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie delle ceramiche artistiche, porcellane, terraglie forti, semiforti e dolci, grès, abrasivi; Sansai avv. Tommaso; Fermoli Luigi; Della Fonte Ferruccio, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie delle ceramiche artistiche, porcellane, terraglie forti, semiforti e dolci, grès, abrasivi; Giovannini Alberto, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle bottiglie; Taddei Enrico, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del vetro bianco; Fuga Giovanni, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del vetro bianco; Malusardi on. Edoardo, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle lastre; Donzelli on. Beniamino, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli specchi e cristalli; Bonfatti on. Nazzareno, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli specchi e cristalli; Gerosa Anacleto, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del vetro scientifico (compreso quello di ottica); Toso Ferdinando, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del vetro artistico e conterie; Tommaselli on. dott. Antonio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del vetro artistico e conterie; Manaresi on. avv. Angelo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle lampade elettriche; Papa Armando, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle lampade elettriche; Berutto Giacomo; Valery on. Valerio, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopra elencati; Fezzi rag. Vittorio, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; Bucci Anselmo; Albertella prof. Mario, in rappresentanza degli artigiani; Macarini Carmignani on. avv. Renato, in rappresentanza degli artisti; Filippini Arnaldo, in rappresentanza delle Cooperative.

Corporazione della Previdenza e del Credito

Vice-Presidente: Frignani on. avv. Giuseppe.

Host Venturi on. Giovanni, Ungaro on. avv. Filippo, in rappresentanza del P. N. F. in ciascuna delle sezioni del Consiglio; Azzolini dr. Vincenzo, Governatore della Banca d'Italia, Beneduce prof. Alberto, presidente dell'Istituto di Ricostruzione Industriale, Mayer sen. Teodoro, presidente dell'Istituto mobiliare italiano, S. E. Pirelli dr. Alberto, presidente dell'Associazione fra le Società italiane per azioni, membri di diritto della sezione delle banche e della sezione degli istituti di risparmio e di diritto pubblico. Bevione sen. avv. Giuseppe, presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, Suardo sen. avv. Giacomo, presidente dell'Istituto nazionale fascista delle assicurazioni contro gl'infortuni, S. E. Bottai on. prof. dott. Giuseppe, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, membri di diritto della sezione delle assicurazioni.

Sezione delle banche: Prandoni ing. Emilio, in rappresentanza delle banche di provincia; Rotigliano on. avv. Edoardo, in rappresentanza degli istituti finanziari; Carlotto Giuseppe, in rappresentanza dei banchieri privati; Ceruti Giuseppe, in rappresentanza degli agenti di cambio; Ferretti on. Giacomo, in rappresentanza delle ditte concessionarie di borsa e cambiavalute; Bruchi on. avv. Alfredo, in rappresentanza dei dirigenti di aziende bancarie; Dine della Vittoria on. rag. Marcello, Biluceglia on. Luigi, Gorini on. rag. Alessandro, Mazzetti on. Mario, Beanzi di Carnisio on. Gustavo, Miniati dott. Gino, D'Amelio dott. Mario, in rappresentanza dei dipendenti di aziende bancarie; Macor dott. G. Battista, in rappresentanza dei dipendenti di agenti di cambio. - Sezione degli istituti di risparmio e di diritto pubblico: Arnoni on. avv. Fortunato Tommaso, Musotti on. ing. Enrico, Pellecchini dott. ing. Amedeo, Pancino prof. avv. Angelo, in rappresentanza delle casse di risparmio ordinarie; De Capitani d'Arzago sen. Giuseppe, in rappresentanza degli istituti speciali di prestito agrario; Perrizzani avv. Francesco, in rappresentanza dei Monti di pietà di prima categoria; Tommasini avv. Paolo, in rappresentanza dei Monti di pietà di seconda categoria; Sciarra on. Domenico, Della Frattina Nicola, Marotta dott. Egidio, in rappresentanza dei dipendenti da istituti di credito e di diritto pubblico; Borgomaneri Giuseppe, in rappresentanza delle banche popolari cooperative; Canelli on. avv. Gabriele, in rappresentanza delle casse rurali; Pellegrini prof. Giampietro Domenico, Nespica Clodomiro, in rappresentanza dei dipendenti da banche popolari e casse rurali. - Sezione delle Assicurazioni: Redenti on. avv. Alberto, Ara Marco, in rappresentanza delle imprese private autorizzate all'esercizio delle assicurazioni; De Carli on. Nicolò, Chiari rag. Ortensio, Ferrario Giuseppe, in rappresentanza dei dipendenti dalle imprese di assicurazione; Melli Francesco, in rappresentanza delle agenzie di assicurazione; Rispoli on. prof. Guido, in rappresentanza dei dipendenti da istituti di assicurazione di diritto pubblico; Alessandrini on. Alessandro, in rappresentanza delle mutue di assicurazione.

Corporazione delle Professioni e delle Arti

Vice-presidente: Gray onorevole Ezio Maria.

Fera on. avv. Saverio; Gardini dott. Gino, in rappresentanza del P. N. F. Sezione delle professioni legali: Vecchini on. avv. Aldo; De Marsico on. prof. avv. Alfredo, in rappresentanza degli avvocati; Bardanzellu on. avvocato Giorgio, in rappresentanza dei procuratori; Boidi on. dott. Carlo, in rappresentanza dei dottori in economia; Masi dott. Enrico, in rappresentanza dei notai; Mondini on. dott. Bruno, in rappresentanza dei patrocinatori legali; Gambino dott. Baldassarre, in rappresentanza dei periti commerciali; Baccarini on. rag. Giovanni, in rappresentanza dei ragionieri. Sezione delle professioni sanitarie: Morelli on. prof. Eugenio; Perna on. prof. Amedeo, in rappresentanza dei medici; Capapelle on. dott. Aristide, in rappresentanza dei farmacisti; De Dominicis dott. Luigi, in rappresentanza dei veterinari; Fabbri Rosanna, in rappresentanza delle infermiere diplomate, Lozzi Maria Vittoria, in rappresentanza delle levatrici. Sezione delle professioni tecniche: Russo on. ing. Gioacchino; Ferrario on. ing. Artemio, in rappresentanza degli ingegneri; Mells De Villa arch. Armando, in rappresentanza degli architetti; Gaetani dell'Aquila d'Aragona on. dott. Livio, in rappresentanza dei dottori in agraria; Baraldi on. Francesco, in rappresentanza dei periti agrari; Santi geometra Ezio, in rappresentanza dei geometri; Battifoglia Giuseppe, perito industriale, in rappresentanza dei periti industriali; Tarroni dott. Luigi, in rappresentanza dei chimici. Sezione delle arti: S. E. Marinetti Filippo Tommaso; Notari Umberto, in rappresentanza degli autori e scrittori; Angiolo on. prof. Orazio; Moraini on. dottor Antonio, in rappresentanza delle belle arti; Fichera arch. Francesco, in rappresentanza degli architetti; Di Marzio dott. Cornelio, in rappresentanza dei giornalisti; Alfano maestro Franco, in rappresentanza dei musicisti; Betelli on. dott. Giovanni, in rappresentanza degli istituti privati di educazione e di istruzione; Brignoli dott. Fernando Maria, in rappresentanza degli insegnanti privati; Bega arch. Melchiorre, in rappresentanza dei datori di lavoro per le attività industriali di arte applicata; Belzon on. Pietro, in rappresentanza dei lavoratori per le attività industriali di arte applicata; Buronzo on. prof. Vincenzo; Gerardi prof. Alberto, in rappresentanza degli artigiani per le attività artigiane di arte applicata; Giacomini Dante, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dell'arte antica e moderna; Grosso prof. Pietro, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dell'arte antica e moderna.

Corporazione del Mare e dell'Aria

Vice-presidente: Pala on. Giovanni.

Ferretti di Castelferretto on. avv. Piero; Malcangi avv. Andrea, in rappresentanza del P. N. F.; Cao di San Marco on. avv. Giovanni; Negrotto Cambiaso on. comandante Federico; Boriello on. Biagio; Cosulich cap. Antonio, in rappresentanza dei datori di lavoro per la marina da passeggeri; Arcidiacono on. Domenico; Bartoli cap. Bruno; Pezzuto cap. Pasquale; Sartori Sartorio, in rappresentanza dei lavoratori per la marina da passeggeri; Rocchi avv. Giovanbattista; Bibolini on. ing. G. B.; Barpi ing. Arturo, in rappresentanza dei datori di lavoro per la marina da carico; Scotti cap. Antonio; Bagnoli cap. Francesco; Vianello cap. Francesco, in rappresentanza dei lavoratori per la marina da carico; D'Ali Monroy Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per la marina velica; Poletto cap. Aldo, in rappresentanza dei lavoratori per la marina velica; Denlice di Frasso on. contrammiraglio Alfredo; Klinger on. Umberto, in rappresentanza dei datori di lavoro per i trasporti aerei; Riccardi on. rag. Raffaello; Federici pilota rag. Fortunato, in rappresentanza dei lavoratori per i trasporti aerei; Calvetti on. rag. Celso, in rappresentanza delle Cooperative.

Corporaz. delle Comunicazioni interne

Vice-presidente: Bisbeer on. dott. Giuseppe.

Parisio on. avv. Pietro, Guazzoloni on. dott. Angelo, in rappresentanza del P. N. F. in ciascuna delle sezioni del Consiglio. Sezione delle ferrovie, delle tramvie e della navigazione interna: Ottone ing. Giuseppe, Luzzatti on. ing. Riccardo, Poli prof. Dante, in rappresentanza dei datori di lavoro per le ferrovie e le tramvie extra-urbane; Morelli Basilio, Sardi on. Livio, Marangoni Ezio, in rappresentanza dei lavoratori per le ferrovie e le tramvie extraurbane; Pasquini avv. Ugo, in rappresentanza dei datori di lavoro per le tramvie urbane; Crupi Eugenio, in rappresentanza dei lavoratori per le tramvie urbane; Vanzi ing. Ivo, in rappresentanza dei datori di lavoro per le funivie, funicolari, ascensori e filovie; on. Chiesa, Basanzanica ing. Ernesto, in rappresentanza dei datori di lavoro per la navigazione interna; Pelizza Carlo, Magrini Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per la navigazione interna. — Sezione trasporti automobilistici: Ceroni on. dott. Guido, Santoro ing. Eugenio, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli autoservizi di linea; Calandra dott. Aurelio, Palopinto dott. Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per gli autoservizi di linea; Pagnini Guido, in rappresentanza dei lavoratori per i servizi noleggio; Vallecchi ing. Guido, in rappresentanza dei datori di lavoro per il servizio tassistico; Bruni Enrico, in rappresentanza dei lavoratori per il servizio tassistico; Isolani dott. Gualtieri, in rappresentanza dei datori di lavoro per il servizio camionistico; Marquet on. Dionigi, in rappresentanza dei lavoratori per il servizio camionistico. — Sezione degli ausiliari del traffico: Alberti Giovanni, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli spedizionieri; Feliciolla on. Enrico, Badano Eugenio, in rappresentanza dei lavoratori per gli spedizionieri; Podestà Luigi, in rappresentanza dei datori di lavoro per le attività portuali; Lembo on. Davide, in rappresentanza dei lavoratori per le attività portuali; Bozzo avv. Stefano, in rappresentanza dei datori di lavoro per i trasporti ippici; Ulimperghe Ideano, in rappresentanza dei lavoratori per i trasporti ippici; Trevisani prof. Renato, De Cupis Guido, in rappresentanza dei datori di lavoro per le attività complementari del traffico su rotaia e su strada; Rocca on. Ladislao, Romani Luigi, in rappresentanza dei lavoratori per le attività complementari del traffico su rotaia e su strada. — Sezione delle comunicazioni telefoniche, radiotelegrafoniche e cablografiche: Pirelli dott. Piero, Serra generale Michele, in rappresentanza dei datori di lavoro per le comunicazioni telefoniche, radiotelegrafoniche e cablografiche; Cataldo Pietro, in rappresentanza dei lavoratori per le comunicazioni telefoniche, radiotelegrafoniche e cablografiche. Partecipano alle riunioni delle varie sezioni i sottoindicati rappresentanti, quando si discutono problemi che interessino le categorie rispettivamente da essi rappresentate: Zarri Arturo, in rappresentanza delle attività artigianali di trasporti (corrieri, barrocciai, vetturini, ecc.); Peverelli on. avv. Carlo, in rappresentanza delle Cooperative di trasporto; Caprino on. avv. Antonello, in rappresentanza delle aziende municipalizzate di trasporto; Strinati dott. Ugo, in rappresentanza dei lavoratori dipendenti dalle aziende municipalizzate di trasporto.

Corporazione dello Spettacolo

Vice-presidente: Marchi on. rag. Corrado.

De Feo avv. Luciano; Rotunno Aristide, in rappresentanza del P.N.F.; Marichini Aristide; Giordani dott. Paolo, in rappresentanza dei datori di lavoro per le imprese di gestione dei teatri e dei cinematografi; Melchiori Melchiorre; Furinam Amedeo, in rappresentanza dei lavoratori per le imprese di gestione dei teatri e dei cinematografi; Liberati Franco, in rappresentanza dei datori di lavoro per i teatri gestiti da enti pubblici; Ribaldi avv. Luigi, in rappresentanza dei datori di lavoro per le imprese liriche e di operette; Ridolfi on. Luigi, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli enti di concerti; Campa Pio, in rappresentanza dei datori di lavoro per i capocomici; Chiodelli ing. Raul, in rappresentanza dei datori di lavoro per le radiotrasmissioni; Benvenuti maestro Ugo, in rappresentanza dei lavoratori per gli artisti di canto; Tamberlani Carli, in rappresentanza dei lavoratori per gli artisti di canto; Serato Arrigo, in rappresentanza dei lavoratori per i concertisti; Sigon Ettore, in rappresentanza dei lavoratori per gli orchestrali; Bragaglia Anton Giulio, in rappresentanza dei lavoratori per i registi e scenotecnici; Rossi Alfredo, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie affini (scenografia, case di costumi e di attrezzi teatrali, edizioni fono-meccaniche); Fioretti on. dott. Arnaldo, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie affini (scenografia, case di costumi e attrezzi teatrali, edizioni fonomeccaniche); Lombardo Gustavo, in rappresentanza dei datori di lavoro per le imprese di produzione cinematografica; Bassetti Alessandro, in rappresentanza dei lavoratori per le imprese di produzione cinematografica; De Pirro avv. Nicola, in rappresentanza dei datori di lavoro per le case di noleggio di film; Matto Enzo, in rappresentanza dei lavoratori per le case di noleggio di film; Bonti ing. Antonio, in rappresentanza dei datori di lavoro per le imprese di spettacoli sportivi; Dettori prof. dott. Giovanni; Valcarenghi Renzo, in rappresentanza degli editori; Pizzetti maestro Ildebrando, in rappresentanza dei musicisti; Rocca Gino; Bonelli Luigi, in rappresentanza degli autori del teatro drammatico e del cinematografo; S. E. Alfieri on. avv. Dino, presidente della Società italiana autori ed editori; Paolucci de Calboli barone Giacomo, presidente dell'Istituto Nazionale L.U.C.E.; il Presidente dell'O.N.D.

Corporazione dell'Ospitalità

Vice-presidente: Fassini on. Alberto.

Mariotti dott. Angelo, Poli dott. Giovanni, in rappresentanza del P. N. F.; Pinchetti on. Cesare, Giarratano on. ing. Alfredo, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli alberghi e le pensioni; Lo Curcio on. rag. Gerardo, Quatadamo Elio, in rappresentanza dei lavoratori per gli alberghi e le pensioni; Moro Michele, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli uffici e le agenzie di viaggio; Da Empoli prof. dott. on. Attilio, in rappresentanza dei lavoratori per gli uffici e le agenzie di viaggio; Punzo Renato, Pagano Giacinto, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli esercizi pubblici in genere (ristoranti, caffè, bar); Varani Alfredo, Ragazzi Armando, in rappresentanza dei lavoratori per gli esercizi pubblici in genere (ristoranti, caffè, bar); Monti Mario, in rappresentanza dei datori di lavoro per le attività artigiane connesse con l'ospitalità; Borsetti Gino, in rappresentanza dei lavoratori per le attività artigiane connesse con l'ospitalità; Rebucci Augusto Mario, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli stabilimenti idroclimatici e termali; Mirabelli Filippo, in rappresentanza dei lavoratori per gli stabilimenti idroclimatici e termali; Santo avv. Domenico, in rappresentanza dei datori di lavoro per le case private di cura; Bloise Francesco, in rappresentanza dei lavoratori per le case private di cura; Vidau on. prof. Giuseppe, in rappresentanza dei medici liberi professionisti.

Il Sindaco di Atene a Roma

per studiare l'organizzazione urbanistica

Roma, 8 notte.

E' giunto a Roma, a bordo di un apparecchio dell'Aeroespresso, il Sindaco di Atene, avv. Costantino Cotzias, accompagnato dalla sua signora.

Il primo cittadino di Atene giunge in Italia, ospite gradito, per studiare l'organizzazione urbanistica della Capitale e delle principali città italiane. Egli è atteso a Torino nei primi giorni della prossima settimana.

L'avv. Cotzias parla correntemente l'italiano avendo compiuto i suoi studi

L'avvocato Costantino Cotzias

universitari a Roma, nei primi anni della guerra. Egli ha 43 anni ed è stato pochi mesi fa chiamato ad amministrare la città di Atene dalla stragrande maggioranza degli elettori. Il riassetto moderno da lui dato a quella città è la prima parte di un vasto programma di opere che si è prefissato.

Gli scopi della visita del Sindaco di Atene sono un nuovo riconoscimento delle progredite condizioni della nostra città che sotto l'impulso del Fascismo sono all'avanguardia del mondo.

Knox riferisce al Comitato dei Tre
sulla situazione nella Sarre

Roma, 8 notte.

Il Comitato dei Tre per il plebiscito della Sarre — così chiamato per le originarie funzioni attribuite ad esso dalla Società delle Nazioni — composto dal barone Aloisi, presidente, da S. E. Cantilo (Argentina), e da S. E. Lopez Olivan (Spagna), continua le sue sedute a Palazzo Chigi. Riunitosi per la prima volta martedì, esso si è riunito anche ieri mercoledì ed è tornato a riunirsi stamane.

La riunione di stamane ha avuto un particolare interesse poichè il Comitato ha ricevuto e inteso il signor Knox, presidente della Commissione di Governo della Sarre, arrivato ieri sera a Roma.

La relazione Knox

Il signor Knox ha riferito sulla situazione generale nel territorio della Sarre. Il signor Knox ha dichiarato che fino ad ora l'ordine pubblico non è stato turbato. Tuttavia la Commissione di Governo, valendosi della sua facoltà, si è occupata attivamente di rinforzare la polizia. Il signor Knox ha, d'altro canto, attirato l'attenzione del Comitato sulla situazione economica, che è delicata per le difficoltà che gli ambienti commerciali incontrano alla vigilia del plebiscito per ottenere gli abituali crediti a breve scadenza. Circa l'andamento della discussione ogni informazione sarebbe prematura.

Si prevede che il Comitato chiuderà sabato le sue sedute e sino all'ultimo non saranno prese verosimilmente decisioni. Su queste decisioni, sul loro carattere, del resto, è opportuno intendersi. Originariamente il Comitato dei Tre aveva lo scopo di studiare e fissare le modalità del plebiscito della Sarre. Si tratta di fissare in norme le tecnica per questo plebiscito in modo da garantire il più possibilmente il pacifico svolgimento e la pacifica soluzione. Questo lavoro il Comitato dei Tre ha già compiuto da tempo. Le riunioni di Roma hanno un altro fine. Il Consiglio della Società delle Nazioni, come è stato ricordato, nella seduta dell'8 settembre, ha esteso il mandato del Comitato autorizzandolo a procedere allo studio di varie questioni connesse al plebiscito ed è appunto per queste questioni che il Comitato dei Tre si è radunato a Roma. Quali sono queste questioni tecniche connesse al plebiscito? Come si sa, il plebiscito prevede tre soluzioni diverse: unione alla Francia; permanenza sotto il governo della Commissione nominata dalla Società delle Nazioni con unione doganale e monetaria alla Francia; unione alla Germania.

Ora è evidente che a seconda di uno di questi tre sbocchi o soluzioni del plebiscito le situazioni economiche che ne deriveranno dovranno necessariamente essere differenti. Si tratta per il Comitato di prospettare sin da ora e di dare una soluzione a ciascuna delle diverse situazioni che sorgeranno dal plebiscito. Sono in ballo interessi economici ingenti sul cui terreno sin da ora si manifestano divergenze e ciascuno degli interessati vuole premunirsi.

Da quanto abbiamo detto risulta quella che è la sostanza del lavoro e della decisione che il Comitato prenderà: si tratta sopratutto di facilitare il trapasso dal regime attuale al regime che uscirà dal plebiscito risolvendo tutte le questioni che si prospettano per il giorno successivo al plebiscito.

Problemi economici e giuridici

Una delle questioni più importanti all'esame del Comitato dei Tre è quella delle miniere. Nell'ipotesi che il plebiscito fosse favorevole alla Germania, quale sarà il regime delle miniere? Una volta il Governo francese parlò chiaro al riguardo e fece sapere che non avrebbe acconsentito alla riconsegna del territorio della Sarre sino a tanto che la Germania non avesse pagato i 300 milioni di franchi oro che il Trattato di Versailles e la Commissione delle riparazioni stabilirono come corrispettivo della restituzione delle miniere, attualmente gestite dalla Francia. Si tratta di una difficoltà notevole che potrebbe frustrare o ritardare gli effetti del plebiscito, ma che non sussisterà se invece, sempre in via di ipotesi, la maggioranza dei votanti si dichiarerà per l'indipendenza del territorio, perchè in questo caso la Francia ha dichiarato di essere disposta a fare condizioni migliori per il riscatto.

Altra questione è quella delle assicurazioni e sopratutto delle assicurazioni sociali. La grandissima maggioranza degli operai della Sarre è attualmente assicurata presso compagnie tedesche; nel caso che la Sarre sia riunita alla Francia, quale sarà la condizione degli assicurati? Nell'altra ipotesi, quella della riunione alla Germania, si profila invece un altro problema di notevole interesse: la sorte dei debiti pubblici e privati contratti all'estero. Come potranno conciliarsi i trasferimenti da effettuare per l'ammontare di tale debito col regime monetario e degli scambi vigenti in Germania?

Sono pure in corso di studio le questioni connesse con la nazionalità e il diritto di opzione dopo il plebiscito. Quanto alle questioni finanziarie si dovrà decidere circa il diritto delle persone di nazionalità straniera a conservare gli averi nelle rispettive monete in caso di annessione alla Germania. Vi sono delicati punti da risolvere circa le diverse divise adoperate per i contratti circa i crediti francesi, circa i prestiti ipotecari fatti da società e da privati, circa la futura circolazione monetaria della Sarre e le garanzie da assicurare ai creditori stranieri.

Molteplicità di interessi

Si tratta insomma di un insieme di questioni particolarmente ardue che intervengono a complicare il già complesso problema di carattere politico ed è naturale che il Comitato dei Tre abbia al riguardo preso contatti con i Governi e le organizzazioni interessate allo scopo di conoscere i diversi punti di vista, come è naturale, d'altro canto, che i Governi di Francia e di Germania seguano con viva attenzione, si potrebbe dire con ansietà, i lavori di Roma.

In questi giorni sono o sono state a Roma varie personalità dei due Paesi. Per la Germania il sig. Buerckel, che recentemente ha sostituito von Papen nella carica di Alto Commissario unico della Sarre, e il consigliere della Wilhelmstrasse dott. Voge; per la Francia il signor Fonque du Parc, Alto funzionario del Quai d'Orsay, e il signor Rueff del Ministero delle Finanze. Dalla Sarre sono venuti a Roma, tra gli altri, il rappresentante del Deutsche Front, cartello dei partiti pro-Germania, con alla testa il signor Roechling, che è il maggiore industriale della Sarre e che è ripartito stamane in aeroplano insieme al sig. Buerckel.

Anche la tendenza autonomista ha inviato a Roma alcuni dei suoi esponenti tra cui un gruppo di cattolici. Il Comitato dei Tre naturalmente non ha potuto ricevere ufficialmente questi fiduciari, la cui missione è del tutto ufficiosa e il lavoro si è svolto ufficiosamente e non ufficialmente.

I diritti di confine restituiti
sulle automobili e le parti di ricambio

Roma, 8 notte.

Con decreto ministeriale vengono fissate le norme per l'applicazione del regio decreto-legge 20 settembre 1934, che concede la restituzione dei diritti di confine e della tassa di scambio sulle vetture automobili e loro parti di ricambio che si esportano.

Con le dette norme, la restituzione dei diritti di confine e della tassa di scambio, concessa con regio decreto legge 20 settembre 1934 nella misura di 1,50 per chilogramma, è subordinata, per quanto riguarda le vetture complete e i telai completi di motore, alla condizione che si tratti di vetture automobili per passeggeri e di telai completi di motore destinati ad autoveicoli per trasporto di persone, esclusi cioè gli autoveicoli per uso industriale come autocarri, furgoni, furgoncini e simili.

Agli effetti della restituzione di cui trattasi, si considerano come complete le vetture automobili che siano almeno composte di telaio (chassis) col motore e carrozzeria.

Sono parti di ricambio ammesse alla restituzione dei diritti, ai sensi dell'articolo 2 del citato regio decreto legge, tutti i pezzi staccati del telaio, del motore e della carrozzeria, nonchè gli organi accessori, purchè sia comprovato che si tratti di pezzi e organi normalmente impiegati nella fabbricazione di vetture automobili delle quali sia già stata effettuata dalla stessa ditta la esportazione col beneficio del drawback.

Le parti e gli organi di cui sopra sono ammessi al beneficio suindicato nei limiti di un quantitativo non superiore al 18 per cento del peso complessivo della vettura e del telaio completo di motore già esportati dalla stessa ditta, pure col godimento del *drawback*. La esportazione di tali parti e organi dovrà essere effettuata non oltre i sei mesi dalla data di esportazione delle vetture complete e dei telai completi di motore cui si riferiscono.

Per le vetture complete e per i telai completi di motore che vengono esportate, la restituzione dei diritti è commisurata sul peso effettivo di dette vetture e telai, escluso il peso del carburanti e dei lubrificanti eventualmente contenuti nei serbatoi, e quello dell'acqua contenuta nel radiatore e nella riserva.

Nel peso di ciascuna vettura automobile completa o di ciascun telaio completo di motore, con ruote, potrà comprendersi il peso di una ruota di ricambio nonchè quello degli utensili di normale dotazione dell'autoveicolo di cui trattasi, entro i limiti, questi ultimi, di un massimo di chilogrammi 10 per ogni vettura o telaio. Per le parti di ricambio specificate la restituzione sarà effettuata sul peso netto reale delle parti stesse. Ai fini della concessione del beneficio previsto dal regio decreto legge 20 settembre 1934 sarà considerata anche la esportazione dei prodotti di cui sopra destinati nelle colonie e nei possedimenti italiani. Per aver diritto alla restituzione prevista, è necessario che l'esportazione dei prodotti ammessi alla restituzione stessa sia effettuata direttamente dalla fabbrica di vetture automobili debitamente esercente l'industria nel Regno e per conto della fabbrica medesima. Tuttavia è consentito a dette fabbriche, ai fini esclusivi del compimento delle operazioni doganali, di farsi rappresentare da uno spedizioniere autorizzato o da altro mandatario munito di regolare procura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 novembre 1934-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	12	7	½ cop.	mosso
San Remo	14	7	coperto	agitato
Milano	10	6	nebbia	—
Venezia	16	10	coperto	mosso
Trieste	18	13	piovoso	l. mosso
Fiume	16	14	»	mosso
Trento	8	3	coperto	—
Bologna	15	6	½ cop.	—
Firenze	19	5	coperto	—
Ancona	19	10	»	mosso
Roma	20	11	piovoso	agitato
Napoli	20	10	½ cop.	»
Bari	19	10	coperto	l. mosso
Taranto	21	14	»	»
Palermo	22	16	½ cop.	mosso
Catania	20	14	»	l. mosso
Messina	22	16	piovoso	calmo
Cagliari	24	13	»	agitato
Tripoli	20	21	½ cop.	»
Bengasi	26	17	½ cop.	calmo
Rodi	20	16	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 12
Minima + 8,1
Pressione barom. (ore 8) mm. 733,4
Umidità 90%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 9
Minima + 3,4

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Probabilità: le condizioni sull'Italia subiranno qualche miglioramento, ma durante ancora luogo a nebulosità abbastanza estesa, con formazioni temporalesche specie lungo l'Appennino e sul versante tirrenico, e precipitazioni sulle regioni alpine. Venti in prevalenza del terzo quadrante, da moderati a forti sull'Italia settentrionale e centrale, maestrali sulla Sardegna, deboli o moderati intorno sud sull'Italia meridionale. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionale e centrale, pressochè stazionaria altrove. Mare ancora generalmente agitato, specie nel bacino Tirrenico.

Il rapporto del Fascio novarese
si svolge fra vibranti evviva al Duce

Novara, 8 notte.

Questa sera, al Teatro Coccia, presenti oltre 5000 Camicie nere, ha avuto luogo l'annale rapporto del Fascio di Novara, sotto la presidenza del Segretario federale, console Paladini.

Dopo la brillante relazione, il Segretario federale ha illustrato le cifre contenute nella medesima, rilevando che si ha così la garanzia di sempre maggiori sviluppi. Ha ricordato quindi i principali avvenimenti dell'anno XII, fra cui la visita del Duce a Novara, avvenimento che ha dato modo al Fascismo novarese di dimostrare la vitalità e la freschezza delle proprie forze. Le parole del Segretario federale hanno suscitato una manifestazione di generale entusiasmo. Ha preso quindi la parola il Prefetto, che con un nobilissimo discorso ha esaltato la bellezza e la purezza della fede fascista, fede d'eroi, di guerrieri e di soldati, incitando tutti alla assoluta devozione al Duce. Cessate le acclamazioni il Segretario federale ha dato lettura del discorso pronunciato dal Duce a Novara, suscitando un delirio di applausi. Il grande radunо si è chiuso col saluto al Duce.

Il cordoglio del Duce
per la morte di un fascista fedele

Savona, 8 notte.

Avendo stamane il Segretario federale dott. Bonfiglio telegraficamente comunicato a S. E. Starace che l'operaio Domenico Rossi fu Angelo di 49 anni, fascista della vigilia, decorato della medaglia della Marcia su Roma e della croce di anzianità della Milizia, morto ieri all'Ospedale, vittima di un infortunio sul lavoro, allo Stabilimento Ilva, si era spento rivolgendo parole di devozione al Duce e chiedendo di essere rivestito della Camicia nera, S. E. Starace ha subito risposto telegraficamente come segue:

«Il Duce desidera che alla famiglia del fascista Domenico Rossi giungano le espressioni del suo cordoglio.

Achille Starace».

204 milioni di diminuzione
nella circolazione cartacea

Roma, 8 notte.

La posizione della circolazione cartacea in Italia, alla data del 1.o novembre 1934, era la seguente:

Tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata in 13.251.000.000 lire. Tale cifra significa che la massa dei biglietti in circolazione è diminuita di 8.749.000.000 lire in confronto al massimo raggiunto finora al 31 dicembre 1920 nella cifra di 22 miliardi di lire, ed è aumentata di 543 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto dopo quel punto massimo, il 1.o marzo 1934, nella cifra di 12.708.000.000 di lire.

La situazione segna una diminuzione di 204 milioni di lire nell'ultimo mese.

La morte di Gaspare Di Martino

Bologna, 8 notte.

A pochi mesi di distanza dal decesso del figlio Gianni è morto, non ancora settantenne, Gaspare Di Martino. Napoletano d'origine, fu cittadino bolognese d'elezione. Venne infatti ancor giovane nella nostra città e fece parte della redazione del *Resto del Carlino* come cronista. Lasciato il giornale, dopo un non lungo periodo di tempo tornò alla sua Napoli a svolgervi una attività giornalistica attiva e combattiva. Appassionato cultore del teatro, fondò e diresse per un ventennio *Il Proscenio*, settimanale d'arte e di battaglie. Dall'immediato dopo guerra insegnava poetica drammatica al Liceo musicale.

Reale Società Torinese Protettrice degli animali

Avviso di convocazione della Assemblea Generale

I soci sono convocati in assemblea generale di prima convocazione per le ore 14 del giorno 18 Novembre in Via Principe Amedeo, 19, Sala Troia, col seguente ordine del giorno: **Nomina del Consiglio Direttivo della Società.** Qualora per mancanza del numero legale, tale assemblea di prima convocazione andasse deserta, i soci sono fin d'ora convocati in assemblea di seconda convocazione per le ore 15 dello stesso giorno, nello stesso luogo e col soprascritto ordine del giorno. U.5547T.

Torino, 8 Novembre 1934-XIII.

Il Commissario Prefettizio
Gen. V. Bertolè.

Il campione

Vento; cielo di cristallo; bandiere che garriscono in cima ai pennoni. Tribune affollate; cappelli e ombrellini multicolori; guanti d'antilope; binoccoli. La gara per il campionato europeo di tiro a volo è giunta alla sua fase decisiva. Monta sulla pedana José Castro, il più temibile rivale dell'italiano Morini che da nove anni detiene il titolo di campione.

Giornata infida; tiro difficile. La brezza vivace che spira dal mare aiuta la velocità dei piccioni, quando dalle cassette allineate sul prato raso scattano in aria. Lo spagnolo sta sulla pedana in atteggiamento fra distratto e spavaldo. Tiene il fucile basso, ostenta una posa svogliata, par che dica: « Non ci metto nessun impegno. Per me questa è una faccenda da nulla, un gioco! » Stefano Morini che attende il proprio turno ritto davanti al palco della giuria, osserva il rivale. Lo spagnolo è più giovane di lui; avrà dieci anni meno; dev'essere sulla trentina. E' snello, elegante, pallido, con capelli bruni ricciuti che inquadrano un predace profilo aquilino.

Il primo piccione fugge dall'ultima cassetta a sinistra. La fulminea lestezza con la quale il tiratore si porta alla spalla il calcio del fucile, fa capire che in realtà egli attendeva quell'attimo con tutti i nervi tesi e l'occhio pronto a sfrecciare in mira. Ma l'uccello, col favore di una raffica più nutrita, parte rapidissimo rasente il prato e dopo alcuni metri si avventa in alto a zig-zag. Il primo colpo gli sfonda l'aria sotto la coda, lo frusta come una trottola, lo fa precipitare in una saccatura. Sembra che cada morto. Il secondo colpo gli sfiora la schiena. Si riprende. Rimbalza. E' salvo.

José Castro, indispettito, scrolla via con una spallata la propria posa d'indifferenza. Il secondo piccione si invola da una cassetta a destra. La prima fucilata lo coglie in pieno. Gli spari si susseguono a intervalli regolari, secchi nell'aria asciutta, subito bevuti dal vento. Ad ogni colpo un uccello cade. Quindici, sedici, diciassette. Diciotto colpi: diciassette piccioni. Lo spagnolo scende dalla pedana. Uno scroscio di battimani. Grida di evviva, da un gruppo di valenzani che son venuti in Riviera ad applaudire il concittadino.

Stefano Morini si fa avanti. E' un uomo robusto, tarchiato, di media statura. Un tipo di gentiluomo di campagna. Capelli castani, occhi grigi. Si piazza sulla pedana a gambe allargate. L'istinto agonistico in lui si ridesta, con un trasalimento che gli guizza per le vene e sale a snebbiargli le tempia. Nondimeno, gli è necessario un grande sforzo di volontà per concentrare la propria attenzione sulla gara. Quel pensiero tormentoso che non ha cessato di rodergli dentro il cervello per tutta la notte — aguzza sofferenza nella veglia, pesante incubo nel sonno — è sempre lì a pungerlo, a torturarlo. Egli si dice: « E' sciocco. A che vale tormentarmi così? Possibile che io non sia capace di dominare i miei nervi? Dieci minuti bastano. Ecco. Per dieci minuti dimenticherò tutto. Qui, qui. Questo solo è importante. Vincere. Vincere. »

Ma no. C'è ancora, fra lui e il verde ilare del prato e l'azzurro lucente del cielo, il ricordo della penombra afosa della camera ammorbata dal tanfo dei medicinali. Si curva sul lettino, bacia la fronte del bimbo. « Pupetto, il dottore dice che stai meglio. Domani sei guarito, ti alzi, ti vesti, andiamo fuori io tu e la mamma. Sei contento? » Gli occhioni del piccolo malato si dilatano nel viso scarnito. « Sei contento di andare a spasso domani con me e la mamma? » Non risponde. Pare che non oda. La sua fronte brucia. I medici hanno pronunciato gravi parole. Polmonite doppia, cuore un po' stanco. Supererà la crisi? Stefano Morini si siede vicino al letto. Introduce una mano sotto le coperte, cerca la manina di suo figlio, la serra pian piano nel pugno. Potesse trasfondere in lui la propria sanità, la propria vita. S'è sposato tardi. E' il suo unico bambino. Lo ama di un amore geloso e stupefatto, da nuovo ricco della paternità. Sente la piccola mano, a tratti, tremare, vibrare, sussultare, nella sua.

Si scuote. Batte le palpebre. Il cielo, il prato, le cassette turchine, le bandiere, il mormorio del pubblico, sopraffanno, disperdono la visione angosciosa. Pronto? Risponde sì, con un cenno del capo. Imbraccia il fucile. Spara. Colpito. Ad ogni fucilata è un uccello che cade. Il vento si cheta. Il pubblico tace. La precisione del tiro è magnifica. La falcata del piccione che fugge viene troncata ogni volta dal piombo alla medesima distanza dal punto d'involo. Non un secondo, non un metro di più. Il tempismo perfetto del tiratore innalza la prodezza sportiva in una sfera di artistica spiritualità. Il vivo rapporto fra lo slancio dell'uccello, lo scatto del fucile posto in mira, e la caduta, s'inscrive in un cerchio vibrante, obbedisce a un ritmo, crea una musica spaziale, segue una cadenza poetica. Sette, otto, nove, dieci...

Al decimo colpo, lo schiaffo del calcio contro la guancia di Morini s'accompagna a una ripresa della pena sopita, a un brusco ritorno del buio rovente pensiero. L'attenzione lanciata sul filo della mira e l'idea della minaccia sospesa sul bimbo infermo stranamente si toccano, s'incrociano, s'impigliano l'una nell'altra. La scarica di fiamma di rumore e di piombo strappa quel pensiero, lo trascina con sè, lo stampa nell'aria, lo traduce in una realtà allusiva: l'uccello cade; fine; morte. Un brivido. Stefano Morini ha l'impressione che due labbra di ghiaccio sian venute a soffiargli in un orecchio la parola terribile: morte. Reagisce. Afferra con un moto gagliardo il fucile che gli vien porto carico. « Eh, via, un uomo della mia tempra deve lasciarsi pigliare da questi isterismi? Tre notti di cattivo sonno e le preoccupazioni per il piccolo mi hanno stancato i nervi. Superstizioso? Nervoso? Io? Sono diventato una donnetta? ».

Ma l'undecimo colpo gli scolpisce nel cervello, più nitida, l'impressione di malaugurio. La traiettoria del volo troncata a mezz'aria è l'immagine della vita che si tramuta in morte. C'è un attimo, un punto, nel quale un essere calmo e pulsante diviene un povero cencio di carni straziate. Un confine, un valico fra vita e morte. L'impeto del volo che sale, la traiettoria dell'uccello che s'avventa nell'azzurro, hanno la bellezza di un canto, la fresca spontaneità di una risata infantile. Il piombo le spezza con ira brutale. « Imbecille. Rammollito. Cretino » — si ammonisce Stefano Morini. « Cosa mi viene in testa, adesso? Se non sto attento, mi faccio battere dallo spagnolo! ». Dodici. Tredici. Un piccione è stato sempre per lui nè più nè meno che il centro di un bersaglio. Per la prima volta gli accade di sentire che è una bestia viva, un cuore che batte, una carne che soffre...

Un lampo di fantasia lo riconduce per un istante nella camera del bimbo malato. Tiene stretta in pugno la manina che trema e sussulta. Spara. Il quattordicesimo piccione cade fulminato. Sente una stilla di sudore freddo scendergli dietro un orecchio, verso la nuca. Gli è sembrato di avvertire il morso micidiale dei pallini, il soprassalto della carne crivellata. Ha colpito una povera cosa viva, inerme, vibrante. La mano del piccolo, scossa dalla febbre, si è confusa un attimo col fremito delle piume. « Se uccidi, morirà. Morte e morte. Questo è il pomeriggio risolutivo della crisi. In questo momento si decide la sorte... » Quindici. Un grido di ammirazione si leva dal pubblico; un lungo applauso serpeggia da un capo all'altro delle tribune. Sedici.

Il diciassettesimo piccione s'innalza placido, lento, quasi rassegnato a morire. Un colpo gli svetta appena l'estremità dell'ala sinistra; un altro, ritardato, lo insegue invano quando già si trova fuori tiro. Silenzio. Stupore. Morini afferra il fucile carico. L'occhio gli ha denunciato chiaramente la mira inefficace. Ma l'indice lo ha tradito nel premere il grilletto. Irrigidisce i muscoli delle gambe; serra le mascelle. « Sono un idiota! Una schiappa! Un cane da pagliaio! » Imbraccia in furia il fucile. L'ultimo piccione s'invola di traverso, fiacco, come disalato. Spara. Fallisce. Un altro dito, un piccolo dito tremante, si è sovrapposto al suo, lo ha spinto, ha fatto scattare il grilletto fuori tempo... Un applauso rado, di convenienza, di conforto, di addio al campione battuto. Stefano Morini lascia la pedana, cammina a testa alta incontro al rivale che lo ha vinto, gli stringe la mano.

Ora, sdraiato nell'automobile che fila verso l'albergo, non ha più che una volontà, che un pensiero: « Arrivare presto: forse ci sarà un telegramma ». Non vede il paesaggio stupendo del golfo che abbraccia la marina. Non sente le sterzate della macchina che affronta le svolte in velocità. Deve frenare l'impazienza delle gambe che vorrebbero farlo saltare a terra prima che l'automobile sia ferma. Corre su per la scalinata. Si affaccia alla loggia del portiere.

— Un telegramma? Un telegramma per me?

Si precipita verso l'ascensore. Il telegramma è arrivato da pochi minuti. E' in camera, sul tavolo. Si sente impallidire, mentre strappa la lista di chiusura: « Pupetto bene. Crisi felicemente risolta. Ogni pericolo scomparso. Sta tranquillo. - *Maria* ». Lo rilegge due, tre, quattro volte. E, man mano, gli sembra di ridestarsi da un maligno torpore, di ritornare in sè dopo una perdita di coscienza. « Io? Io? Battuto? Vinto? Due colpi sbagliati su diciotto? ». Accartoccia il foglio giallo, lo strizza in pugno rabbiosamente. La casa, la moglie, il bambino, sono lontani, sicuri. Vede il prato, il cielo, le cassette turchine, le bandiere...

Ha aperto di nuovo il telegramma, distendendolo adagio adagio sulla cartelliera. Lo agita come a salutare il bimbo. S'accosta allo specchio dell'armadio. « Battuto. Non ci son scuse che valgano. Che cosa è stato? Il primo segno di decadenza? Il principio della vecchiaia? ». Rilegge il telegramma. Si guarda nello specchio. Si conta, automaticamente, i primi capelli grigi, lì, sopra la tempia:

— Uno, due, tre, quattro...

Bruno Corra.

Il Ministro inglese dell'aria
non vuole che la figlia sposi un aviatore

Londra, 8 notte.

Lady Margherita Stewart, secondogenita di lord Londonderry, ministro inglese dell'Aria, anzitutto si era innamorata dell'aviazione. Aveva preso regolari lezioni di pilotaggio e s'era guadagnato il brevetto di pilota; più tardi si è innamorata di un aviatore. Un bel giorno i giornali londinesi sono usciti con l'annuncio che la figlia minore era fidanzata a Federico Alan Muntz, aviatore. L'indomani lord Londonderry annunciava brevemente alla stampa che egli non aveva dato il suo consenso al fidanzamento.

Sembrava che le nozze fra i due giovani fosse una cosa più aerea che lo stesso aeroplano da loro prediletto. Ma non così la pensa lady Margherita, la quale ha ricevuto in un salotto della casa paterna un giornalista dopo l'altro per ripetere loro la sua ferma risoluzione di unirsi in matrimonio con Muntz. « Poichè mio padre ha fatto una pubblica dichiarazione — ha detto la signorina — ritengo di non dover stare zitta. Non ho da dire molto, ma quello che ho da dire è definitivo: noi ci sposeremo e per di più tra breve. Mi dispiace non potervi rivelare l'intero programma, ma con ogni probabilità il matrimonio sarà celebrato a Londra. Ciò deve avvenire presto, perchè intendiamo partire per l'India. Prenderemo un aeroplano, ci recheremo al Cairo e proseguiremo di lì per l'India.

LE ARTI

Mantegna uomo

Quel grifagno busto di bronzo che, nella prima cappella a sinistra del Sant'Andrea mantovano, va di solito sotto il nome dell'orafo Gian Marco Cavalli, per Alberto Neppi è non soltanto il ritratto ma senz'altro l'autoritratto di Andrea Mantegna: opera modellata dalla mano stessa del grande pittore a compimento dei lavori di una cappella funeraria dove il vecchio titano pregò e chiese quiete. Nella bocca dantesca piegata verso il mento, nei solchi profondi delle rughe, nelle tonde pupille da uccello di rapina, nei folti capelli simili a cespugli secchi, il critico scorge « una acuminata energia, una passione dolorosa e contenuta, una fierezza eccelsa, sprezzante d'ogni bassura, che recano ben vivi i segni delle individualità umane del Rinascimento, ancora acceso di fuoco medioevale »: e questi dati tipologici dell'artista fa coincidere con una biografia che c'informa « avere egli appartenuto alla schiera non esigua dei grandi creatori dal temperamento scabro », per tracciare poi un profilo umanissimo e criticamente preciso, convincente e avvincente, di *Andrea Mantegna* (Roma, Formiggini, L. 5), settanta paginette tra le migliori della popolare collezione di monografie. Vita aspra, tormentata, amara: uno di quei temperamenti segnati dal destino, che convertono il genio stesso in fonte di sofferenze. Sfruttato dallo Squarcione, a diciassett'anni rompe ogni legame col padovano e più tardi ottiene dal tribunale veneziano la rescissione d'un contratto strozzinesco; s'accosta a Jacopo Bellini e ne sposa la figlia; accetta la carica di pittore di corte del marchese di Mantova, s'ingolfa in debiti e in litigi, giunge fino a istigare un omicidio, vede il suo figliuolo bandito dalla città per pessima condotta, deve vendere la sua casa per fronteggiare le difficoltà finanziarie, neppur la propria tomba in Sant'Andrea riesce a condurre a termine. Quando a settantacinque anni, il 13 settembre 1506, muore assillato dai creditori, i figli devono pagare i debiti da lui lasciati e condurre a termine la decorazione della sua cappella mortuaria. Lo ha scontentato il Papa lesinandogli il compenso per le pitture, oggi perdute, nella cappella del Belvedere in Vaticano; lo ha offeso Isabella d'Este mostrando di preferirgli l'urbinate Giovanni Santi. Nel suo *San Sebastiano* della Cà d'Oro, sul nastro che avvolge l'esile cero [illegible] ai piedi del martire, ha scritto: « *Nil nisi divinum stabile est coetera fumus* », soltanto il divino è certo, il resto è fumo; e con questo motto ha vissuto la sua vicenda terrena, ha donato all'arte italiana la più concreta sintesi del primo sogno umanistico, ha gettato idee e possibilità che saran raccolte da Giovanni Bellini e da Carlo Crivelli, da Cosmè Tura e da Francesco del Cossa, da Tiziano e da Raffaello, dal Correggio e dal Veronese, che sveleranno tutto un mondo latino alla nordica fantasia di Alberto Dürer, che si spingeranno a tentare perfino il Giambologna in scultura (il Nettuno è annunziato in una stampa mantegnesca) e il Piranesi nella romantica magniloquenza delle sue acqueforti, per rinascere poi, pallide e svigorite come l'ultima creatura di un sangue depauperato, nella estetizzante e decadente illusione preraffaellita di Rossetti e seguaci: ma ha soprattutto creato, al di là dell'idealismo degli accademici e dei platonizzanti, forme incrollabili di bellezza, espressioni supreme di potenza vitale traducendo in pittura quella volontà di energia plastica, quel vero e proprio eroismo scultoreo che Donatello aveva portato di Toscana nell'Italia del Nord. Questo vigore e rigore statuario che è carattere primo della figurazione mantegnesca non è una scoperta del Neppi. Ma giustamente egli vi accenna a proposito del fatto che la pittura del grande padovano sia quasi sempre stata circondata, in Italia, « da una incomprensibile atmosfera di gelido rispetto e distanza ». Certo è che, tolte le Madonne, è più facile ammirare Mantegna che non amarlo, di quell'amore che può suscitare Raffaello o Tiziano, il Perugino o il Ghirlandaio, appunto per quel tanto di esornativamente intellettualistico e di meno esclusivamente pittorico che si può scorgere nell'opera sua. Egli non è di quegli autori che d'istinto si rivelino: occorre alla sua comprensione un aiuto culturale che questo piccolo libro di Alberto Neppi offre con intelligente discrezione, con un garbo pari alla competenza.

*** *Pagine d'arte sul fanciullo ellenico* ha scritto il dottor Luigi Maccone, docente di clinica infantile all'Università di Torino (con 30 ill., Torino, Tip. Ed. Minerva, L. 10). Dando prova di una vasta conoscenza della iconografia infantile greca, questo medico che studia il bimbo anche come ispiratore di creazioni artistiche, passa in rassegna i principali esempi lasciatici dalla pittura (purtroppo solo frammenti) e dalla scultura ellenica nel campo che lo interessa, spesso confortando il suo esame con citazioni di poeti, commediografi e storiografi per confermare la sua premessa che il fanciullo per l'artista elleno anteriore al V secolo non è che una semplice riduzione dell'adulto, mentre nel secolo d'oro dell'arte ellenica e nei tempi seguenti sarà in pittura e in scultura raffigurato con le sue forme vere.

*** S'è inaugurata sabato a San Gallo in Isvizzera una « Mostra del bianco e nero contemporaneo » organizzata dalla locale Kunstgesellschaft colla collaborazione del pittore Thaler e di Giovanni Scheiwiller, noto propagandista con la sua collezione di « Arte italiana e straniera moderna » della produzione artistica contemporanea. Figurano all'esposizione disegni, acqueforti, litografie e xilografie di Bartolini, Boccioni, Carrà, De Chirico, Longanesi, Modigliani, Morandi, Rosai, Sironi, Soffici ed altri. L'editore Ulrico Hoepli ha acquistato e donato al Museo di San Gallo, allo scopo di far meglio conoscere in Isvizzera i nostri autori, incisioni di Bartolini, Carrà e Morandi.

*** Sulle *Nouvelles Littéraires* il critico Louis Vauxcelles cita fra le buone sculture esposte al « Salon d'Automne » il *Mussolini* « dur et crispé » di Yves Brayer. Come si ricorderà i giornali italiani riferirono la concessione fatta dal Duce all'artista francese di ritrattarlo prima di lasciare Villa Medici. Del singolare favore fa cenno anche il Vauxcelles: « Il a su obtenir trois séances de pose du Duce, sachant bien que cette image ferait sensation au Grand Palais ».

*** « Le tableau composé en vue du Salon, ce fut une erreur colossale à laquelle la critique moderne ne s'arrête pas assez » scriveva proprio quest'anno il Leroy nella sua *Histoire de la peinture française*. Paul Fierens, nelle citate *Nouvelles Littéraires*, nota invece un ritorno di prestigio per il così detto « envoi de Salon ».

mar. ber.

Il Premio Nöbel a Luigi Pirandello

Come è stata posta la candidatura all' Accademia svedese - Le consultazioni in Italia: il cordiale assenso di Marconi, Gentile e Gabetti - L'annuncio allo scrittore e la festa dei nipotini - In pieno fervore di opere

Roma, 8 notte.

Alle ore 16 di oggi Luigi Pirandello ha ricevuto il seguente telegramma:

« Stockholm, 8, 14,55. — Dott. Luigi « Pirandello. - L'Accademia svedese ha « oggi assegnato a lei, signor dottore, « il premio letterario Nobel e sarebbe « riconoscente di ricevere la sua accet« tazione per dispaccio telegrafico al se« gretario dell'Accademia Ahlstroem ».

I primi amici dell'illustre scrittore che erano accorsi a congratularsi con lui per il massimo riconoscimento letterario mondiale, l'hanno trovato che passeggiava tranquillo nel corridoio del suo appartamento; mentre i nipotini facevano il chiasso attorno ad un tavolo fornito di tazze di cioccolato e di biscotti gridando: « Abbiamo preso il premio Nobel! ». E questa era tutta la festa.

Pirandello s'era messo oggi alla sua solita ora di riposo pomeridiano, lontano dal pensiero di questo avvenimento. Sapeva che già nella prima votazione dell'Accademia svedese aveva ottenuto la totalità dei voti meno due; ma in seguito le notizie delle agenzie giornalistiche sulle discussioni ulteriori parevano avere allontanato da lui questo solenne riconoscimento.

Il viaggio a Stoccolma

Egli era stato a Stoccolma la primavera scorsa in un viaggio di conferenze nei Paesi del Baltico e scandinavi organizzato dall'Istituto italo-germanico sotto gli auspici dei Fasci italiani all'estero. A Stoccolma aveva destato molta simpatia con la schiettezza della sua personalità e aveva ricevuto una visita particolare del più che ottantenne presidente dell'Accademia svedese. Tornò a Roma carico di ricordi e di doni; a Stoccolma il suo editore svedese aveva stampato il sesto volume delle sue opere e il maggior teatro di prosa aveva rappresentato una delle sue commedie. Lo scrittore nostro ricordò poi spesso cogli amici le impressioni gradevoli del suo soggiorno scandinavo e i molti incontri con le persone di lassù. Ricordava che, interrogato sui problemi del libero amore da una rappresentante di una lega femminile, aveva reagito a questo quesito con una foga tutta italiana e meridionale.

La candidatura di Pirandello al premio Nobel fu posta poi dalla stessa Accademia svedese, come era stata già posta qualche anno addietro. In genere le proposte per tale premio sono fatte da quel connazionale che abbia in precedenza ottenuto l'ambito riconoscimento. Nel caso di Pirandello, il precedente premio Nobel italiano, interpellato, aveva dato parere contrario. Perciò, caso raro, la proposta partiva dal seno dell'Accademia stessa, ciò che dà maggior valore al conferimento. Ma Pirandello, da parte degli alti organismi della cultura italiana, è doveroso dirlo, ebbe, nelle necessarie consultazioni, tutta la più cordiale solidarietà, da Guglielmo Marconi, dal senatore Giovanni Gentile, dal prof. Gabetti presidente dell'Istituto italo-germanico in Roma.

Pirandello è il terzo premio Nobel italiano; si ricorderà che il primo fu attribuito a Giosuè Carducci, il secondo, a ventidue anni di distanza, a Grazia Deledda; il terzo è venuto, a soli sei anni dal secondo, ciò che pone l'intelligenza italiana a un alto livello nella considerazione del mondo.

Mostrando oggi il radiotelegramma da Stoccolma, Pirandello ne notava la forma tanto piena di una tradizione di semplicità e di cortesia.

Alla vigilia di *Non si sa come*

Il premio Nobel trova Pirandello alla vigilia di un suo viaggio all'estero. In questo viaggio egli comprenderà ora la tappa di Stoccolma, dove il premio gli sarà conferito solennemente dalle mani del Re di Svezia. Come è tradizione, il premiato farà un discorso. Al cambio odierno, si dice che il premio ammonti a tre [illegible]. Più che l'emozione per l'alto riconoscimento, si notava oggi in Pirandello la preoccupazione per il suo lavoro dei prossimi anni. Egli si potrà concedere di metter mano con più tranquillità al gran libro della sua maturità che annunzia da anni: « Adamo ed Eva ».

Il premio Nobel lo trova alla vigilia di un avvenimento che può forse rinnovare la gloria dei « Sei personaggi » e dell'« Enrico IV »: la rappresentazione della sua nuova commedia « Non si sa come », che presenterà Moissi a Praga in dicembre, e poi in Italia e nell'Europa centrale. Chi ha potuto leggere il copione di questo lavoro assicura di essersi trovato davanti a una delle più alte forme dell'arte pirandelliana, un dramma tra i più densi e segreti, e certo il migliore che egli ci abbia dato negli ultimi anni. Ultimamente l'opera pirandelliana era entrata con grande successo nei teatri londinesi del West End, che rappresentano forse il regno teatrale più chiuso del mondo. Anche al teatro della Comédie Française è annunziata la rappresentazione di « Ciascuno a suo modo ». Pirandello entra, crediamo primo, come straniero vivente, nel tempio di Molière e di Racine.

Diremo ancora che Pirandello aveva avuto nella sua Sicilia onori da cui era tornato commosso. Recatosi la settimana scorsa a Porto Empedocle, si erano inaugurata una scuola intitolata al suo nome. In questa occasione il Prefetto di Agrigento, patria dello scrittore, annunziò l'acquisto da parte dello Stato della casa in cui è nato il grande siciliano che l'avvenimento odierno ripropone all'attenzione del mondo.

Lo scrittore

Presenteremo, dunque, ai nostri lettori il « premio Nobel » di quest'anno? Non v'è forse un solo individuo, tra la gente colta o di mezza coltura, italiana, europea, americana, d'ogni parte del mondo, che non sappia o non creda di sapere chi è Pirandello. E' così facile farsi un'idea approssimativa, magari sbagliata, di questo scrittore « difficile », che nessuno ha voluto rinunciarvi: se in teatro una commedia è un tantino illogica o inconseguente, se un personaggio divaga, o un ragionamento non corre o corre troppo, v'è subito quello che strizza l'occhio e mormora: Pirandello. Pirandello, pirandellismo: che cosa non s'è fatto passare sotto queste insegne, in questi paradigmi! Relativismo, metafisica della personalità, essere, parere, vita e forma: sono le parole grosse dei critici, degli intenditori, di quelli che la sanno lunga; per gli altri, Pirandello è un tipo che vi fa delle sorprese, che dice delle cose sconcertanti, cui non avevate pensato mai, e che sono vere, verissime, non v'è dubbio, oppure non sono vere nient'affatto, assurdità, stravaganze; ma, insomma, è un tipo che diverte, o magari irrita, indispettisce: comunque, è uno che esiste, uno che vi mette in corpo un'inquietudine, un malessere, un pizzicore, che a star lì a digerire la cena, neghittosi, assenti, vi fa quasi vergogna, e, volenti o nolenti, per applaudire o protestare, allo spettacolo dovete prender parte per forza. E mai il parteggiare fu così appropriato, diviso e battagliero, in sale di teatro.

Anche la sua figura par fatta per suscitare pensieri discordi, anche sul suo volto è scritta una parola profonda, e fuggevole, e a leggerla bene c'è da rimaner stupiti: chi non ha visto al proscenio, e in fotografia, nelle innumerevoli fotografie di giornali e riviste, quella barbetta aguzza, e quegli occhi più aguzzi, chiari e balenanti, chi non ha visto incresparsi della fronte illustre, intorno all'orbita e al labbro, quel sorriso bizzarro, pungente, che crea una distanza misteriosa, che, involontario, fa sentire una specie di irresistibile solitudine? A guardare Pirandello si ha sempre la sensazione che qualcosa maturi entro quel cervello capace: si par di intuire un travaglio, un fantasticare arduo, una preparazione di cose, da cui voi siete esclusi. Involontariamente. Il sorriso ironico di Pirandello è il più gentile dei sorrisi. Ma fissatelo ancora; e scoprirete dell'altro; incredibile a chi pensi a quel suo tono secco, acerbo e acceso, all'aggressività veristica e dialettica, allo scetticismo armato: ed è la tenerezza. V'è, a tratti, nell'occhio di Pirandello una tenerezza, una mansuetudine affettuosa che potrebbe sembrare timida...

Dunque Pirandello è quel signore che tutti conoscono, e che nessuno, o quasi, può dire di conoscere bene; meglio ancora, è lo scrittore che tutti presumono di conoscere e di riconoscere, di discutere e di citare e che, alla resa dei conti, con le sottigliezze e la poesia, con l'abilità astuta, e la bizzarria, o il fremito segreto del cuore, si sottrae a tutte le definizioni. Ma non vuol dire: bene o male, ognuno che sia comunque vivo nel mondo moderno, ha sentito la presenza intellettuale di Luigi Pirandello. Perchè Pirandello è un grande artista, ed è anche un'intelligenza in atto, è un modo di sentire e di vedere, è un modo di essere: discutibile senza dubbio, discutibilissimo, ma che una volta apparso, non lascia più i termini della [illegible] come erano prima. In tutto il mondo — dell'arte, delle lettere — lo si sa.

* * *

Possiamo quindi affermare, sicuri del fatto nostro, che il premio Nobel è andato quest'anno a un uomo « rappresentativo ». Che rappresenta Pirandello? Nell'ordine intellettuale l'autore del *Così è (se vi pare)* rappresenta le estreme conseguenze dell'idealismo, nell'ordine dell'arte una poesia originalissima, appassionata, prepotentemente lirica. L'incontro di questa liricità e di quell'idealismo, della poesia e della dialettica, ha dato i suoi frutti, non tutti eguali, non sempre eccellentissimi, sempre inconfondibili; quando il momento fu felice, propizio, pieno l'ispirazione, più [illegible] e libera la fantasia, da quell'incontro nacque un mondo singolare d'uomini e di fantasmi, ove non sai i limiti del vero e del fittizio, quel che si deve al cervello e ciò che prorompe dal cuore, ma dove una grande ala di dolore e di interrogazioni, di dubbi e di possibilità, desta voci e grida alte e profonde; nei momenti felici — e dei meno felici, quando fu troppo facile denunciare un certo stile di sofista acutissimo e scaltro, non ci curiamo ora — da quell'incontro nacque un dramma tipico, eccezionale, che è come la moltiplicazione tragica, discorde, come l'urto segreto, esemplificato in personaggi e dialoghi, del temperamento drammatico più palesemente soggettivo che sia esistito mai.

Si parla di dramma, perchè tutti pensando a Pirandello pensano allo scrittore di teatro; ma curioso e interessante sarebbe cogliere l'evoluzione, intima e formale, ideologica e poetica, che lo ha condotto dal romanzo e dalla novella alle scene. V'è al fondo di questa evoluzione una logica serrata; non è il caso o l'occasione che abbiano portato Pirandello sul palcoscenico, è il processo naturale, incalzante della sua personalità, e, con l'affinarsi della sua visione del mondo, una coscienza sempre più lucida dei suoi mezzi lirici, delle sue necessità espressive. Già vi fu chi si soffermò su questo processo, interiore all'ispirazione pirandelliana, e non esterno o fortuito. Nato scrittore verista — e, come si sa, dal verismo aneddotico, descrittivo, con quei toni agri, grigi, sofferti, con certi ambienti e personaggi caratteristici, son variate mirabilmente anche le sue opere per dir così più « metafisiche » — nato verista egli si trovò a irrompere nella realtà corposa, soddisfatta e compiaciuta di se (esteticamente compiaciuta) che il verismo proponeva, con la foga del suo umorismo ardente, doloroso, irresistibile. La realtà del mondo si scompose ben presto nella realtà pirandelliana, che ha [illegible] almeno due volti, che ha sempre almeno due possibilità, perchè è vista non dal di fuori, nella sua costituzione fisica e sociale, ma dal di dentro, da una posizione che sarebbe di pura critica e analisi, se non fosse perennemente accesa, vivificata, turbata anche, da un'estrema passionalità, e da quel modo di trasferire nella fantasia i fatti e gli eventi che dicesi lirico e soggettivo. I personaggi divennero legione in novelle e romanzi: ebbero tratti precisi, significativi, di ottimo, indimenticabile rilievo; ma tutti, dopo aver detto di se, avevano ancora qualcosa da dire, qualcosa di più; la loro sensibilità, la sofferenza, il travaglio erano senza tregua acuiti, sospinti, dal sottile aguzzino che stava dietro a loro, dentro di loro: dal poeta. Essi portavano la propria anima, e inoltre, nascosta e provocatrice, l'anima inquieta, ultra-intelligente, ultra-lucida e delucidatrice, di Pirandello.

Si semplificarono, eliminarono da sè il superfluo, pittoresco e romantico, per divenire sempre più aderenti all'ispirazione di chi li aveva messi al mondo, per rispondere con sempre più secca precisione alle incessanti, alle esasperate interrogazioni del loro creatore. E divennero personaggi di dramma, di un dramma essenziale, mordente e tagliente, tutto rivolto a sciogliere il nodo che lo aveva generato; e salirono sul palcoscenico. La linearità del dramma fu la più schietta espressione dell'angoscia lirica di Pirandello. E mai confessione di drammaturgo, mai confessione dal palcoscenico, fu più ossessiva e palese. Ma, e qui si rivela la tempra singolarissima dello scrittore siciliano, soggettivismo, liricità, dubbio psicologico, incertezze metafisiche, non ebbero potere di soffocare nè il dramma, nè il teatro: il dramma fu vivo in sè, compiuto nella sua misura, nei suoi mezzi, nei suoi fini, il teatro fu sorprendente e affascinante. A chi pensava che, a teatro, soltanto l'amore, l'adulterio, i colpi di spada potessero dare brividi di commozione, a chi pensava che, a teatro soltanto i fatti contano, Pirandello rispose facendo il dramma del concetto di verità, di quello che è e può apparire la verità, il dramma del come nasce nel poeta la fantasia, e del contrasto tra le cose che stanno ferme, immobili, funerarie e il fluire misterioso della vita. Dal *Fu Mattia Pascal* del 1904, con un lavoro enorme, centinaia di novelle, romanzi bellissimi, Pirandello giunse alla celebrità dei drammi, alla straordinaria invenzione dei *Sei personaggi in cerca di autore*. Tutto vivo qui, tutto vero, il dubbio, la lirica, il soggettivismo e il dramma, tutto vivo e vero, perchè nato legittimamente, nato per necessità.

* * *

Naturalmente tutto questo è avvenuto in quanto verismo e liricità, dialettica e dramma, si sono fusi nel gran dono dell'arte, hanno trovato un tono, un accento, uno stile. Si può fare, e si fatto del pirandellismo fino alla sazietà, Pirandello resta Pirandello; poeta, con la sua natura incomunicabile, con la fantasia ben individuata, impressionante e viva: ed è la cosa che conta, l'unica che conti quando si parli di poesia o d'arte. Romanziere, novellatore, drammaturgo, Pirandello non ha che uno stile — ossia ha uno stile vero, che crea, che suscita, che domina. Certi gridi dei suoi personaggi, certe precipitazioni corrosive, scarne, lancinanti, del concetto nel sentimento, del parafosso nella passione, condensano il suo affanno, la sua lucidità disperata e immaginosa, una evidenza allucinante, provocano nel lettore e nello spettatore una reazione tipica, e tipicamente pirandelliana. Non lo si può confondere: la sua gente, l'atmosfera dei suoi « interni », il modo di presentare una situazione, un caso, una persona, il dialogo e la battuta, l'insistere e il divagare, il sorprendere e il commuovere, tutto procede con piglio inalberato, fiero, violento, con una chiarezza e una crudeltà (crudeltà stilistica) che lo fanno subito riconoscibile. Lui, con il mondo che porta in se. Complesso, più che non si pensi a un primo contatto; in quel suo ostentato cerebralismo, in certe vene di nodosa aridità, stocia, fulisce, oscura, con l'arguzia, la malinconia. Nel sottosuolo del suo mondo agitato e fremente, germina uno struggimento d'amore, di carità, che non si esprime esplicito, che è come un pianto non voluto ascoltare; ma chi non lo percepisce non può intendere certi scatti verbali, e le improvvise inspiegabili commozioni dei suoi racconti e dei suoi drammi. Si parlò prima, di tenerezza... Ma lasciamo andare; se Pirandello non è solo un artista, ma anche un modo di essere, questo modo di essere vale in quanto l'arte l'ha fatto suo. Anche il gran pubblico o quella parte del gran pubblico che discute il problema Pirandello, e i problemi di Pirandello, che lo crede un testo scenico di filosofia o un novelliere casuista, anche quel pubblico, più incline alle cose che all'arte, è stato attratto, incuriosito, soggiogato da Pirandello unicamente perchè Pirandello ha creato una figura del mondo e una figura di se, eccezionali e inimitabili. Umorista, dialettico, il suo sorriso sta sempre per mutarsi in una contrazione di dolore, come il discorso dei suoi personaggi è sempre prossimo all'urlo; ma in questa sua umanità, bizzarra, singolare, e pur così umana, c'è specchiata la sensibilità moderna. Ed allora diremo, riprendendo e correggendo l'inizio di questo scritto, che tutti, lo interpretino pure ciascuno a suo modo, tutti possono affermare di conoscere Pirandello. Perchè, oltre la dialettica e i concetti, ognuno ha certo ritrovato in lui il moto della fantasia, ha subito in lui il dominio dell'arte.

Francesco Bernardelli

Le lettere di Napoleone a Maria Luisa
messe all'asta a Londra

Parigi, 8 notte.

La corrispondenza completa di Napoleone a Maria Luisa durante gli anni dal 1810 al 1814 che gli storici stimavano un insieme di documenti di essenziale importanza che non si sarebbe giammai ricostruita è stata ritrovata. Le 618 lettere scritte di pugno dall'Imperatore sono a Londra in una galleria di [illegible] Street. Le copie originali si stanno collezionando con cura per la vendita al pubblico che avrà luogo il 17 dicembre. Il nome del possessore di queste lettere non può essere divulgato ma si crede che esse appartengano a una nobile famiglia austriaca che le avrebbe ricevute per eredità direttamente dall'Imperatore d'Austria.

Le prime lettere datano dal marzo 1810, prima della venuta di Maria Luisa a Parigi. Le seguenti si riferiscono alla campagna di Russia. Il primo messaggio è inviato il giorno in cui l'Imperatore ha raggiunto la grande armata, l'ultima del 5 dicembre 1812 al momento in cui Napoleone raggiungeva Parigi dopo il ritorno dalla Russia. La disastrosa campagna è descritta in tali lettere nei dettagli dato che il dossier è composto di 112 lettere. Le ultime sono le più importanti. Esse si riferiscono alla campagna di Francia, all'assedio di Parigi e agli ultimi giorni di Fontainebleau. L'Imperatore supplica Maria Luisa di fare dei passi presso suo padre e di diffidare del Re di Spagna « che è un ambizioso e un immorale e ha il progetto di forzarmi a fare proposte di pace ». L'ultimo messaggio è scritto dall'isola d'Elba e in data 14 agosto 1814. Questo documento capitale è completamente sconosciuto agli storici. Si sa d'altra parte che alcune lettere a Maria Luisa pubblicate altra volta erano state sottratte ai corrieri e non sono mai pervenute alla destinataria.

LO SPOPOLAMENTO DELLA MONTAGNA

Un mirabile progetto

Cinque ore da Torino, o Milano, al Colle d' Olen

(Inchiesta de « La Stampa »)

VARALLO, novembre.

Il Prefetto di Vercelli, Sua Eccellenza il conte Cesare Vittorelli, nei due colloqui che mi concedeva, sull'argomento di questa inchiesta, per quanto riguarda la sua provincia, mi esponeva tra l'altro un suo progetto, che a me pare molto bello, e anche, relativamente, di facile attuazione. E mi piace chiudere con esso questa prima serie di ricerche su — lo spopolamento della montagna, — perchè esso si ricollega direttamente a una concezione nuova, ancorchè particolare, del problema, a una nuova, ancorchè parziale, impostazione di esso, quale spiccatamente emerge dal già osservato considerato discusso finora, in questa inchiesta de *La Stampa*. Insisto sulla parzialità e particolarità di questa concezione e impostazione del problema, come ora io lo guardo e lo propongo, dopo quanto detto nei precedenti articoli — vedi *La Stampa* del 10 e 15 Agosto, del 5, 12 e 26 Settembre, del 17 Ottobre, e del 2 corrente Novembre, — perchè nessuno s'illuda che indi possa derivare una soluzione totalitaria, comunque esauriente; ma semplicemente si tratta di mettere qualche punto fermo, di determinare qualche risultato abbastanza preciso e concreto. Accennavo, fin da principio, come il problema, nella sua multiforme e complicata totalità, presenti più numerose incognite: accontentiamoci se ora possiamo stimare d'averne individuata e risolta una, se tra le troppe ics e ipsilon e zeta, possiamo ritenere di sostituire, a una qualunque, una cifra esplicitamente dichiarata.

E cominciamo a riepilogare, e vediamo dunque di acciuffare qualche conclusione.

Vigilia del Raduno della Montagna

Se giudico dal numero di lettere, con relative critiche e approvazioni e riserve e suggerimenti e proposte, che sono arrivate al giornale, in queste settimane, in merito a questa inchiesta, debbo convincermi che questi articoli hanno incontrato la fortuna di ben più dei venticinque lettori, che col suo sorriso di garbata modestia, si presumeva il Manzoni; e lettori specialmente attenti e appassionati. Ora io immagino che un di questi, più appassionato e costante, mi obbietti perchè, avendo promesso di estendere questo studio per le Alpi Piemontesi e Liguri-Piemontesi, io mi affretti a una qualunque conclusione, sia pure nei termini e modi suindicati, dopo percorso e illustrato due soltanto delle regioni alpine, due complessi di valli, l'Ossola e la Valsesia. — E tutto il resto? — mi chiederebbe quella perla di lettore; — e quando mai si usa concludere non che a metà?

Rispondo all'imaginaria ma legittima obiezione. Intanto, già nell'Ossola e nella Valsesia, insieme con le peculiarità singole di queste regioni, abbiamo avvistato ed esaminato parecchi degli aspetti e delle consistenze generali della questione: nella loro particolarità, insomma, Ossola e Valsesia ci hanno afferto una visione prospettica, quantunque limitata, del tanto più vasto panorama, ci hanno fornito elementi di osservazione e di giudizio che si riproducono poi per tutti gli altri complessi di valli, per tutte l'altre regioni alpine, e non soltanto del Piemonte e della Liguria, si riproducono, noi sappiamo, senza discrepanze nè variazioni notevoli, anzi pressochè identicamente. Procedendo quindi allo studio dell'altre regioni, non troveremmo, e non troveremo, in parte, che da ripetere parecchie delle cose già dette, moltiplicando sì gli esempi, avvantaggiandoci di reiterate esperienze; ma dovendo badare anche a non diventare monotoni alla sazietà, col rifarci continuamente al — come già osservavamo, — come già indicavamo, — come già osservavamo... Fini che i Romani distrussero Cartagine; ma nella storia è passato come un bell'esemplare di scocciatore quel Catone che diventò vecchio e vecchio, ripetendo e insistendo a ogni tornata, a ogni proposito e sproposito, il suo *delenda Carthago*, di cui ormai tutti, e come dicono proprio a Roma, il popolo e il comune, erano arciconvinti. Per un esercizio di questa fatta, non ci vuole una gran levata d'ingegno: oggi, basta un disco di grammofono.

Ma, che più importa, seconda ragione, per affrettarci a mettere un punto e a capo a questo nostro studio. Sta per tenersi, a Pinerolo, il — Raduno Interprovinciale della Montagna, — ideato e indetto dal Segretario Federale di Torino, Piero Gazzotti. Iniziativa geniale, provvida, suscettibile dei più importanti sviluppi; e che soprattutto non può mancare di prestare e convalidare e coordinare una somma eccezionalmente copiosa e preziosa d'informazioni e documentazioni sulla montagna, sulle condizioni di vita del montanari, sull'economia alpina, e come questioni e problemi attinenti alla montagna siano riguardati e prospettati dagli stessi più diretti interessati, i montanari. La voce di un individuo sarà superata, come giusto, e molto autorevolmente, con abbondanza di testimonianze circostanziate e di fondate argomentazioni; mentre quest'inchiesta, aperta e condotta da questo giornale, troverà il suo coronamento, il più idoneo e cospicuo, il meglio desiderato ed efficente.

Il che non abolisce che, dopo, noi possiamo riprendere e proseguire il nostro studio. Questo muoveva inizialmente da quel documento capitale ch'è l' — Indagine geografico-economico-agraria — sullo *Spopolamento montano in Italia*, esplicata a cura del Comitato per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, sotto la presidenza di Sua Eccellenza Arrigo Serpieri; ora, poi, potrà riprendere le mosse dalla nuova mèta conseguita nello studio e verso la risoluzione della grave e disputata questione, cioè dalle conclusioni, che si sperano e si attendono, per questo Raduno Interprovinciale della Montagna, a Pinerolo, sabato e domenica prossima.

La lancia d'Achille

Con l'ultimo articolo, entravamo nel tema della viabilità e del turismo in montagna. Osservavo e dimostravo, adducendo testimonianze ed esempi, che innegabilmente la strada costituisce, in un primo tempo, una delle cause dello spopolamento della montagna, in quanto provoca e comporta una vera e propria rivoluzione economica, a tutto danno della faticata e avara produzione agricola e delle stentate industrie locali; e comporta inoltre altri fattori, e materiali e morali, che concorrono inevitabilmente a fomentare e accrescere, in moltiplicate proporzioni, la rarefazione demografica. Ma aggiungevo: — ... Eppure voi cercate qualunque comune di montagna, non dico dell'Ossola, non dico di questa Valsesia, e non dico delle Alpi Piemontesi e Liguri-Piemontesi, ma di tutta intera la cerchia delle Alpi; e in qualunque comune e frazione, dove non giunga ancora la carrozzabile, sentirete che la prima, la più viva e unanime aspirazione della popolazione, è la strada: la strada automobilistica, l'autocorriera, gli autotrasporti, le automobili e gli autobus dei turisti... —

Questo è. E aggiungo ancora: la strada, che in un primo tempo ajuta lo spopolamento, successivamente diventa la ragione essenziale e il miglior mezzo del ripopolamento. Servimoci di una imagine classica, se anche non troppo peregrina: la lancia d'Achille, che prima ferisce, e poi risana. Con la strada, in montagna, crolla la vecchia economia chiusa; e il tempo del tracollo coincide con il processo di massima rarefazione demografica; ma poi la strada stessa suscita e produce una nuova economia; e il processo della rarefazione demografica si arresta; e riprende l'inverso processo: per le stesse ragioni, ma inversamente. Esempio tangibile, suggestivo, questa Valsesia, e anche già l'Ossola. E la nostra guida per la Valsesia, replicatamente citata, il dottor Mario Spanna, nella sua monografia inclusa nei ricordati volumi dell' — Indagine geografico-economico-agraria, — *Lo spopolamento montano in Italia*, specifica categoricamente:

« ...la strada carrozzabile è la causa dello spopolamento alpestre. E' innegabile infatti che ciò sia, in un primo tempo, perchè essa fa cessare la convenienza economica di produrre, in luogo, certi prodotti; ma è anche innegabile che, mentre distrugge una convenienza, ne fa sorgere delle altre, come, a esempio, quella turistica, quella mineraria, quella forestale. Soltanto così si spiega come e perchè tutti i comuni di montagna, anche i più spopolati, chiedono insistentemente strade.

« — La strada — è la via del progresso. Spopola in un primo tempo, ripopola in un secondo. Le valli che, come quelle piemontesi, hanno già subito il primo effetto, chiedono ora che la rete stradale venga migliorata, in modo da poter ottenere il secondo effetto. Le valli più frequentate dell'Alto Adige, della Svizzera e della Savoja, valli che si trovano in un grado di evoluzione economica superiore a quello della Valsesia, sono tutte fornite di belle e comode vie di comunicazione. La Valsesia aspira, e con ragione, a diventare una valle eminentemente turistica: tutte le sue speranze sono ora rivolte in quella direzione; tutti i suoi sforzi tendono a quello scopo. E sente e intuisce che, per raggiungerlo, bisogna prima risolvere le deficenze stradali... ».

Ecco: e in questa Valsesia, almeno in buona parte di essa, si ha l'impressione, e non impressione soltanto, ma questa suffragata da solidi dati di fatto, che l'acme della crisi economico-demografica, per buona parte della regione montana, sia stata toccata, sorpassata; e si vada verso la ripresa. La Valsesia, in questi anni, ha cominciato a diventare una regione turistica, lo diventa, di anno in anno, sempre più e meglio.

La teleferica Alagna-Colle d'Olen

Perchè — siamo a quelle conclusioni di cui sopra, con tutte le riserve di particolarità e parzialità di cui sopra, — perchè, se la crisi demografica alpina, come mi lusingo di aver dimostrato, nei passati articoli, è conseguenza immediata e inevitabile della crisi della vecchia economia alpina, la strada, che dapprima affretta il precipitare di quella economia, ma poi, naturalmente e necessariamente, ne crea una nuova, la strada viene a costituire uno dei principali elementi risolutivi dell'una e dell'altra crisi, di quella economica, e conseguentemente di quella demografica. Assurdo e antieconomico risulterebbe, a parer mio, pretendere salvare la vecchia economia; non resta che affrettare il processo del trapasso: la strada, e con la strada, il motore dell'automobile, che guadagna la salita: la strada automobilistica, l'autocorriera, gli autotrasporti, le automobili e gli autobus dei turisti.

Qui, a parer mio, una risoluzione del problema montano — non dimentichi il lettore le cautelate riserve, su cui ho ribattuto e ribatto: — viabilità, e incremento turistico. E all'una e all'altro si ricollega, per questa Valsesia, il progetto del Prefetto Vittorelli, quanto mai seducente: progetto di una teleferica, che salirebbe da Alagna — m. 1191, — centro turistico troppo noto perchè importi rievocarne la lode, al Colle d'Olen — m. 2871, — nel massiccio del Monte Rosa, tra il Corno del Camoscio e il Corno Rosso. Al Colle d'Olen, anche questo è noto, sussiste già una discreta attrezzatura alberghiera e turistica, attualmente sfruttata soltanto nei brevi mesi estivi; dal Colle d'Olen si dipartono svariati, attraentissimi itinerari di gite ed escursioni d'alta montagna, possibili e facili anche ai meno provetti, anche ai principianti e ai non alpinisti: segnatamente, al Corno del Camoscio, o Gemshorn — m. 3026, — donde si gode una magnifica vista sui ghiacciaj e le vette del Rosa, e il Gran Combin, e il Bianco, e il Rutor, e il Gran Paradiso, e fino a perdita d'occhio, il panorama della pianura padana; e al Corno Rosso — m. 3042, — con vista altrettanto interessante e stupenda; e al laghetti di Cimalegna; e poi, principalmente, alla Capanna Gnifetti — m. 3647, — ma qua entriamo già in campo alpinistico, e i meno provetti non possono esimersi dalla guida; — e al Colle del Lys — m. 4277; — e alla suprema superba cima del Rosa, la Punta Gnifetti — m. 4559, — con la capanna e l'osservatorio Regina Margherita.

La teleferica Alagna-Colle d'Olen, che, accenniamo d'incidenza, non prospetterebbe nessuna speciale difficoltà tecnica, se non della divisione in due tratti, ma questa non è certo una difficoltà, con una stazione intermedia: e la cui spesa totale, a conti fatti, non dovrebbe superare la somma, relativamente modica, di due milioni: la teleferica Alagna-Colle d'Olen verrebbe a costituire un di quegli elementi di rinnovamento della montagna, e capitale per questa regione. Ognun lo comprende. L'importanza d'Alagna, come centro turistico, ne risulterebbe accresciuta spettacolosamente; quell'attrezzatura alberghiera e turistica del Colle d'Olen non servirebbe più soltanto per la scarsa estate, ma verrebbe utilizzata tutt'i dodici mesi dell'anno, e si svilupperebbe in proporzione: il Colle d'Olen diventerebbe una delle più straordinarie stazioni di *sports* invernali, dove ogni *sport* invernale durerebbe possibile quasi per intero l'anno; il Colle d'Olen si accosterebbe maravigliosamente a poco più di cinque ore da Torino, o da Milano, se si salga ad Alagna con la ferrovia, fino qua a Varallo, poi con l'autocorriera, e a non più di tre ore e mezzo, o quattro, se si viaggi in automobile. Poi, è immancabile, la ferrovia proseguirebbe essa stessa, qua da Varallo, ove ora mette capo, ad Alagna: l'auspicata ferrovia:

« ...ferrovia del Monte Rosa,... prolungamento fino ad Alagna della Novara-Varallo: prolungamento di trentasei chilometri, già progettato nel 1913, che segnerebbe la via più diretta e più breve dalla pianura padana al Rosa, e che, a somiglianza di quanto sta succedendo in val d'Aosta — ferrovia di Prè Saint Didier, — porterebbe sicuramente una rivoluzione economica nella valle della Sesia, la quale non è inferiore per nulla a quella della Dora Baltea; » — scrive il nostro valsesiano dottor Spanna; — « permetterebbe lo sfruttamento di miniere e cave d'ogni genere, che oggi sono inattive e aperte soltanto per non perdere il diritto alla concessione; e darebbe un potente impulso all'industria turistica... », eccetera eccetera.

Prefetto Vittorelli, fra quanto potremo partire da Torino, o da Milano, il sabato nel pomeriggio, essere la sera al Colle d'Olen, salire nella prima mattina alla Capanna Margherita, là, sulla sublime vetta del Rosa, e ritrovarci, la sera stessa della domenica, a casa, a Milano, o a Torino? Questo è il tempo, Ella sa, Eccellenza, delle grandiose e pronte realizzazioni.

Mario Bassi

I PROCESSI

Condanna a morte di un bruto colpevole dell'uccisione di una bimba

Trieste, 8 notte.

Oggi alla Corte d'Assise è stato discusso un processo molto grave riguardante la tragica fine di una bambina, Olga Suban, di 9 anni, che l'8 agosto fu rinvenuta strangolata e con tracce di violenza in una campagna in località Comeno. Colpevole del truce episodio di delinquenza è risultato tale Vittorio Mellievec di 23 anni, abitante a Comeno. Costui, arrestato qualche giorno dopo, confessò l'orrendo misfatto. Egli ha dovuto rispondere pure di un secondo delitto di violenza consimile commesso nel luglio del 1932 a danno di un'altra bambina alla quale produsse però solo lesioni. Il Mellievec era accusato anche di evasione, perchè, mentre arrestato si trovava rinchiuso in una cameretta della stazione dei carabinieri di Comeno, approfittando di un momento favorevole spiccava un salto dalla finestra alta 5 metri dal suolo e guadagnava la campagna. Ma dopo qualche ora veniva riacciuffato e ricondotto in caserma. Il processo, svoltosi a porte chiuse, è terminato dopo l'interrogatorio di una ventina di testimoni, con la condanna dell'imputato alla pena di morte.

Dieci anni ad una donna che ha ucciso il suocero

Venezia, 8 notte.

Alla nostra Corte d'Assise è comparsa oggi tale Rosina Gobbato, di anni 26, da Valli di Chioggia, imputata di avere ucciso il suocero Filippo Battalli, di anni 63, da Piove di Sacco. La Gobbato, come già aveva dichiarato ai carabinieri al momento dell'arresto, ha ripetuto che suo suocero l'aveva troppo oltraggiata e non poteva vivere senza vendicarsi. E' risultato infatti che il Battalli che i testi dipingono concordemente per un essere abbietto, andava spargendo calunnie sul conto della Gobbato.

Questa un giorno che seppe il suocero giunto a Valli di Chioggia per trattenersi in casa di un altro suo figliuolo lo andò a cercare. Costui impaurito, andò a nascondersi fra le stramaglie nella palude ma la donna per due ore lo cercò fino a che costrettolo a mostrarsi lo colpì con un grosso randello. Vistolo quindi a terra, estratto un coltello da cucina gli ne inferse ripetuti colpi fino a che non fu stremata di forze. Il calunniatore morì poco dopo.

La Gobbato è stata condannata a dieci anni e otto mesi di reclusione.

Due padroni di casa sbrigativi condannati per violenze agli inquilini

Imperia, 8 notte.

Si è discussa oggi dinanzi al Tribunale di Imperia la causa penale contro i fratelli Teodoro Giacomo e Teodoro Giuseppe Molle. I due fratelli erano imputati del reato di violazione di domicilio e di esercizio arbitrario delle proprie ragioni in danno di certi Barberis, Canevari e Camera, ed il Teodoro Giacomo di lesioni guaribili in sei giorni in danno di Maria Camera.

Il processo, causato dal fatto che un giorno i due fratelli Molle, ritenendo superfluo ricorrere alla giustizia per ottenere lo sfratto contro i loro inquilini Barberis, Canevaro e Camera, organizzavano una specie di spedizione, procedendo alla rimozione di porte e finestre, nonchè delle tegole dal tetto di una baracca di loro proprietà, in cui abitavano i tre danneggiati.

Il Tribunale ha condannato Teodoro Giacomo Molle ad 1 anno e 4 mesi di reclusione e Teodoro Giuseppe Molle ad 1 anno e 1 mese di reclusione, danni e spese. Ha dichiarata condonata la pena per il decreto di indulto.

Ladro in guanti gialli condannato a tre anni

Biella, 8 notte.

In Tribunale è stato giudicato stamane un elegante avventuriero polacco residente a Milano, in via Togni 1 tale Isidoro Cudkovicz, nato a Lotz, 32 anni or sono. Elegante nel vestire, spigliato nel discorrere, il Cudkovicz, che nella nostra città aveva aperto un negozio di impermeabili, non tardò ad entrare in rapporti d'affari con ditte e privati del luogo e fra gli altri con la signora Elisa Boria vedova Sacciolni, la quale caduta nelle reti dell'intraprendente polacco ebbe a consegnargli in più riprese somme in danaro per un complessivo importo di 170 mila lire. Arrestato in seguito ad una denuncia di appropriazione indebita sporta dalla ditta Mirus di Milano e per un assegno a vuoto su una banca locale, il Cudkovicz è comparso in istato d'arresto davanti al Tribunale. Tanto la signora Boria che la Mirus di Milano si sono presentate quali Parte Civile. L'imputato ha tentato di scagionarsi dai reati attribuitigli, negando in parte l'esistenza dei crediti vantati dai suoi denuncianti. Il Tribunale, dopo l'escussione dei testi, lo ha condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione ed a 1 mila lire di multa.

DOMANI
La casa del silenzio
Romanzo di CINA SACCHI
Un' appassionante vicenda di avventure e di amore.

Negoziante e commesso assolti dall'imputazione di frode in commercio

Alessandria, 8 notte.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico del commerciante Giuseppe Cavo, di 38 anni, da Acqui, ove gestisce un magazzeno agrario, e del suo commesso Pasquale Rebora, di 25 anni, entrambi imputati di frode in commercio. Secondo una denuncia della società interessata, gli agenti della Finanza avevano sequestrato recentemente ad un acquirente di Cartosio un pacco di polvere di verderame non conforme alla richiesta esplicitamente fatta dal cliente. Sequestrato il pacco ed elevata la denuncia, i due prevenuti sono comparsi in giudizio ed il Tribunale ha finito con l'assolvere il Cavo per non aver commesso il fatto, ed il Rebora, che aveva servito la polvere in discussione essendo presente nel negozio il proprietario, per insufficienza di prove.

Autore di lettere minatorie condannato a tre anni e mezzo

Vicenza, 8 notte.

Mesi or sono vari cittadini, fra i quali professionisti e personalità, trovavano nelle cassette delle lettere o sotto le porte della propria abitazione delle strane missive con le quali un misterioso individuo, che si firmava « la mano nera », intimava la consegna immediata di determinate somme di danaro che i destinatari delle lettere avrebbero dovuto depositare ai piedi del monumento di Antonio Fogazzaro che sorge in Campo Marzio. La Questura, alla quale pervenivano le denuncie, iniziava una serie di appostamenti, che, dopo qualche tempo, permettevano di identificare l'autore delle lettere minatorie. Si tratta di tale Mario Scarpa di 43 anni, da Venezia. Oggi al nostro Tribunale si è svolto il processo in contumacia dell'imputato, che, detenuto alle carceri, non volle comparire in udienza. Il Tribunale ha condannato lo Scarpa a tre anni e mezzo di reclusione e a settemila lire di multa.

La condanna di un bruto

Alessandria, 8 notte.

Il contadino Santo Traverso, di anni 56, da Carrosio, veniva arrestato il 25 giugno scorso per atti innominabili compiuti ai danni di una bambina decenne. Ora è comparso a giudizio della prima Sezione del Tribunale di Alessandria che, pur modificando la rubrica degli atti di accusa, lo ha ritenuto colpevole condannandolo ad un anno e dieci mesi di reclusione, col beneficio del condono.

Complicata vicenda di furti e estorsioni in danno di commercianti

Cuneo, 8 notte.

Antonio Damiliano di Francesco, di anni 22, da Trinità e residente a Mondovì, commesso alle dipendenze del commerciante in coloniali in Mondovì Giovanni Botto, rubava al proprio principale oltre 10 quintali di caffè. Dal settembre di quell'anno, non essendo più alle dipendenze del Botto, i furti vennero continuati con il concorso di tale Luigi Bottero di Giuseppe da Montaldo Mondovì, d'anni 28, fonditore. Tutto era andato bene ed avrebbe ancora continuato chi sa fino a quando se il diavolo non ci avesse messo la coda per mezzo d'un bel tipo di truffatore, tale Lorenzo Cador, di Aleno, di anni 38, falegname, il quale recatosi da un negoziante di Monastero Vasco, tale Stefano Turco fu Gio. Batta, che aveva fatto acquisto di caffè rubato, fece entrare in azione un suo compagnone, tale Michele Fornerls di Sebastiano, d'anni 39, nato e residente a Mondovì, il quale qualificandosi per un negoziante di Torino si lamentava vittima d'un furto di caffè, facendo al Turco accusa di ricettazione. Questi, per evitare noie e tacitare la faccenda, sborsava al Balduzzi 1800 lire. Preso, però, dopo da sospetti, si confidò ai carabinieri. Venne fuori tutta la faccenda. E si venne a sapere che il Cador ed il Balduzzi avevano con egual sistema estorto somme a altri commercianti. Tutti i colpevoli sono stati arrestati.

Serva-padrona e padrone-amante denunciati per pratiche illecite

Ferrara, 8 notte.

L'ufficio di P. S. di Argenta ha denunziato all'Autorità giudiziaria il farmacista Manlio Gremoli fu Omero, direttore della farmacia comunale di Argenta e la sua donna di servizio, Giuseppina Capucci, fu Emilio, di 26 anni, per pratiche abortive. Il primo, infatti, che ha 50 anni ed è vedovo di due mogli, avrebbe somministrato medicinali alla ragazza procurandole l'aborto per ben tre volte, l'ultima delle quali nello scorso agosto; la Capucci è stata denunziata per essersi prestata alla consumazione del reato. Il Gremoli nega ogni addebito e attribuisce le parole della donna ad una vendetta. E' stata infatti la ragazza che ha sporto la denunzia, credendo di addossare la colpevolezza per intero al padrone-amante e di cavarsela per il rotto della cuffia, e questo perchè il Gremoli sembrava in procinto di risposarsi una terza volta.

Le ire di un marito violento

Alessandria, 8 notte.

Il manovale Vincenzo Volpi, di 35 anni, residente a Castellazzo Bormida, è venuto a diverbio con la moglie Lorenzina Ameliotti di 30 anni, da Alessandria; ad un tratto il Volpi, accecato dall'ira, lanciava contro la moglie un secchio pieno d'acqua, cagionandole anche contusioni varie giudicate guaribili entro dieci giorni.

Le vicende e il fiabesco palazzo di uno strano conte polacco

Gardone Riviera, 8 notte.

Nel bel mezzo della primavera di quattro anni or sono, pilotando una lussuosa macchina straniera, giungeva sulle sponde gardesane un giovane dall'apparente età di trent'anni. Alto, elegante, forbito nei modi, prodigo nello spendere, in particolar modo nel distribuire mance, conoscitore perfetto della nostra lingua che ostentava con uno spiccato accento esotico, non tardò ad attirare su di sè un alone di simpatia specialmente negli ambienti mondani.

Il popolino non indugiò a creargli d'attorno le più strane leggende. Qualcuno lo disse un diplomatico in missione segreta presso il Comandante Gabriele d'Annunzio; altri lo credarono senza preamboli milionario in cerca di avventure galanti e in fine i così detti bene informati affermarono che il personaggio misterioso altro non fosse che un principe straniero nel più perfetto incognito. Il giovane ne rideva e ci prendeva gusto. All'Hôtel dov'era sceso aveva presentato il suo passaporto: Conte Orlowki Gastowt Raffael Alessandro, polacco.

L'estate trovò ancora il conte polacco sulle sponde benacensi più che mai innamorato di questo lago di sognatori. Ma dove egli concentrava la sua più viva appassionata attenzione era su quel lembo di terra che abbraccia la leggendaria Rocca di Manerba.

Un giorno, in autunno, si seppe che il Conte aveva acquistato buona parte di quella terra, la più amena. E con la terra anche la piccola Isola che a circa centocinquanta metri affiora dal pelo dell'acqua, denominata Isola di S. Biagio perchè si vuole che il Santo l'avesse un giorno abitata come San Francesco aveva abitata la vicina Isola di Garda.

Padrone della terra, il conte polacco non indugiò a dar mano ai lavori. Nella parte piana prospiciente il lago elevò una superba costruzione in stile medioevale con a lato una capace darsena. Nell'isola, sull'erta, addossato alla roccia viva elevò un piccolo chiosco di identico stile dell'edificio principale che cinse di piante tropicali. E dato che fin da principio egli pagava colla più perfetta puntualità, accadde che fornitori d'ogni genere scelsero quel lembo di terra quale mèta cotidiana dove attingere lauti guadagni. Ben rare erano le volte in cui il Conte rimandava insoddisfatta la pletora di gente che per lago o per terra giungeva a lui; avvenne così che la sua casa non solo fu fornita di tutto il necessario ma si riempì anche del superfluo. Si peccò di anacronismo e di paradosso. Furono istallati impianti elettrici con tale ricchezza e con tanta abbondanza da far invidia ad un nababbo. Tra la casa e l'isola venne gettato un cavo elettrico. Fu costruito un impianto per avere nei giorni estivi pioggie artificiali nel parco e sui tetti. Ad aumentare le ricchezze degli interni fu affare dei mobilieri e degli idraulici.

Era ormai ultimato ogni lavoro quando i pagamenti subirono un arresto. Nessuno si meravigliò, tanto più che il Conte non aveva indugiato a rendere edotti i creditori della causa della forzata e improvvisata sosta derivata dal ritardato invio di fondi da parte del suo amministratore.

Il romantico possedimento era divenuto intanto mèta di gente attratta dalla viva curiosità di penetrare un po' nella vita misteriosa del giovane straniero. A tutti era permesso di ammirare ciò che egli aveva costruito e si poteva anche sostare o traghettare verso l'isola. Soltanto era fatta eccezione per i tedeschi ai quali era precluso l'accesso. La causa? Mistero!

Una sera la suggestiva dimora dello strano gentiluomo polacco si accese nello splendore di centinaia di lampade policrome offrendo alle sponde popolate uno scenario da « Mille e una notte ». Sul lago silenzioso e placido erravano melodie di violini e grida giubilanti di ospiti. E le romantiche fanciulle vissero nell'atmosfera di sogno. Poi, quando le stelle incominciarono a impallidire, e gli ospiti se ne erano andati, Orlowki Gastowt Raffael Alessandro Conte di Polonia, abbandonò questo lembo di terra in cui aveva fatto un piccolo regno senza lasciare dietro di sè traccia di vita. Lo si vide sulla sua lussuosa automobile sparire nella lontananza verso Desenzano e da quel mattino pieno di sole sul conte straniero scesero le tenebre più fitte.

A guardia di ogni cosa rimase una vecchia che a poco a poco vide portar via dai creditori quello che non era stato pagato. Là dove antichi mobili dicevano lo splendore di tutto un passato, rimasero delle aggeggi; nei viali crebbe la gramigna; si tagliarono i fili della luce e la bella casa apparve nella notte colla sua strana castellana mèta di fantasmi.

Fra i creditori rimasti insoddisfatti due persero la pazienza. Il capomastro e l'idraulico. Quest'ultimo un bel giorno insinuò un credito di cinquanta mila lire e fece mettere al bando ogni cosa. Il capomastro, al quale ancora, così si dice, il Conte doveva 100 mila lire, attese gli eventi.

Stamane la storia del conte straniero è malinconicamente finita dentro una grigia aula giudiziaria per il dibattito in sede civile dei crediti insoddisfatti. L'idraulico è rimasto con un pugno di mosche, il capomastro invece con poco più di centomila lire è divenuto proprietario di quanto lo strano conte aveva fatto costruire.

L. V.

Una scatola di pasticche che... costa 50.000 lire

Adria, 8 notte.

La solita storia, la solita truffa all'americana ed i soliti gonzi.

Ieri, mentre il cinquantaquattrenne fittavolo Fonsato Pietro da Porto Tolle trovavasi al mercato di Rovigo, veniva abbordato da un giovanotto elegante, il quale gli parlò di una certa eredità da distribuire ai poveri di Rovigo. Nessuno sarebbe stato più adatto del Fonsato; ma occorreva una garanzia in denaro.

S'avvicina ai due un terzo signore, l'amicone indispensabile e qui il nostro fittavolo abbocca meglio all'amo. Corre in auto ad Adria, preleva la bella somma di 50.000 lire, ritorna a Rovigo, ritrova i due... benefattori dell'umanità e consegna loro i cinquanta biglietoni da mille lire.

Intanto uno dei due messeri viene colpito da una forte tosse e prega il Fonsato di recarsi nella vicina farmacia ad acquistare una scatola di pastiglie per la tosse. Il Fonsato corre ancora a servire i due compari; ma nel ritorno non li trova più, li cerca invano e non gli resta che recarsi in Questura a raccontare la sua triste storia.

Affronta due ladri e riesce ad acciuffarne uno

Aosta, 8 notte.

Il fascista Francesco Micheletto di Salassa stava rincasando verso le quattro del mattino quando, malgrado l'oscurità, notava due individui che tentavano di aprire il negozio di combustibili e drogheria dell'esercente Lorenzo Bocca.

Senza frapporre indugio, risolutamente benchè disarmato, egli affrontava i ladri, riuscendo ad acciuffarne uno che, unitamente al proprietario del negozio il quale svegliato di soprassalto dal rumore scendeva a pianterreno, accompagnava e consegnava ai carabinieri.

La composizione del nuovo Governo francese

La lettera di Doumergue al Presidente della Repubblica e le dichiarazioni alla stampa — Flandin assume la presidenza — Herriot e Marin ministri di Stato — Tardieu e Petain non fanno parte del Gabinetto

Parigi, 8 notte.

Doumergue, come era previsto, ha rassegnato le dimissioni.

Nel presentare questa mattina al Presidente della Repubblica, subito dopo l'annunciato Consiglio dei Ministri, le dimissioni del Gabinetto, Doumergue le ha accompagnate con la seguente lettera:

« Signor Presidente; Il 7 febbraio ultimo voi avete fatto appello al mio concorso per la costituzione di un Governo. I Presidenti del Senato e della Camera, interpreti del sentimento delle due Assemblee, hanno aggiunto i loro voti ai vostri. Io dopo questo triplice appello ho capito che la situazione doveva essere grave o almeno assai difficile e che bisognava, a vostro avviso per migliorarla, un cittadino conosciuto per essere al di fuori e al di sopra dei partiti. Ho risposto dunque al vostro appello con l'intenzione di costituire un Governo di unione nazionale. Ho cercato di tutto per realizzarla rivolgendomi a tutti i partiti. Il partito socialista unificato, avendomi rifiutato il suo concorso, ho dovuto costituire un Ministero nel quadro di una unione meno larga. Ministero di tregua, simbolizzato per la presenza al mio fianco in qualità di Ministri di Stato dei signori Herriot e Tardieu. Ministero di tregua, Ministero di azione. E in effetto esso ha agito ed ottenuto risultati utili al paese.

« Al momento di agire ancora e di intraprendere l'opera ardentemente desiderata per la grande maggioranza della nazione realizzando una revisione prudente ma necessaria della costituzione, un disaccordo si è prodotto fra i suoi membri. Questo disaccordo si è prodotto su disposizioni del progetto di revisione il cui voto mi sembrò indispensabile. Questa disposizione, essendo stata adottata a maggioranza di voti dai membri del Consiglio, io credevo di poter sperare che la minoranza si sarebbe inchinata a questa maggioranza. La tregua non deve paralizzare l'azione. Contro la mia speranza questo disaccordo è persistito. E si è manifestato nuovamente in occasione del progetto di legge sul bilancio preventivo che doveva permettere al Governo di proseguire la sua opera senza essere esposto a sorprese e a manovre che l'avrebbero arrestato nel cammino. Il capo del partito radicale socialista ministro di Stato, al quale di recente il Congresso del suo partito aveva dato pieni poteri di decidere in suo nome, avendo dichiarato in un consiglio da voi presieduto che se il progetto di legge sul bilancio preventivo doveva venire in discussione egli non si sarebbe trovato al mio fianco al momento in cui la discussione sarebbe sopravvenuta, io ho dovuto concludere da questa dichiarazione che le possibilità di esistenza e la durata del Ministero di tregua che io presiedo da nove mesi non esistevano più. Questa conclusione si è trovata confermata dal voto di una dichiarazione del gruppo radicale socialista seguito dalle dimissioni dei ministri membri di questo partito. In questa dichiarazione se il principio della tregua è mantenuto lo è a condizione che io dovrei rinunciare al voto del progetto la cui necessità per il bene e per l'avvenire della nazione mi sembra indispensabile. La tregua dovrebbe consistere a inchinarsi davanti alle esigenze del partito che deteneva interamente il potere il 6 febbraio e a subordinare le sue decisioni al suo solo buon volere. L'appoggio del partito radicale socialista essendomi stato rifiutato, io non posso sognare a formare un Ministero cui tutti i membri apparterrebbero a una minoranza parlamentare. Il mio attaccamento fedele alle regole del regime parlamentare e delle istituzioni democratiche mi impedisce di formare un Ministero di minoranza. Temerei inoltre che la formazione di un tale Ministero non fornisse a quelli la cui politica tende al dissolvimento generale e alla rovina del paese un mezzo di dare un colpo alla politica patriottica repubblicana che io non ho mai cessato di praticare e di servire. Io dunque ho l'onore di rimettervi le mie dimissioni e quelle dei miei collaboratori ».

Donde è venuta l'opposizione

Intrattenendosi poco dopo con i giornalisti il Presidente del Consiglio dimissionario ha aggiunto a maggior chiarimento della situazione:

« Una delle principali disposizioni del mio progetto di revisione della Costituzione aveva per iscopo di permettere l'applicazione dell'articolo 5 della legge del 25 febbraio 1875 relativa allo scioglimento della Camera, articolo che non si era potuto applicare dal 1877. La mia proposta si è urtata in una vivissima opposizione da parte di coloro che si pretendono partigiani ferventissimi della sovranità popolare. E' stato per le loro pressioni che una parte dei membri del Governo non si è associata al voto che ha approvato il mio progetto. Queste pressioni hanno costretto i Ministri a respingere i miei progetti tendenti al voto del bilancio provvisorio. Il voto di questi Ministri avrebbe presentato infatti, accanto agli altri vantaggi che io avrei dovuto spiegare al momento in cui sarebbe stato messo in discussione, quello di permettere al Governo di sottomettere prossimamente al Congresso questi testi relativi alla riforma della costituzione. In effetto è necessario il tempo di un mese e mezzo, allorquando un Governo è obbligato di ricorrere allo scioglimento della Camera, per iniziare la procedura di scioglimento innanzi al Presidente della Repubblica e al Senato. Ma gli uomini responsabili della politica che ha provocato le sommosse del febbraio e la morte di excombattenti che sfilavano senz'armi in piazza della Concordia non vogliono a nessun prezzo rispondere di questa loro politica dinanzi al popolo sovrano prima che sia passato il periodo regolamentare. E' questa la ragione per la quale hanno obbligato un certo numero di membri del Gabinetto, la cui collaborazione è stata leale, a darmi le dimissioni. Queste dimissioni dovevano portare con loro le mie, il rispetto dei principî democratici e parlamentari non permettendomi di costituire un governo di minoranza ».

Lettera e [illegible] mirano, come ognun vede, a stabilire in modo inequivoco agli occhi del paese come la causa della crisi risiede nella opposizione fatta dai radicali al tentativo del Presidente del Consiglio di conferire al potere esecutivo le facoltà necessarie per non assistere inerte alla degenerazione parlamentare di un'assemblea legislativa incapace di sprigionare dal proprio seno una maggioranza di Governo e di rinnovare la Camera quando il bisogno se ne fa sentire. La chiarezza della duplice dichiarazione ha permesso a Doumergue di risparmiarsi la pubblicazione di un manifesto al paese, atto che nell'attuale stato di tensione avrebbe potuto diventare fomite di complicazioni. Egli si è limitato a rivolgere al pubblico un breve invito alla calma dicendo semplicemente:

« Sono stato condotto ad abbandonare il potere: prego i miei concittadini ad osservare la calma necessaria affinchè le difficoltà dell'ora possano venire risolte nel modo migliore per gli interessi e la sicurezza della patria ».

Il rifiuto di Laval

Come si prevedeva, il primo gesto del Presidente Lebrun, è stato quello di offrire la successione allo stesso Doumergue, ma era chiaro che l'uomo di Tournefeuille non avrebbe accettato. Sin da ieri d'altronde egli non aveva fatto mistero alcuno della propria volontà di ritirarsi. L'incarico venne quindi offerto al Presidente della Camera, Bouisson, e, dopo il rifiuto di questi, a Laval. Era opinione generale che Laval non avrebbe detto di no, ma abbiamo invece avuto la sorpresa di apprendere poco prima di mezzogiorno che anch'egli ha rifiutato.

Per giustificare il rifiuto l'ex-Ministro degli Esteri ha detto:

« Sono stato incaricato recentemente di dirigere la politica estera della Francia. E' una missione importante, alla quale mi sono consacrato e che richiede cure assidue ed esclude qualunque altra preoccupazione. Ho ringraziato il Presidente della Repubblica dell'offerta fattami di costituire il Gabinetto, ma a malincuore ho dovuto rifiutare ».

Tale dichiarazione ha suscitato negli ambienti parlamentari un certo stupore. Non si capisce infatti quale senso abbia questa professione di attaccamento al portafoglio degli Esteri da parte di un ministro che in questo momento è dimissionario come gli altri. A meno che Laval non fosse già sicuro di restare al Quai d'Orsay anche col Gabinetto che, dopo il suo rifiuto, ha cercato di formare Flandin.

La risposta di Laval prima che Lebrun avesse pensato a chiamare Flandin obbliga a supporre che la lista del futuro Gabinetto fosse già pronta da qualche giorno. Non sappiamo quanto questa piccola scoperta retrospettiva farà piacere a Doumergue, ma questo sembra ormai un futuro lontano e svanito, per quanto l'effervescenza regnante stasera nelle vie di Parigi gremite di folla possa far pensare che i parigini non lo abbiano dimenticato come i suoi colleghi della Camera e del Senato.

L'incarico a Flandin

La quarta offerta è stata fatta a Flandin, il quale l'ha accettata. Era già vari giorni che l'avvento di un Ministero presieduto dall'ex-ministro dei Lavori Pubblici era considerato probabile: se il rifiuto di Laval sorprese parecchi, la designazione di Flandin non ha dunque sorpreso nessuno. Nel congresso dell'Alleanza democratica non si era forse fin dall'altro ieri chiaramente fatto comprendere come il gruppo che Flandin presiedeva fosse nettamente deciso a mantenere l'accordo con i radicali?

La piega presa dalla crisi dimostra, in conclusione, quanto giustificato fosse il sospetto dell'ex-Capo del Governo che una congiura si tramava alle sue spalle fra i suoi stessi colleghi di Gabinetto. Flandin, il quale ha ricevuto l'incarico poco dopo mezzogiorno, non ha avuto bisogno più di mezza giornata per venire a capo delle proprie consultazioni. Ma a che scopo consultare quando si ha già in tasca da un pezzo la lista del proprio Ministero?

La lista del nuovo ministero Flandin, manipolata più volte nel corso della serata, ha avuto una conferma ufficiale soltanto qualche minuto prima delle ore due. Ecco il nuovo Governo:

Presidenza del Consiglio, senza portafoglio: Flandin, deputato repubblicano di sinistra;

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: Perreau Pradier, deputato della sinistra radicale.

Ministri di Stato: Herriot, deputato radicale socialista e Marin, deputato appartenente alla Federazione repubblicana.

Affari Esteri: Laval, senatore, non iscritto ad alcun gruppo.

Giustizia: Pernot, deputato del gruppo repubblicano e sociale.

Finanze: Germain-Martin, deputato della sinistra radicale.

Interni: Régnier, senatore della sinistra democratica e radicale.

Guerra: generale Maurin.

Marina: Pietri, deputato repubblicano di sinistra.

Aeronautica: generale Denain.

Educazione Nazionale: Mallarmé, deputato della sinistra radicale.

Agricoltura: Cassez, senatore della sinistra democratica.

Commercio: Marchandeau, deputato radicale socialista.

Lavori Pubblici: Roy, senatore della sinistra democratica e radicale.

Lavoro: Jacquier, deputato radicale socialista.

Salute Pubblica: Queuille, deputato radicale socialista.

Poste e Telegrafi: Mandel, deputato indipendente.

Pensioni: Rivollet, della Federazione Combattenti.

Marina Mercantile: Bertrand, deputato radicale socialista.

Colonie: Rollin, deputato del centro repubblicano.

Si presume che il nuovo governo entrerà in funzione quanto prima, in modo da poter presenziare domenica alle cerimonie di commemorazione dell'anniversario dell'armistizio.

Non manca tuttavia chi si professa scettico e prevede che l'ostilità dei socialisti contro il nuovo Presidente del Consiglio da essi già violentemente combattuto in occasione dello scandalo dell'Aeropostale non permette di trarre auspici eccezionalmente favorevoli sull'avvenire del suo Gabinetto, e che potrebbe quindi anche darsi che la sua nave affondi prima del varo.

C. P.

DOUMERGUE NELLA SUA VILLA DI TOURNEFEUILLE dove intende trascorrere un breve periodo di riposo.

La discussione ai Comuni sull'industria bellica privata

Londra, 8 notte.

Alla Camera dei Comuni si è aperto oggi il dibattito sulla produzione privata di materiale bellico. Si è svolto sulla base di tre mozioni: una laburista, chiedente una regolamentazione internazionale in materia di armi e munizioni e la proibizione dell'industria bellica privata in Inghilterra; l'altra mozione era presentata dal gruppo parlamentare liberale, il quale poco si interessa alla proibizione ma esige un'inchiesta analoga, su per giù, a quella condotta dalla commissione senatoriale americana. Vi era, infine, una mozione di sir Austin Chamberlain, portante la firma di un membro del partito liberale nazionale e uno del partito laburista nazionale, nella quale si esprime la fiducia che il Governo continuerà ad esercitare i suoi sforzi per raggiungere un accordo internazionale sulla produzione e la vendita di materiale bellico.

Il Governo è recisamente contrario a qualsiasi inchiesta e vi è chi sostiene che la mozione Chamberlain sia intesa appunto a bloccare la via a laburisti e liberali ortodossi, offrendo al Governo la possibilità di limitare un dibattito piuttosto pericoloso, promettendo di insistere negli sforzi che sta già compiendo onde porre un po' di ordine in ciò che tutti sanno essere estremamente disordinato. Basta, per questo, leggere il resoconto delle deposizioni alla commissione inquirente di Washington. MacDonald già ieri aveva definito l'atteggiamento del Governo, dicendo che le leggi in vigore in Inghilterra offrono la possibilità di controllare nel modo più rigoroso le attività dei produttori privati di armi e munizioni e non si è dimostrato affatto stupito quando il deputato liberale Mander ha rivelato, in base sempre alle risultanze americane, che la ditta di armamenti Soley annunciava recentemente nelle pagine di pubblicità di riviste e giornali che aveva disponibili un milione di fucili, 20 mila mitragliatrici, 6 mila cannoni, 10 mila rivoltelle e 120 milioni di cartucce per fucili e mitragliatrici. MacDonald aveva detto che negli ultimi quattro anni solo fucili e mitragliatrici per un valore di 28 mila sterline erano stati esportati dall'Inghilterra.

Il maggiore Attlee ha oggi chiesto il passaggio allo Stato di tutte le ditte private fabbricanti armi e munizioni e lo ha chiesto pur prevedendo la messa sul lastrico di per lo meno ventimila operai. Il ministro degli Esteri Simon ha replicato dicendo che il problema dello Stato è di procurarsi delle armi in caso di necessità. Il presente sistema inglese combina, ha detto il ministro inglese, una produzione statale di armamenti con una fornitura supplementare da parte di ditte private le quali ultime possiedono un personale addestrato e un macchinario del quale il Paese deve tener conto nel caso in cui si trovi immerso in una grave calamità. Al tempo stesso il nazionalizzare, come vorrebbero i laburisti, le fabbriche private, imporrebbe all'Erario un tremendo aggravio che gli è risparmiato dal sistema in vigore.

Il Re fra i « Dubat » alla frontiera abissina

Pittoresca fantasia di pastori

Moregavi, 8 notte.

S. M. il Re, partito ieri mattina in automobile da Belet Uen, ha percorso la piana di Hinia proseguendo per Afferando e portandosi poi a Mustabil sulla riva dell'Uebi Scebeli a brevissima distanza dalla frontiera abissina, dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità, dei capi locali e dei fedelissimi « Dubat », bande armate di confine. I figli dei « Dubat » hanno fatto una vibrante manifestazione al Sovrano, che ha rivolto loro affabili parole.

Con il Ministro De Bono, il Governatore e il seguito, Sua Maestà si è recato a Filanturi, dove, ricevuto dal Segretario generale della Colonia, ha inaugurato i fortini mentre i « Dubat » della banda cammellata rendevano gli onori militari. Il Sovrano è poi ripartito, e, dopo aver lungo la strada assistito ad una bellissima fantasia delle cabile dei pastori « Rahanuin » riunitisi con numerosissimi cammelli in località Ted, ha raggiunto Moregavi ove il Governo della Colonia aveva allestito un grande accampamento per la carovana reale. Il Re ha espresso il suo compiacimento per la razionale organizzazione dell'accampamento dove ha passato la notte.

IL GEN. LOPEZ OCHOA che ha stroncato la tragica rivolta di Oviedo ha riferito ieri al Governo di Madrid sulla situazione nelle Asturie.

L'AMERICA NON HA PIU' PARTITI

"Roosevelt è l'uomo più potente che gli Stati Uniti abbiano avuto da Lincoln in qua »

New York, 8 notte.

Il partito democratico americano ha conquistato definitivamente la maggioranza dei due terzi tanto alla Camera dei rappresentanti quanto al Senato, una maggioranza che permetterà ad esso ormai di dettare legge all'intero paese col consenso e, se si vuole, anche senza il consenso del Presidente Roosevelt. E' la più stupefacente vittoria che sia stata riportata da un partito politico in America, tanto più stupefacente poi in quanto il partito repubblicano, anche quando in passato ha raggiunto l'apice della sua fortuna, mai conquistò una simile posizione nel suo paese.

Svolta storica

Dalla guerra civile in poi l'America è stata, per così dire, proprietà del partito repubblicano. Venne ceduta di tanto in tanto ai democratici, ma nelle elezioni definitive, durante il periodo di presidenza democratica, i repubblicani ricordarono ai loro avversari che il potere era stato loro soltanto affittato. Fu così che queste elezioni videro sempre l'assottigliarsi dei ranghi del partito al potere. Stavolta, oltre le stesse previsioni degli amici di Roosevelt, il partito democratico, dopo un anno e mezzo di potere, viene enormemente rinforzato non solo grazie al numero dei rappresentanti, che è riuscito ad inviare alla Camera, non soltanto grazie alla conquista di quasi tutti i governatorati, ma specialmente per il fatto che il partito repubblicano quale era concepito fin qui ha cessato di esistere. Alla Camera dei rappresentanti si possono forse contare sulle dita i deputati realmente repubblicani e altrettanto si può dire del Senato. I repubblicani vincitori appartengono, con pochissime e secondarie eccezioni, al rango di quei candidati antirooseveltiani i quali, per farsi eleggere e in alcuni posti per non farsi cacciare a pedate, hanno dovuto assumere l'atteggiamento di Merriam, candidato repubblicano al Governatorato della California, il quale ha imperniato la sua campagna elettorale su questa frase: « Non v'è più modo di dubitare al giorno d'oggi che Roosevelt è inviato da Dio ».

Non hanno quindi torto gli studiosi degli eventi in America di riassumere la situazione attuale, dicendo che ormai l'America non possiede più che un partito. Non c'è più il partito democratico di un tempo; è scomparso quello repubblicano tradizionale e il partito d'oggi è semplicemente il partito rooseveltiano. Oggi l'intera America si chiede che cosa farà il Presidente con questa stupefacente maggioranza di posti a sua disposizione. Vi è chi prevede la navigazione a gonfie vele. Vi è chi pronostica difficoltà. Di certo per ora non v'è che questo fatto economicamente importante: che la maggior parte dei candidati vincitori nelle elezioni odierne non solo è federata del New Deal, ma è sostenitrice della forma più avanzata di esso. Le candidature nettamente conservatrici sono state bocciate in tutta l'America, si presentassero sotto la bandiera della democrazia o sotto la bandiera del repubblicanesimo.

Azione e non parole

Si vede dunque che il pubblico ha ignorato le distinzioni di partito e ha votato per qualche cosa di ben più solido, cioè ha incoraggiato i suoi rappresentanti ad agire e a non più fare delle parole.

I commenti della stampa americana sostengono su per giù quello che dice l'autorevolissimo *New York Times*: « La posizione di Roosevelt è ora unica. Le elezioni hanno dimostrato che egli è divenuto simbolo della speranza nazionale ».

Gli altri organi, e non parliamo soltanto di quelli democratici, dicono che queste elezioni sono uniche nella storia politica dell'America poichè sono chiari e incontrovertibili i voti di fiducia che gli aderenti al New Deal hanno dato al suo creatore. Roosevelt, dicono i giornali, è l'uomo più potente che abbia avuto l'America da Lincoln in poi. Se v'è un pericolo, a giudizio poi della stampa democratica, è quello che il Presidente si tenga più a destra della Camera.

In alcuni ambienti poi si esprime vivissimo compiacimento per la vittoria riportata dal Presidente, perchè essa gli permetterà di parlare al mondo con una autorità che mai ebbe finora un Presidente degli Stati Uniti. Per il momento l'autorità è giudicata necessaria, dato che in questi stessi ambienti si presagiscono difficoltà non piccole nei riguardi dei rapporti futuri tra l'America e il Giappone. In altre parole si tenta di avvertire Tokio che l'America di oggi non è più quella di ieri e di stare bene attento a quello che fa.

I risultati che si hanno non sono ancora definitivi, ma quasi. Fino a stasera sono stati dichiarati eletti 311 membri democratici della Camera dei rappresentanti, 100 repubblicani e 10 fra agrari e progressisti. Non ha potuto aver luogo ancora la assegnazione di quattordici seggi, ma se, come è da prevedere, le proporzioni rimarranno quelle generali, la maggioranza democratica da 305 che era sarà aumentata nella prossima Camera a poco meno di 320, mentre i repubblicani dovranno registrare la perdita di circa dieci seggi. Per il Senato un solo seggio non ha potuto essere ancora assegnato. I democratici dopo le attuali elezioni saranno 69 (o 70) mentre prima erano 60, e i repubblicani 24 o tutt'al più 25, mentre prima erano 35. Proporzionalmente il partito repubblicano ha sofferto dunque al Senato perdite più gravi.

A. R.

I « DOCKS » DI SHARPNESS IN FIAMME. Una impressionante visione dei grandi depositi distrutti, la scorsa notte, da un violentissimo indomabile incendio.

L'uomo che faceva saltare i treni

Il ributtante cinismo del mostro

Budapest, 8 notte.

Venuto il momento di parlare dello spaventoso attentato contro il viadotto di Bia Torbagy, Matuschka si è messo a sostenere la parte del peccatore pentito. Ma, come se le vedove e gli orfani delle sue vittime non si fossero trovati proprio dietro di lui, l'imputato ha potuto fare una narrazione del delitto che ha culminato nella frase:

« Il treno mi passò davanti rapidissimo con la sua lunga fila di vagoni illuminati e pochi secondi dopo non fu altro che un lampo il quale rischiarò tutto il cielo ».

Per qualche minuto nessuno ha fiatato, tanto profonda è stata l'impressione: poi delle donne si sono messe ad urlare e singhiozzare. Così il mostro si è commosso anche lui ed ha cavato di tasca un fazzoletto per asciugarsi gli occhi:

« Non l'ho voluto — ha detto un paio di volte con voce tranquilla — non l'ho voluto! ».

Matuschka infatti cerca ancora di dare ad intendere che egli aveva progettato di far deragliare il treno merci trattenuto invece nella vicina stazione. L'imputato riacquista il cinismo nel descrivere con quanta indifferenza dopo la catastrofe si sia mescolato fra le vittime e quanta ipocrisia gli sia occorsa per recarsi perfino in Chiesa a ringraziare Iddio di avergliela fatta scampare bella...

Dice che la preparazione tecnica dell'attentato durò sul posto circa un'ora, e aggiunge che fu costretto a spacciarsi per uno scampato nella catastrofe perchè [illegible] dal viadotto nella valle si trovò subito in mezzo ai primi contadini accorsi sul luogo: per poter meglio ingannare i presenti si sgraffiò la faccia con le unghie e dichiarò di essere stato derubato del portafogli. Imitò poi il lamento di un ragazzo ferito, e gridò che per primi si dovessero soccorrere i bambini. Quanto all'appello ai comunisti da lui lanciato nelle vicinanze, spiega che doveva servire a spingere i comunisti verso la sua setta religiosa.

Ancora una volta interrogato in merito al movente, dichiara che desiderava diventare celebre come Trotzky, e allora il Presidente gli chiede se il nome di Trotzky, Leone, abbia influenzato sulla sua decisione (si ricorderà che Matuschka sostiene di essere la vittima di cinque Leoni). L'imputato sussulta e risponde:

« Guardi un po', signor Presidente, io non lo sapevo affatto che anche Trotzky si chiamasse Leone! Adesso capisco perchè Leone è stato il Satana! ».

Matuschka dichiara che la sua fede politica ha consistito nella lotta all'ateismo, e che per questo egli voleva fondare una setta comunista religiosa. Si passa quindi alla lettura dei nomi delle vittime di Bia Torbagy: lettura che termina fra i pianti ed i singhiozzi dei parenti.

— Silvestro Matuschka! — esclama il Presidente — sente o no questi pianti? E come fa a resistere?

L'imputato china la testa e a bassa voce risponde:

— Io prego Iddio per le anime dei martiri.

E muove le labbra come in atto di preghiera.

— Non offenda il nome di Dio! — grida il Presidente indignato.

Prima che l'udienza antimeridiana sia tolta, Matuschka ha ancora modo di raccontare che tornato a Vienna da Bia Torbagy sostenne alla stazione la parte dei viaggiatori felicemente salvatosi. Un signore di Vienna gli domandò tremando se avesse visto nel treno la moglie ed il figliuoletto, e lui ebbe il cinismo di dirgli:

« Sono stato proprio io a tirare fuori suo figlio dai rottami. Ma aveva le gambe rotte ed è morto poco dopo a motivo della perdita di sangue ».

Affranto dallo strazio, il signore insistette:

« E mia moglie? ».

Matuschka gli disse:

« Senta, sarà meglio che lei si rechi di persona sul luogo, così potrà informarsi. Poveretto! »

All'indomani risultò che la moglie ed il figlio del signore viennese non erano affatto partiti con quel treno.

Una misteriosa camicetta in volo sulla Manica

Londra, 8 notte.

Il cielo ha i suoi misteri: manda giù pioggia, quando può delle meteoriti, ma finora non aveva mandato giù gli oggetti raccolti sul ponte della nave *Maljarda*. Essa traversava la Manica puntando la prua su Dagenham. Stamane presto vide passare sopra, a qualche centinaio di metri, un aeroplano proveniente dal continente. Poco dopo dall'alto piovvero sul ponte della nave una camicetta bianca e un corpetto da signora. Capitano e marinai hanno scrutato il cielo e hanno visto soltanto un aeroplano svanire nella nebbia.

Due terroristi ucraini condannati a morte a Leopoli

Leopoli, 8 notte.

Stamane alle 4, la Corte d'Assise ha emesso il verdetto contro nove terroristi ucraini membri della organizzazione militare ucraina ed autori dell'assassinio dell'agente di polizia Zolkiew e di parecchi altri attentati terroristici. Tutti gli accusati sono stati condannati. Due di essi, Watin e Kulilowiec, alla pena di morte, e gli altri sette dai 5 ai 12 anni di carcere.

LA PIU' BRAVA « CATERINETTA » di Parigi è la signorina Raimonda Macron, di 17 anni, che ha vinto il concorso delle apprendiste.

Teatri e Concerti

Al Chiarella: *Ti-tan-fu*, di A. Russo Giusti

Mastro Titta è carico di famiglia (dodici figli ha avuto, fra vivi e morti) e povero in canna. Si industria perciò di sbarcare il lunario in tutti i modi. L'ultima trovata è quella di fingersi cinese col nome di Ti-tan-fu, e di scorrazzare la Sicilia con la famiglia, vendendo collane di finte perle. Ma è una trovata alquanto infelice. Non solo continua la fame per lui e per i suoi; sotto le spoglie del figlio del Sol Levante egli va incontro a parecchi guai. Assunto in casa di una baronessa come interprete di un'ospite cinese, viene smascherato e cacciato, e per di più caduto nella matassa di un furto, rimane nell'imbroglio e passa venti giorni in prigione. Egli ha, del resto, un altro cruccio, ancora maggiore. Aspetta il tredicesimo figlio, che si ostina a non venire. Questo nuovo rampollo gli farebbe guadagnare il posto d'usciere al Municipio del suo paese, per occupare il quale bisogna appunto aver avuto tredici figli. Più fortunato di lui sembra sia mastro Ciccio, suo competitore e rivale, che ha appunto il tredicesimo figlio in cammino, più, forse, per intraprendenza della moglie che per virtù sua. Mastro Titta ci soffre anche per questo. Ma ecco che, quando già disperava di arrivare in tempo a questa sospirata paternità, la moglie gli regala in una sol volta tre marmocchi. Così egli ha sconfitto mastro Ciccio e si appresta, trionfante, a mettersi il berretto gallonato dell'usciere, il che vuol dire il pane assicurato alla famiglia.

La commedia non ha altro scopo che di divertire, e vi riesce. In mezzo alla comicità sparsa per i tre atti non manca qualche pennellata patetica, che pure raggiunge il suo effetto di commozione. *Ti-tan-fu* è stato calorosamente applaudito ad ogni chiudersi di velario. L'interpretazione è stata colorita e saporosa, specie da parte del Marcellini che ha avuto momenti particolarmente felici nei panni del finto cinese, del Puglisi, dell'Arcidiacono, della Marcellini, della Locascio.

Questa sera si passa al dramma con *La morte civile* del Giacometti, in spettacolo d'onore del Marcellini.

AL VITTORIO continuano, affollate e applaudite, le rappresentazioni della stagione lirica, diretta dal maestro Fratini. Iersera, nella rapida successione degli spettacoli, andò in scena *La sonnambula*. Non occorre neppure accennare alle emozioni e al godimento che lo spartito belliniano ridestò, all'attenzione che le belle e popolari pagine ottennero. Basterà dire che il secolare successo fu non meno del solito entusiastico e che i cantanti, signora Maria Varetti, protagonista, signori Giovanni Merlini e Mario Rovelli, ebbero la loro parte di applausi insieme col maestro Fratini.

AL DOPOLAVORO DEL PUBBLICO IMPIEGO, nella nuova sala di via Pio Quinto 15, domenica 11 corr., alle ore 21, la Compagnia Filodrammatica rappresenterà *Il mio dente ed il tuo cuore*, tre atti brillanti di C. Giachetti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,40: Ginnastica da camera [illegible] 11,45, 16,55, 20, 23: Giornale radio [illegible] 12,30: Orchestra Cetra — 13,30: [illegible] 13-14,15: Orchestra da camera [illegible] 13,35-13,45: Dischi e Borsa [illegible] turrio dei bambini — 17,10: [illegible] col concorso del soprano [illegible] tenore Ugo Cantelmo — [illegible] Com. ufficio presual — 19-20,10: [illegible] Com. dell'Enit, della [illegible] geografica e del Dopolavoro — [illegible] Notizie in lingue estere - Dischi [illegible] Cronache del Regime — 20,45: [illegible] — 21,45: G. M. Ciampelli: [illegible] « I primordi della musica [illegible] » — 22,30-23: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore [illegible] musica varia — 20,45: « Paganini » [illegible] in 3 atti di F. Lehar, diretta [illegible] maestro R. Jost. Negli intervalli: [illegible] Conversazione brillante - Notiziario [illegible] varietà - Giornale radio.

[illegible] 20,45 (dal Torino) — **Palermo:** [illegible] Musica da camera — **Vienna:** 22: [illegible] popolare viennese — **Bruxelles I:** Musica militare — **Bruxelles II:** 22,30: Concerto sinfonico — **Praga:** 20,40: Concerto con arie per soprano — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,15: [illegible] « L'uomo che amo mio padre », commedia in 3 atti — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Orchestra sinfonica — **Lyon la Doua:** 21,30: Labiche: « Il posto di mira », commedia in 4 atti — **Parigi P. P.:** 22: « Toi c'est moi », operetta in 2 atti di Simons — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico (opere di Beethoven) — **Radio Parigi:** 21: A. Dumas (figlio): « Un padre prodigo », commedia — **Strasburgo:** 23,15: Concerto — **Amburgo:** 23: Concerto — **Berlino:** 22,35: Beethoven, Sonata di piano in re maggiore, op. 28 — **Breslavia:** 22,25: Concerto d'organo — **Francoforte:** 24: Concerto (musica di Beethoven) — **Heilsberg:** 21,10: Ciaikovski, « Sinfonia n. 4 in fa minore » — **Konigswusterhausen:** 21: Iersch, « Libro e popolo », poema radiofonico — **Langenberg:** 21: Concerto strumentale — **Lipsia:** 21: Concerto con arie per soprano — **Monaco di Baviera:** 20,10: Musica varia — **Muhlacker:** 22,20: Musica — **Droitwich, Londra N, North N, Scottish N, West N:** 20,30: Concerto d'organo — **Londra R:** 21,10: Concerto di solisti — **Lussemburgo:** 21,20: Concerto vocale — **Oslo:** 20,10: Concerto di solisti — **Hilversum:** 21,10: Violoncello e piano — **Varsavia, Katowice:** 21,15: Concerto sinfonico dal Conservatorio di Varsavia — **Barcellona, Madrid:** 23: Selezione dell'atto terzo e quarto della « Carmen » di Bizet — **Stoccolma, Motala, Goteborg, Horby:** 20,50: Concerto con canto — **Beromunster:** [illegible] « Los über List », intermezzo in 3 atti — **Monte Ceneri:** 20,30: Musica varia — **Sottens:** 20,30: Concerto sinfonico (Cherubini, Bach, Hindemith, Beethoven).

GLI SPORT

I calciatori italiani sono pronti per "l'avventura di Londra,,

La prova generale allo Stadio Mussolini

Il Segretario Federale ed il Presidente della F. I. G. C. salutano gli "azzurri,, alla partenza

Ieri mattina gli «azzurri» hanno compiuto l'ultimo allenamento con la palla per la partita di Londra. Essi continueranno, è vero, la loro preparazione su di un campo inglese, ma per motivi di chiara evidenza non giocheranno in formazione, sibbene limiteranno il loro lavoro ad esercizi ginnastici ed atletici. Occhi indiscreti potrebbero, altrimenti, seguire con troppo interesse le fasi ultime della preparazione della nostra squadra. E non è buona tattica quella di mostrare agli avversari, prima di un incontro di tanta importanza, le proprie forze e le proprie possibilità.

Il torpedone ha portato i nazionali allo Stadio Mussolini poco dopo le 10, ma è trascorsa circa un'ora prima che i giuocatori sbucassero sul terreno di giuoco. Pochi gli spettatori, in tribuna, ma in prima fila il gen. Vaccaro, presidente della F.I.G.C. e l'ing. Barassi.

Vittorio Pozzo ordina il primo schieramento dopo che i fotografi hanno «sparato» lastre su lastre per ritrarre i quindici prescelti per la partita d'oltre Manica. Arbitra Carcano. Da allenatori fungono elementi minori della Juventus. Il terreno di giuoco presenta un fondo solo leggermente pesante. Il sole di stamane ha messo di buon umore gli atleti. Dunque, si comincia.

Nazionali: Gianni; Monzeglio, Allemandi; Ferraris IV, Monti, Bertolini; Guaita, Serantoni, Meazza, Ferrari, Orsi.

Allenatori: Ceresoli; Tamietti, Bramante; Belmonte, Ramella, Origlia; Cason, Diena, Rosa, Baccarino, Tiberti.

Giuoco calmo e monotono nelle prime battute. I «nazionali» non intendono forzare e gli allenatori hanno ricevuto l'ordine di giuocare con... riguardo per evitare ogni spiacevole incidente. L'attacco azzurro imbastisce alcune avanzate che vengono neutralizzate dalla difesa avversaria. All'11' Monti, che di preferenza serve Orsi, si ricorda di Guaita. L'estrema destra fugge, poi invia la palla a Serantoni, portatosi innanzi per ricevere il passaggio. L'azione continua. Serantoni si libera di un difensore e centra lungo in direzione della sinistra. Orsi irrompe, tira al volo e infila la rete di Ceresoli con un pallone di estrema violenza. Un goal che, in partita, strapperebbe le più alte grida di ammirazione. Ora, invece, non frutta a «Mumo» che qualche applauso. Due minuti dopo si ha un goal di pretta marca dell'ex «Balilla». Monti-Serantoni-Meazza. Quest'ultimo lascia che Ceresoli gli muova incontro e mette in porta. Prodezza non rara del Meazza di un tempo. Meno male che egli si ricorda ora, in vista della partita con l'Inghilterra di questa sua specialità.

Tiri senza esito di Serantoni, Monti e Ferrari; Meazza, per uno [illegible] con Tamietti, deve uscire di campo per qualche istante. Ma tutto va avanti con calma e nessuno cerca di far le cose gravi. Sono, anzi, gli allenatori che costringono Gianni a tre consecutive parate da pochi passi. Poi la sorte viene in aiuto dei nazionali: su un tiro di Meazza, Ceresoli si getta in tuffo sulla sua destra, ma Bramante, nell'intento di fermare la palla, fallisce l'intervento e la manda in rete sulla sinistra di Ceresoli. Autogoal. Siamo al 24'.

Si giunge, così, alla mezz'ora con tre goals a zero in favore dei nazionali e Pozzo fa sospendere il gioco e cambiare porta. Quando si ricomincia Faccio ha preso il posto di Ferraris, Scopelli quello di Serantoni e Gianni è andato tra gli allenatori, lasciando a Ceresoli la guardia della rete nazionale.

Il sole è ora contro i nazionali, i quali non dimostrano più combattività di prima. Al 7' abbiamo un bellissimo scatto di Scopelli, che, avuta la palla a mezz'altezza da Meazza, se la porta di testa fra i terzini, per metterla, poi, in rete da pochi passi. Di colpo la prima linea si fa più incisiva e Gianni deve subito salvarsi in angolo da un tiro di Ferrari. Poi, al 10', Meazza, con un bellissimo colpo di testa, obbliga il portiere bolognese a parare a mano aperta e Ferrari, che è piazzato vicino, segna.

E' ancora Ferrari, al 16', a realizzare con un tiro da pochi passi vicino al palo. Al 22' Faccio commette un fallo in area di rigore e Carcano dà la massima punizione. Tira... Monti e segna con una cannonata. E' il settimo goal della nazionale o un autogoal a favore degli allenatori? A sciogliere ogni dubbio passa Ferrari, che ottiene, al 25', il suo terzo goal. Poco dopo termina anche il secondo tempo.

Il terzo tempo la «nazionale» lo giuoca con una nuova formazione: Gianni; Monzeglio e Vincenzi; Ferraris IV, Monti e Faccio; Serantoni, Scopelli, Meazza, Ferrari e Orsi.

Mezzogiorno è già passato da mezz'ora e il gioco diminuisce ancora di tono. Del resto, questa partita non deve essere una battaglia, ma solo un utile allenamento sulla palla e cogli avversari.

Quattro punti sono stati segnati da Scopelli e da Meazza (tre), l'ultimo dei quali su calcio d'angolo. Prima dell'ultimo goal di Meazza, l'ala sinistra degli allenatori Tiberti aveva segnato di testa.

La partenza

Molti sportivi hanno voluto salutare alla stazione di Porta Nuova i calciatori in partenza per Londra. Gli «azzurri» ed i loro accompagnatori sostavano già sotto la pensilina mezz'ora avanti la partenza. L'attesa del treno proveniente da Roma ed al quale è stata agganciata la speciale vettura-letto riservata ai calciatori è stata quindi piuttosto lunga. I partenti l'hanno ingannata conversando con i numerosi amici ed ammiratori presenti e posando ancora più e più volte per i fotografi che ai ripetuti lampi di magnesio hanno fatto seguire gli scatti degli obiettivi. Quando il treno è arrivato Carcano ed Angeli hanno sistemato i giuocatori nei rispettivi scompartimenti. Intanto ai partenti — e cioè ai quindici prescelti ed agli accompagnatori, Vittorio Pozzo, commissario unico, avv. Mauro, vice-presidente della Federazione del calcio, ing. Barassi, presidente del Direttorio Divisioni Superiori, al segnalinee italiano De Renzi, all'ispettore federale Barzan, a Carcano ed Angeli — hanno porto un saluto augurale il Segretario Federale di Torino Piero Gazzotti, ed il generale Giorgio Vaccaro, presidente della F.I.G.C. Erano pure presenti il dott. Ciera, l'avv. Simeoni, numerosissimi arbitri, alcuni ex-nazionali — fra i quali Rosetta —, parecchi dirigenti e giuocatori delle squadre cittadine e parenti dei calciatori.

Quando il treno si è mosso alti «alalà!» si sono levati dalla folla. I partenti, affacciati ai finestrini hanno salutato ancora. Poi il convoglio è sparito nella notte. La grande avventura di Londra è cominciata.

I «MATUSALEMME» DEL CALCIO INGLESE. I dirigenti attuali, che la fotografia ritrae riuniti per il sorteggio delle partite di «Coppa», sono venerabili vegliardi, da decine d'anni ai posti di comando

Giudizi da Londra

Willy Meisl parla del giuoco italiano «Tecnica splendida, azione efficace»

Londra, 8 notte.

Willy Meisl, fratello di Ugo Meisl, commissario del calcio ungherese, fa oggi brevemente, in un giornale di Londra, la storia del gioco in Italia per rammentare la rapida ascesa che si è verificata nel nostro Paese da quando, prima della guerra, le squadre azzurre non potevano ancora ambire di misurarsi con le migliori rappresentative straniere. Nel 1913 una squadra austriaca fece una visita in Italia e si incontrò con la Juventus battendola per 4 a 0. Willy Meisl era portiere dell'«undici» austriaco.

«Oggi — egli scrive — la Juventus è per la quarta volta campione d'Italia». Egli afferma poi che il calcio italiano è il risultato di un felice connubio di scuole. Giocatori sud americani, discendenti da italiani, hanno portato i sistemi coltivati con successo al di là dell'Atlantico e istruttori dell'Europa centrale hanno contribuito a dare sviluppo alla tattica italiana.

«Il gioco artistico dei sud americani — seguita a dire Meisl — appaiato al talento degli italiani per tutti i giochi con la palla, hanno prodotto uno stile che forse non è altrettanto artistico come quello dimostrato dalle migliori squadre austriache, nè, forse, efficace come quello delle migliori squadre inglesi, ma che rappresenta un'integrazione di entrambi, che è del massimo interesse. La tecnica degli italiani è buona, alle volte splendida. Essi sanno prevenire rapidamente i loro avversari; sono pieni di vigore e amano la lotta. Sarebbe un errore sottovalutare gli italiani, specialmente in considerazione del fatto che la squadra italiana, nel suo ultimo match con l'Inghilterra a Roma, finito alla pari, non ha giocato nella pienezza della sua forma».

Meisl racconta che l'Italia ha vinto il campionato del mondo di calcio grazie alla sua combattività e alla sua tenacia, che ha battuto la Spagna per 1 a 0 dopo un match pari, l'Austria per 1 a 0 e nella finale la Cecoslovacchia per 2 a 1. Egli dice inoltre che l'Italia è la favorita della Coppa Europa, avendo tre punti di vantaggio su ogni altra nazione.

L'attesa in Francia

Gli azzurri attesi a Parigi - Timori infondati - Critiche alla formazione inglese

Parigi, 8 notte.

L'animazione negli ambienti sportivi francesi per la partita di Londra è grandissima. L'annunzio che gli «azzurri» transiteranno da Parigi ha messo in effervescenza le redazioni dei fogli parigini.

Intanto il corrispondente particolare da Londra del *Journal* riferisce l'allarme gettato da certi puritani e xenofobi inglesi, secondo cui si teme che gli italiani possano stabilirsi definitivamente in Inghilterra, esservi associati da un sindacato sportivo e poi distribuiti nelle varie società del Paese, oppure destinati a costituire una squadra di stranieri in seno alla Gran Bretagna...

Infine il corrispondente particolare da Londra del *Paris Soir* fornisce le seguenti impressioni di origine britannica. La composizione della squadra di Inghilterra continua a essere oltremodo discussa. La Football Association è travolta da lettere di fanatici del calcio, i quali impartiscono consigli senza tesinare. La principale critica — che del resto è giusta in linea di principio — è la selezione dei giuocatori, la cui alta reputazione non si trova in accordo con la loro forma attuale.

La mezz'ala Britton e tutta la linea degli avanti, salvo Brooks, è soggetta a cauzione; contro la Lega di Scozia, Matthews, Bowden e Tilson hanno giocato male. L'ala destra di Stoke è esitante; Bowden è confusionario e Tilson indeciso. Il centro avanti di Manchester City non ha segnato un goal dal 15 settembre contro Aston Villa. Non valeva meglio introdurre nella squadra giuocatori in piena forma? Bastin non è un interno e la prova ne è che all'Arsenal, che l'impiega secondo i suoi migliori interessi, il suo posto è all'ala. Ma non si osa più chiedere in Inghilterra chi possa occupare questa posizione, dopo che Brooks ha segnato i due goals inglesi contro gli scozzesi. Ed è difficile vedere la squadra di Inghilterra senza Bastin. Soltanto la difesa e il medio centro Parker sono attualmente i migliori al loro posto, dichiarano i critici britannici.

IL SALUTO DEGLI SPORTIVI TORINESI AGLI «AZZURRI» CHE PARTONO PER LONDRA

Italia B-Austria B

La preparazione dei "cadetti,,

Genova, 8 notte.

Tutti i quindici giuocatori convocati dalla Federazione per la formazione della Nazionale B si sono riuniti questa mattina a Genova a disposizione del cav. Gaudenzi che in questo momento ha il compito di sorvegliare e curare i «cadetti», i quali sono stati senz'altro sottoposti a una vera e propria partita di allenamento che si è svolta allo Stadio Nafta, a San Martino, avendo per avversari gli allievi del Genova.

Netta superiorità dei nazionali per tutta la durata dell'incontro che si è disputato in tre tempi: di trenta minuti il primo, e di venti gli altri. I «cadetti», pur senza spingere a fondo, in quanto già provati dagli allenamenti del giorno prima con le rispettive squadre di appartenenza, hanno segnato complessivamente dieci porte contro una degli allenatori.

Gli «azzurri» si sono schierati nella seguente formazione: Blason; Agosteo, Mouza; Montesanto, Uslenghi, Pitto; Frione, De Maria, Piola, Fedullo, Ferraris II. La rete degli allenatori era difesa da Masetti.

Iniziava la serie dei goals Uslenghi al terzo minuto di giuoco, raccogliendo di testa un calcio d'angolo battuto da Frione e insaccando di precisione la palla in rete. Piola all'ottavo, su passaggio di Ferraris II, marcava il secondo punto, seguito al decimo minuto da Fedullo, che portava a termine una brillante azione intessuta da Piola e De Maria. Lo stesso Piola otteneva il quarto goal al diciassettesimo minuto, su perfetto centro di Frione. Durante questo primo tempo Masetti si esibì in numerose belle parate.

Il secondo tempo vedeva Blason alla difesa della rete degli allenatori, mentre Masetti passava nelle file azzurre e Varglien sostituiva Montesanto. Altre quattro porte sanzionavano la superiorità dei nazionali, segnate rispettivamente: al secondo minuto e al sesto da Frione, al decimo da Piola, e subito un minuto dopo, da Fedullo.

L'ultima parte dell'allenamento vedeva Zacconi in difesa, al posto di Agosteo e Busoni al comando della linea attaccante in luogo di Piola. Segnavano: Ferraris al quarto minuto su azione personale e Tabacchi al quinto minuto per gli allenatori. La serie dei punti era chiusa da Frione che sfruttava un dosato passaggio di Fedullo che spiazzava la difesa avversaria. I nazionali hanno dato tutti l'impressione di essere complessivamente a posto. I due portieri hanno operato numerose parate. Tuttavia Masetti è apparso più sicuro che non Blason, il quale ha difettato talvolta di presa. All'attacco hanno campeggiato Piola e Frione. Incolore il giuoco di Uslenghi. La formazione ufficiale per l'incontro con l'Austria non è ancora stata comunicata. E' tuttavia più che probabile che essa sia la prima adottata nell'allenamento odierno.

Austria-Svizzera a Vienna

La formazione delle due squadre

Vienna, 8 notte.

Le rappresentative d'Austria e della Svizzera s'incontreranno domenica prossima a Vienna, e la partita sarà valida per la Coppa Internazionale. La squadra austriaca è così composta: Platzer (Admira); Pawlisek (Admira), Sesta (W.A.C.); Wagner, Smistik, Skoumal (Rapid); Zischek (Wacker), Gschweidl (Vienna), Kaburek (Rapid), Walzhofer (Wacker), Hassmann (F. C. Wien). Quella svizzera: Séchehaye (Lausanne); Minelli (Grasshoppers), Gobet (Bern); Greiner (F. C. Basel), Jaccard (Montreux), Lörtscher (Servette); Stelzer (Lausanne), Spagnoli (Lausanne), Fuggero (Young Fellows), Aebi (Derendingen), Jaeck (F. C. Basel).

I campionati europei di pesistica

raduneranno a Genova eccelsi campioni

Genova, 8 notte.

Questa quinta edizione del campionati europei di sollevamento pesi, che si svolgerà a Genova nei giorni 10 e 11 novembre p. v. è il primo atto che le Nazioni compiono in vista dell'olimpiade di Berlino.

Non molti sono gli Stati che praticano la pesistica; appena una ventina, e di questi non tutti dispongono di materiale atletico di classe internazionale. Escluso l'Egitto, che possiede alcuni campioni fuori classe, tutti i migliori appartengono alle Nazioni del Centro Europa, alla Francia, Svizzera, all'Italia.

Sono appunto questi aggruppamenti nazionali che, in numero di nove, daranno vita ai prossimi campionati di Europa. Il numero dei concorrenti può non apparire imponente, ma la loro classe è tale da assicurare all'adunata genovese il successo più completo. A Genova converrà un lotto di uomini che non esitiamo a definire veramente eccelso. La crisi, che si fa sentire all'estero più che in Italia, ha operato con la sua legge inesorabile e le Federazioni, in lotta continua con i modesti bilanci, invieranno, così, solamente i migliori. Ma il pubblico genovese, che nel campo della pesistica è forse il più evoluto d'Italia, avrà modo di ammirare le prodezze eccezionali di atleti che superano nettamente in classe e stile tutti quelli del passato.

Scendendo ad un esame delle probabilità singole e collettive, troviamo tre Nazioni a squadre complete (due concorrenti per ciascuna delle cinque categorie di pesi) e precisamente Austria, Germania, Italia. Bisogna dire subito che la lotta per il primato fra le Nazioni sarà ristretta alle prime due, la grande Germania e la piccola Austria. L'Italia lotterà per il terzo posto con la Francia, che sarà presente con cinque elementi di altissima classe internazionale.

Singolarmente vediamo come l'interesse della competizione e la classe dei partecipanti vada gradatamente aumentando dalle categorie dei pesi leggeri a quelle dei più pesanti.

Appellandoci ai risultati più attendibili, quelli delle olimpiadi di Los Angeles, ove si eseguirono, come a Genova, i tre esercizi a due braccia, troviamo come nei pesi piuma la lotta dovrebbe restringersi tra il tedesco Muhlberger, l'austriaco Andryseck e gli italiani Bescapè e Brizzi, specie se il primo avrà ripreso la sua forma migliore. Il francese Baril, uomo nuovo, che pure ha battuto recentemente il record mondiale dello strappo a due braccia, non è, nel complesso, pari ai quattro nominati. Saranno, invece, per essi, pericolosi avversari, Janisch e Walter, un giovane tedesco che ha spodestato Wolpert.

Nei leggeri, il francese Duverger, campione olimpionico che può fare 325 punti, appare il favorito, minacciato, però, dagli austriaci e dai tedeschi. Gabetti, se avrà lavorato con profitto, potrebbe anche ottenere un'onorevole classifica.

Nei medi, assente il francese Allène, domina il campo il tedesco Ismayr, campione di Los Angeles, ma Galimberti e l'austriaco Hipfinger lotteranno aspramente per la vittoria: un passo falso del tedesco potrebbe costargli il campionato.

Nei medio-massimi il francese Hostin è quasi sicuro vincitore, con il suo limite massimo di 365 punti, ottenuti a Los Angeles. Si pensi che egli slancia kg. 150 e si consideri la sua classe. Gli altri, compresi i tedeschi e gli austriaci, dovrebbero dividersi le piazze di onore. I nostri Lercari e Vassallo sono ancora distanti dai limiti raggiunti dai migliori stranieri.

Lo spettacolo più impressionante lo avremo nella categoria dei massimi, che adunerà un lotto formidabile di straordinari campioni. Ecco l'austriaco Schilberg, recordman mondiale della distensione a due braccia con kg. 133, ecco l'inesauribile tedesco Strassberger, campione olimpionico 1928 e europeo del 1929, sempre classificato ai primi posti nella sua lunga carriera. Ecco il francese Dumoulin, l'estone Luhaar, secondo ad Amsterdam ed a Essen, ecco infine i famosi cecoslovacchi Skobla, Psenika e Becvar che si equivalgono e possono raggiungere 380 punti. Essi effettuano slanci di kg. 160-165. Dei tre non si sa ancora chi la Federazione cecoslovacca lascerà a Praga, ma i due che verranno, forse Psenika e Skobla, lotteranno fra loro per il primato assoluto. Sarà un superbo spettacolo.

A Genova l'organizzazione è ormai nella sua fase conclusiva e tutto è preparato per accogliere degnamente gli ospiti di nove Nazioni. Naturalmente non è il caso, per ovvie ragioni, di fare confronti con il campionato del mondo di calcio concluso a Roma, e con quelli europei di atletica leggera svoltisi a Torino, ma siamo sicuri che anche la F.I.A.P. e il Comitato genovese, presieduto dal Segretario Federale dottor Giorgio Molfino, sapranno riconfermare il primato italiano in campo organizzativo.

L'incontro tennistico internazionale di Torino

L'incontro internazionale tennistico che servirà d'inaugurazione al nuovo campo coperto della strada Pellerina, per desiderio espresso dai dirigenti la Federazione monegasca non avrà la denominazione già annunciata di Italia-Monaco. Data la presenza nella squadra del Principato dello svizzero Ellmer, è stato chiesto da Monaco alla Federazione Italiana Tennis che l'incontro venga soltanto considerato come disputato fra le squadre rappresentative di Torino e Montecarlo.

L'importanza dell'incontro non viene ad essere diminuita in quanto la formazione delle due squadre rimane all'incirca immutata. Quella monegasca sarà, come si è già detto, composta da Landau, giocatore regolare e di una classe che gli fa godere di solida rinomanza in campo internazionale; da Ellmer, componente della squadra svizzera di Coppa Davis e frequentatore abituale dei più importanti tornei, e da d'Adhemar, che è stato campione goliardico di Francia.

Alla nostra rappresentativa sono stati assegnati i due giocatori di prima categoria Emanuele Sertorio e Sandro Fè d'Ostiani. La F.I.T. ancora non ha stabilito quale dovrà essere l'eventuale terzo componente della nostra squadra. In un primo tempo si aveva pensato a Mangold, ma il nostro giovane giocatore sarà impegnato sabato e domenica nella disputa delle partite valevoli per la Coppa Brian, in difesa dei colori della sua società. Nel caso Mangold possa essere libero da questo impegno, sarà sicuramente presente a Torino. In caso contrario, la F.I.T. avrebbe pensato ad immettere nella squadra Tito Del Bono, il romano ottimo specialista del doppio. Del Bono potrebbe formare con Emanuele Sertorio un accoppiamento abbastanza efficiente, capace di opporsi vittoriosamente al doppio monegasco. Nell'ambiente tennistico torinese c'è una ben giustificata attesa per questo confronto internazionale. Nella nostra città non si ha spesso modo di assistere a partite di tennis fra giocatori di un certo nome. La presente occasione è, quindi, ottima. Anche nei centri tennistici della provincia l'interessamento per questo incontro è manifesto. Giudice arbitro è stato nominato il dott. cav. Guido Bruno.

Come saranno svolti

i campionati ciclistici italiani

Roma, 8 notte.

L'attività ciclistica su pista per l'anno XIII è stata predisposta dalla presidenza federale nelle seguenti basi fondamentali: Campionati italiani su pista, professionisti, mezzofondo, dilettanti. Essi si svolgeranno nei giorni 20 e 21 luglio al velodromo Vigorelli a Milano, con iscrizione libera a cura della F. C. I. Saranno disputati mediante una gara di velocità con batterie, semifinali e finale per i professionisti e dilettanti; con batterie di 50 chilometri e finale di 100 chilometri per i mezzofondisti. Comprenderanno ancora una gara sui mille metri a cronometro, riservata ai dilettanti, intesa quale preparazione olimpionica ed eventualmente una gara tandem. Nei mesi di aprile, maggio e giugno le zone dove esistono piste selezioneranno il loro campione della categoria dilettanti, al quale sarà assegnata una medaglia d'oro e concesso il rimborso delle spese di viaggio per la partecipazione alla finale.

Durante il mese di maggio i commissariati di zona sotto indicati dovranno provvedere a determinare gare di selezione su pista, fra squadre di società composte di 4 corridori dilettanti ciascuna, sui 4 mila metri. Entro il 27 dello stesso mese ogni commissariato indicherà alla F. C. I. le squadre o la squadra vincente secondo le seguenti assegnazioni: Piemonte squadre 2; Lombardia 3; Veneto 1; Liguria 1; Emilia 2; Toscana 1; Lazio 1; Campania 1.

In totale 12 squadre, le quali disputeranno sulle piste di Torino, Milano, Padova, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli il primo campionato italiano sui 4 mila metri a squadre nelle date e nelle modalità di cui in appresso.

Primo turno. — 2 giugno: Piemonte A-Lombardia A a Torino; Lombardia B-Piemonte B a Milano; Veneto A-Lombardia C a Padova; Liguria A-Emilia A a Genova; Toscana A-Emilia B a Firenze; Lazio A-Campania A a Roma. — 9 giugno: Lombardia A-Piemonte A a Milano; Piemonte B-Lombardia B a Torino; Lombardia C-Veneto A a Milano; Emilia A-Liguria A a Bologna; Emilia B-Toscana A a Bologna; Campania A-Lazio A a Napoli. — 16 giugno: Eventuali gare decisive nel caso di incontri pari su piste da designarsi.

Secondo turno. — 23 giugno: Tre incontri fra le sei vincenti del primo turno su piste e con accoppiamenti da designarsi; gare di andata. — 30 giugno: Gare di ritorno. — 7 luglio: eventuali gare decisive.

Terzo turno. — 14 luglio: Due gare fra le vincenti del secondo turno e quella fra le perdenti che avrà realizzato il miglior tempo; piste e accoppiamenti da designarsi. — 21 luglio: Finale per il primo e secondo posto fra le due vincenti del terzo turno e per il terzo e quarto posto fra le due perdenti.

Nei mesi di agosto, settembre e ottobre si svolgerà un secondo campionato italiano sui metri 4000 organizzato per zone e riservato a solo sei squadre, delle quali una verrà fornita dal Piemonte, una dalla Lombardia, una dall'Emilia e le altre tre dalle zone che avranno avuto la migliore classificata fra Veneto, Toscana, Lazio e Campania. Il campionato si svolgerà col sistema del girone all'italiana, con incontri di andata e ritorno da disputarsi alle seguenti date: girone di andata 4, 11, 18, 25 agosto e 1 settembre; girone di ritorno 8, 15, 22, 29 settembre e 6 ottobre.

Nell'anno XIII il Gran Premio Giovinezza sarà riservato a corridori allievi per eliminatorie di zona su piste o su rettilinei e con finale a Milano il 14 luglio, costituendo detta finale il Campionato allievi su pista.

Il Gran Premio della F. C. I. su pista verrà disputato il 28 luglio al Velodromo Appio dagli stessi corridori che avranno partecipato la domenica precedente al campionato italiano di Milano.

Il Campionato piemontese annullato dalla Federazione

Non eravamo, dunque, in errore lunedì, quando scrivevamo che al G. P. Fiume, insignito del titolo di campionato piemontese, non avrebbero potuto partecipare corridori di altre regioni. La Presidenza della F.C.I., applicando il regolamento federale, ha, infatti, annullata la gara, vinta, come si ricorderà, dal toscano Bartali. Il provvedimento era inevitabile, non reggendo, ad evitarlo, nè raffronti con altri avvenimenti di indole diversa, nè difese ancor più sbaliate.

G. A.

Due corse ciclistiche domenica a Moncalieri

La stagione ciclistica è al termine. L'intenso periodo di attività sarà chiuso nella nostra provincia da due interessanti corse che si disputeranno domenica prossima in quel di Moncalieri. Le due gare, organizzate dall'anziana Ucat e dal Dopolavoro locale, saranno riservate l'una, il G. P. Tornielli, ai dilettanti e l'altra, il Medaglione Romeo Nino, agli aspiranti. Le iscrizioni (L. 3 per i dilettanti e L. 1 per gli aspiranti) si ricevono presso la sede dell'Ucat (via Asti 21) e si chiuderanno alle ore 23 di sabato. Il ritrovo per i dilettanti è fissato per le ore 10,30 di domenica in Moncalieri in piazza Vittorio Emanuele. Gli aspiranti partiranno invece alle ore 12.

Allo Sferisterio Eda

Bistagno batte Eda 11-4

La squadra del Dop. Bistagno (Dotto-Panaro) ha regolato ieri con netta superiorità l'antagonista dell'Eda (Solaro-Fuseri) vincendo l'incontro per 11 a 4. Buona impressione hanno suscitato i giocatori di Bistagno e specialmente Dotto, autore della forte battuta e dall'impostazione sicura. Arbitro Magnone.

Oggi alle 15 si disputa un altro incontro di campionato fra il Dop. Mondovì (fratelli Danna) e l'Eda (Giostti-Operti).

NOTIZIARIO

La F.I.G.C. ha ratificato la nomina dei seguenti membri componenti la sezione di propaganda delle zone di Alessandria, Novi, Tortona, Acqui, Ovada, Nizza: C. Guerrina, presidente; E. Derioci, fiduciario del C.I.T.A.; A. Busseti, segretario; M. Grossi, cassiere; G. Ravazzi, rappresentante F. G. C.

— *E' morto a Bruxelles*, Ferdinando Collignon, che dal 1929 dirigeva la Federazione belga del ciclismo.

— *La squadra dell'Alessandria* giocherà domenica prossima a Vicenza una partita amichevole con la squadra locale, militante in serie B.

— *Il G. S. Venchi-Unica* ha assunto come allenatore per le sezioni maschili e femminili di atletica leggera il signor Flaminio Bergamasco.

Risultati vari

ISOLA SANT'ANTONIO — *Gara ciclistica* (km. 110): 1. Dellaiatta di Asti; 2. Bazzo; 3. Mollo.

CRONACA CITTADINA

La visita del Segretario Federale alla Snia Viscosa di Venaria

Le maestranze della Snia Viscosa di Venaria, quasi duemila fra uomini e donne occupati in quei grandiosi stabilimenti, i maggiori d'Italia nel loro tipo, hanno ieri salutato con fervido spontaneo cuore il Segretario Federale, che è andato fra loro a portare il saluto del Partito e i sensi della cameratesca comprensione delle Camicie Nere. L'ora è stata piena e vibrante; soprattutto sincera e appassionata.

Prima di varcare le soglie degli stabilimenti Piero Gazzotti, che era giunto con l'Ispettore Federale cav. uff. Piacentini e che fu al suo arrivo ossequiato dal segretario del Fascio ing. Giovannardi, dal Podestà comm. De Lorenzi, dal col. Mariotti per il Presidio, dal ten. Solinas dei RR. CC., dall'ing. Rosazza, direttore della Snia, dal camerata Monetti, delegato di Zona dei Sindacati dell'Industria, si recò a visitare il villaggio Snia, situato alle porte della cittadina e costituito da una cinquantina di case abitate dagli operai della grande azienda. L'accoglienza della popolazione fu piena di affettuoso trasporto: un nugolo di bimbi, di donne, di fanciulle circondò ed acclamò a lungo il Gerarca, riconfermandogli la loro già così provata devozione al Regime. Piero Gazzotti visitò del villaggio il bellissimo Nido per la Infanzia, ove i bimbi lo accolsero col grido di evviva il Duce e col gioioso canto di «Giovinezza». Di qui il breve corteo di macchine raggiunse sulle rive della Dora gli immensi fabbricati industriali della Viscosa, i cui ingressi ostentavano trofei di bandiere e policromi drappi festosi. Ogni reparto Piero Gazzotti, sapientemente guidato dall'ing. Rosazza che ne diceva la lavorazione e il carattere, rapidamente percorse e tuttavia la rassegna si prolungò per oltre un'ora. Tutto il processo chimico e tessile per cui dalla cellulosa nasce la brillante seta artificiale fu passo passo seguito nei suoi innumerevoli momenti, sino alla fase conclusiva delle morbide compiute miracolose matasse. Sotto le enormi arcate d'un padiglione per metà invaso dalle macchine e nell'altra metà conquistato dalle falangi operaie, Piero Gazzotti parlò alla massa con franca semplice parola. Disse alle maestranze dell'appassionato amore che il Duce sente per il popolo, delle provvidenze e delle previdenze sociali attuate dal Fascismo, delle innumeri conquiste del Regime nei campi del lavoro e della produzione. Il Gerarca distribuì quindi i premi della natalità, tratti da una somma a suo tempo offerta dalla Direzione Snia al Duce e dal Duce destinata agli operai di quei stabilimenti: somma che si è dovuto subito raddoppiare data la straordinaria prolificità delle maestranze. Piero Gazzotti consegnò così trentacinque premi varianti fra le duecentocinquanta e le cinquecento lire ed ebbe per ognuno dei premiati una affettuosa cameratesca parola. Dopo aver ancora visitato il mirabile Nido dei Bimbi, che raccoglie nelle ore di lavoro i figli ancor lattanti delle operaie e li cura e custodisce (mirabile istituzione questa, che ci apparve in tutto il suo commosso significato, nella sua modernissima attrezzatura) il Segretario Federale Piero Gazzotti lasciò la Viscosa, acclamato dalla folla operaia assiepata sugli ingressi.

Gli alti e bassi della temperatura

E' proprio vero che non ci sono più le stagioni intermedie? Parrebbe di sì. In questi giorni siamo passati repentinamente dal bello al brutto, da un tepore che continuava mitemente l'estate al freddo che ha bruscamente portato nebbia e anche neve. Ecco un festoso crocchio di bambinaie ed infanti che ancora pochi giorni addietro si godevano il sole e l'aria dolce; ed ecco, in una di queste mattine, una fioraia che, ad un crocicchio, pesta i piedi e si soffia sulle mani per vincere il freddo sottile ed insidioso.

FEDERAZIONE DEI FASCI

Disposizioni di ordine amministrativo

Con recente disposizione del Segretario Federale Piero Gazzotti la amministrazione di tutti i Gruppi Rionali Fascisti della Città è stata accentrata presso la Segreteria Amministrativa della Federazione dei Fasci di Combattimento. Si avvertono pertanto i fornitori dei singoli Gruppi che a partire dal giorno 1.o novembre sono entrate in vigore per essi le modalità già in corso per quelli della Federazione stessa e cioè:

— le forniture non dovranno essere eseguite se non a seguito di ordinazione ricevuta a mezzo della Federazione dei Fasci di Combattimento, Segreteria Amministrativa «Ufficio Buoni Ordinazione»;

— le fatture per forniture, lavori o quant'altro eseguito per conto dei Gruppi Rionali dovranno sempre essere presentate accompagnate dal relativo Buono di Ordinazione rilasciato dall'ufficio sopra citato;

— tutte le fatture non accompagnate dal Buono di Ordinazione non saranno tenute in alcun conto e non potranno essere liquidate.

Con l'occasione si ricorda che la disposizione in corso di applicazione per i Gruppi Rionali è già in vigore per l'E.O.A., G.U.F. Fascio Femminile, Comando Federale Giovani Fascisti, Associazioni Dipendenti dal Partito (pubblico impiego, Scuola media, e primaria, Postelegrafonici, Ferrovieri, Bibliotecari, Aziende Industriali dello Stato, Medici condotti).

LIBRO e MOSCHETTO

Concorso di Critica Letteraria. — L'Ufficio Stampa del Guf comunica che le «Stanze del Libro», allo scopo di avviare quanti sono in Italia cultori delle discipline critiche nell'analisi delle opere dei principali scrittori italiani, bandiscono pel 1934 un Concorso per saggi critici inediti completi su tutta l'opera di uno dei più noti autori italiani viventi di produzioni narrative (novelle o romanzi). Per tale concorso, che scade al 31 dicembre 1934 A. XIII, sono stati stabiliti cinque premi (rispettivamente L. 2000, 1000, 800, 600 e 600) oltre alla pubblicazione unitamente a quegli altri lavori che la Commissione ritenesse degni di particolare considerazione. Per tutte le altre modalità del Concorso, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Cultura del G.U.F. (via Bernardino Galliari, 28) tutti i giorni dalle 18 alle 19.

Cerimonia all'Istituto Superiore di Magistero. — Ieri, in occasione dell'inizio delle lezioni all'Istituto Superiore di Magistero, il prof. Cognasso, direttore dell'Istituto, ha rivolto agli studenti riuniti nell'Aula Magna un cordiale saluto. Poi il Capo dell'Ufficio propaganda del G.U.F., ha tenuto un vibrante discorso illustrando la funzione dell'insegnamento universitario in Regime Fascista e spronando i camerati a partecipare attivamente alla vita dell'organizzazione ed ai prossimi grandiosi Littoriali della Cultura dell'Arte e dello Sport.

Il Fiduciario regionale per il Piemonte di Sezione tecnica medica

Nella prima riunione nazionale tenutasi a Venezia, della Sezione Tecnica Dermosifilopatica, che fa parte del Sindacato Nazionale Fascista dei Medici, è stato delegato a Fiduciario Regionale per il Piemonte il dott. prof. Carlo Gallia, docente della materia presso la nostra R. Università.

Disposizioni per la Rivista militare nel genetliaco del Re

Domenica prossima 11 corrente, genetliaco di S. M. il Re, alle ore 10,45 in corso Duca di Genova S. E. il Comandante del Corpo d'Armata passerà in rivista le truppe dei Presidi di Torino, di Venaria Reale e di Rivoli, reparti della Regia Aeronautica, della M.V.S.N., di Giovani Fascisti, di Avanguardisti, il Real Collegio Carlo Alberto ed i Corpi armati municipali.

Tutte le autorità (fino alla 5ª categoria compresa) potranno prendere posto nella tribuna d'onore. Ad esse sarà fatto pervenire il biglietto d'invito (cartoncino bianco), valevole anche per le rispettive consorte. Gli ufficiali generali di brigata non più in s. p. e. potranno prendere posto, in divisa, nella tribuna d'onore senza presentazione del biglietto d'invito, come pure gli ufficiali mutilati e invalidi (in uniforme, coloro che la potranno indossare) muniti dello speciale distintivo.

Agli altri invitati sono riservate le tribune: A) cartoncino rosa, B) cartoncino giallo, C) cartoncino verde, disposte fra corso Galileo Ferraris e corso Govone.

L'Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, l'Associazione Nazionale Combattenti, l'Istituto del Nastro Azzurro, l'U.N.U.C.I., le Associazioni d'arma e Militari in congedo, l'Associazione «Pro Milite Italico» si disporranno in corso Duca di Genova (lato nord) fra via Manfredo Fanti e via Alfonso Lamarmora, lasciando sgombro l'imbocco di corso Galileo Ferraris.

Il Real Collegio Carlo Alberto (allievi che non prendono parte allo sfilamento), altri collegi, scuole, associazioni ed istituti vari dovranno schierarsi in corso Duca di Genova (lato sud) fra corso Galileo Ferraris e via Lamarmora; l'Istituto delle Figlie dei Militari nella tribuna C.

Il pubblico potrà prendere posto sui marciapiedi dei viali dei corsi Duca di Genova e Vinzaglio, lungo i quali saranno schierate le truppe. Gli invitati, le associazioni, ecc. dovranno prendere posto non oltre le ore 10,15. Si gradisce che le autorità accedano alla tribuna loro riservata non oltre le ore 10,35. Le autovetture che accompagneranno le autorità e gli invitati dovranno affluire in corso Galileo Ferraris defluendo per corso Duca di Genova in corso Re Umberto e via Sacchi; soltanto le automobili delle autorità potranno parcare in corso Montevecchio.

Corso di lingua e letteratura ungherese

Nell'anno accademico 1934-35 verrà istituito alla Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università di Torino un Corso di Lingua e Letteratura ungherese affidato al chiarissimo prof. Oscar Márffy dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, di Milano.

Il Corso ungherese, tenuto per la prima volta nella nostra città ove visse e morì il grande patriota magiaro Luigi Kossuth, contribuirà certamente ad approfondire i rapporti di amicizia fra l'Italia e l'Ungheria.

Al corso del prof. Márffy possono partecipare gratuitamente, oltre gli studenti del nostro Ateneo, anche altri non iscritti, sia uomini che donne. La prima lezione avrà luogo oggi, 9 novembre, venerdì, dalle ore 14 alle 15.

Concorso per Segretari all'Istit. fascista di Previdenza sociale

E' aperto un concorso per esami a sei posti di primo segretario presso l'Istituto Naz. Fascista della Previdenza Sociale, per laureati in giurisprudenza. Gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi del 15 dicembre 1934-XIII, facendosene rilasciare ricevuta, o far pervenire, per mezzo della posta, in piego raccomandato, con ricevuta di ritorno, alla Direzione Generale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale (Servizio personale) in Roma, via Minghetti, n. 22, le domande corredate dai documenti richiesti. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede Centrale dell'Istituto.

Il Raduno interprovinciale della Montagna rinviato al 17 novembre

A seguito delle numerose richieste pervenute da Gerarchi e personalità aderenti al Raduno che dovranno domenica 11 trovarsi a Roma per presenziare alla cerimonia di insediamento del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, la Segreteria Federale, previa autorizzazione delle superiori Gerarchie, ha stabilito che il Raduno della Montagna, che doveva aver luogo a Pinerolo nei giorni 10 e 11 corrente, venga rinviato e si effettui nei giorni 17 e 18 corrente secondo il programma già reso noto.

I lavori della Sezione agraria nel Consiglio dell'Economia

Sotto la Presidenza del conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, che come è noto venne di recente investito della carica di Presidente della Sezione agraria forestale, in sostituzione del sen. Thaon di Revel, Podestà di Torino, dimissionario, si è riunita presso la Sede Consiliare la Sezione Agraria Forestale del Consiglio.

Prima che fosse aperta la Seduta, rendendosi interprete dei sentimenti della Sezione, il consigliere Scala rivolgeva al nuovo Presidente un caldo saluto di ben venuto ben certo ch'egli apporterà alla Sezione il suo massimo contributo di attività e di sapere e sarà perciò, anche in questo campo degno continuatore delle virtù paterne. A tale saluto rispondeva il nuovo Presidente dichiarandosi ben lieto di poter prestare la sua collaborazione alla Sezione ed assicurando che tale collaborazione non mancherà di darla nella forma più fascista e quindi più viva e più efficace.

I lavori avevano quindi inizio con l'esame di una domanda per trasformazione a coltura agraria di un terreno boscato e di numerose domande di permesso pascolo caprino e bovino sulle quali la Sezione esprimeva le proprie conclusioni su conforme parere della Milizia Naz. Forestale. Si passava in seguito ad esprimere parere su diverse pratiche relative all'applicazione del nuovo vincolo idrogeologico in vari Comuni della Provincia ampiamente discutendo al riguardo, i problemi del rimboschimento e dello spopolamento montano.

Emesso parere in seguito a richiesta della R. Prefettura su alcuni regolamenti comunali di Polizia rurale e discusso ed approvato il Conto consuntivo del Consorzio Rimboschimenti fra lo Stato e la Provincia, per l'esercizio 1933-34, la Sezione si intratteneva quindi sulla questione relativa alla revisione degli Usi Agrari, revisione che venne di recente disposta dal Ministero delle Corporazioni, rilevando la necessità di introdurre alcune aggiunte e lievi variazioni previ gli opportuni accertamenti delle Organizzazioni sindacali.

Riconfermata dopo lunga discussione la tariffa minima di monta taurina attualmente in vigore ed esaminate alcune contravvenzioni al Regolamento sulla monta medesima, la Sezione poneva termine ai propri lavori emettendo, infine, parere circa i criteri da assumere per normalizzare il commercio ambulante di prodotti agrari.

La scuola Mauriziana di agricoltura

Sta per iniziarsi il sesto anno di vita della Scuola pratica di agricoltura istituita dall'Ordine Mauriziano a vantaggio dei suoi affittuari agricoli e in genere dei rurali e di quanti si interessano ai problemi agrari. Nel nuovo anno scolastico le lezioni avranno luogo nei pomeriggi dei giorni festivi dal dicembre all'aprile nel centro mauriziano di Sant'Antonio di Ranverso (Rosta Torinese). Insegnanti della Scuola sono: il conte sen. ing. Tournon, i prof. Chiei Gamacchio, on. Vezzani; Allara, Carena, Delù, Marani, Della Beffa. Nello stesso periodo i docenti della Scuola ed altri tecnici di chiara notorietà terranno un ciclo di conferenze di cultura e propaganda agraria nei centri mauriziani di Staffarda e di Scarnafigi. Le iscrizioni gratuite alla Scuola si ricevono presso la Sede del Gran Magistero Mauriziano (via Magellano, ang. corso Stupinigi) e presso l'Economo Mauriziano di S. Antonio di Ranverso.

Fiera e Settimana Commerciale a Venaria Reale

Dal 17 al 25 novembre prossimi è stata indetta a Venaria la I Settimana commerciale venariese sotto l'auspicio della Delegazione fascista del commercio e organizzata e ideata dal Delegato locale della Federazione del commercio cav. Natale Ambrosio. Saranno, pure, allestiti numerosi divertimenti.

Inoltre lunedì 19 corrente, nel Campo sportivo, prospiciente la via Nazario Sauro, avrà pure luogo una Fiera-esposizione agricola zootecnica con ricchi premi in denaro, coppe e medaglie per gli espositori e la proclamazione dei premiati si svolgerà nel pomeriggio dello stesso giorno alle 15,30.

Per l'occasione, nei giorni 18 e 19 corrente saranno concesse per Venaria delle riduzioni tranviarie e ferroviarie del 50 per cento.

Unione Naz. Ufficiali in congedo d'Italia. — I signori ufficiali in congedo, fino al grado di colonnello, anche se non iscritti alla U.N.U.C.I., che intendono partecipare in uniforme, nuova o vecchia, allo sfilamento della rivista militare dell'11 corrente, sono pregati di passare dalla sede del Gruppo (via Lagrange, 7) per prendere visione degli ordini del Comando della Divisione militare. Nessun ufficiale in uniforme potrà diversamente assistere alla Rivista.

La festa delle sartine torinesi

Per iniziativa della Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, nei giorni 24 e 25 novembre si svolgerà la festa tradizionale di Santa Caterina, protettrice delle sartine e delle modiste. La manifestazione comprenderà un concorso di abbigliamento ed un ballo che si svolgerà nella sala del Teatro Regio la sera del prossimo giorno 24. Oltre a ciò saranno istituiti doti matrimoniali e premi di natalità, a favore delle lavoratrici torinesi, cosicchè la festa assumerà tono simpatico per il fatto di cooperare ad una delicata forma di assistenza.

Presiede il Comitato il Segretario Federale, mentre la vice presidenza è tenuta dal Podestà. Ecco il programma:

Concorso di abbigliamento, tra le sartine e le modiste della provincia di Torino, per abiti e cappelli da sera, da visita e da passeggio. I premi (di lire 500 per i vestiti e di L. 150 per i cappelli) saranno concessi, nominativamente alle lavoranti e non alle Ditte da cui dipendono.

Doti matrimoniali. — Da elargire a lavoranti sarte e modiste inscritte al Sindacato, spose entro il 25 novembre 1934-25 febbraio 1935.

Detti premi sono costituiti da 10 doti nuziali di lire 500 ognuna e verranno assegnate alle prime dieci sartine o modiste spose nel periodo sopra indicato ed attraverso loro richiesta.

La domanda per partecipare alla aggiudicazione dei premi, assieme ai documenti richiesti, dovrà essere indirizzata, con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, al Gruppo Culturale Sportivo dell'Unione Fascista dei Lavoratori Industria di Torino, in corso Galileo Ferraris, 12.

Premi di natalità. — Da elargire nella misura di lire 300 a ciascuna delle prime tre lavoranti sarte o modiste sposate e regolarmente inscritte al Sindacato di categoria che diverranno madri nel periodo 25 novembre 1934-30 settembre 1935.

Ballo delle Caterinette. — Alle ore 21 di sabato 24 novembre corr. nel Teatro Regio, preceduta da un concerto bandistico che verrà eseguito dal Corpo Musicale del Gruppo Culturale Sportivo, avrà luogo una grandiosa festa da ballo in onore delle Caterinette, alla quale parteciperanno le sartine e le modiste torinesi nonchè molto pubblico.

La segnalazione automatica degli incendi

Esperimento ufficiale a Palazzo Madama

Ieri alle 16, a Palazzo Madama, si è svolto per iniziativa municipale ed in forma ufficiale, un esperimento del nuovo servizio di annunciatori automatici d'incendio installato presso la Caserma dei pompieri, come abbiamo esaurientemente illustrato ai lettori un paio di mesi addietro. Assistevano il Podestà sen. Thaon di Revel, i vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Gianolio, l'on. Bernocco per il Sindacato Ingegneri, il vice-Podestà di Milano comm. Radice-Fossati, il Rettore della Provincia di Milano gr. uff. Belloni, il vice-comandante dei pompieri di Milano ing. Setti, l'ing. Viterbi, comandante dei nostri pompieri e l'ing. Marchetti del Municipio.

Per tale prova si è scelto Palazzo Madama, come uno degli edifici municipali che già sono dotati di impianto per il servizio automatico di segnalazione. Lo scopo era quello di constatare in modo preciso e irrefutabile il perfetto funzionamento del sistema, prima di concedere anche ai privati la facoltà di valersi del sistema stesso.

L'ing. Viterbi ha fatto un breve preambolo, dando le opportune spiegazioni sul modo di funzionare degli originali apparecchi, e mettendo in rilievo l'utilità per il pubblico del sistema, potendo questo sostituire i guardiani nello scongiurare gli incendi, fra cui particolarmente pericolosi quelli che covano nelle ore notturne e quindi esplodono con grande violenza.

L'esperimento è stato fatto con molto... verismo. In un locale sotterraneo del Palazzo è stato addirittura provocato un incendio. Il calore ha fatto funzionare il piccolo apparecchio segnalatore collocato nel locale, sprigionando un allarme che ha raggiunto tosto, pel tramite della normale rete telefonica, la Caserma dei pompieri, dove la macchina ricevitrice ha registrato sulla «zona» a striscia di carta da apparecchio Morse, il numero dell'apparecchio che ha lanciato l'allarme. E la conseguenza è stata che dopo brevissimo tempo a Palazzo Madama si è presentato, giunto in macchina, un pompiere, che recava appunto la «zona» in parola.

Tutti i presenti si sono vivamente compiaciuti della riuscitissima prova, col signor Pellicanò, ideatore del sistema. I rappresentanti milanesi si sono poi recati alla Caserma dei pompieri, per rendersi più esatto conto dell'impianto. Anche a Milano, a quanto si assicura, tale sistema sarà presto adottato.

Alla Mostra della Meccanica

L'uomo meraviglioso del Duemila si presenta al pubblico torinese

La notizia della proroga della Mostra della Meccanica a tutto il 20 del corrente mese, decretata da S. E. il Prefetto Giovara, ha destato com'era prevedibile la migliore impressione in tutti e suscitato sensi di riconoscenza verso l'insigne rappresentante del Governo.

Tale provvedimento darà la possibilità di visitare l'interessante rassegna del lavoro della regione piemontese ad una maggior massa di persone e specialmente agli operai della provincia, che nelle due prossime domeniche approfitteranno volentieri del ribasso ferroviario concesso.

L'uomo-macchina

Circolava negli ambienti meglio informati, già da alcuni giorni, la voce che una strabiliante «attrazione» sarebbe stata visibile alla Mostra Meccanica, ma abbiamo atteso che la notizia fosse ufficiale: ora che non vi è più alcun dubbio si può senz'altro affermare che l'attrazione non soltanto è di quelle che fanno esclamare: «pare impossibile!», ma è superiore ad ogni umana aspettazione.

Si tratta nientemeno che dell'uomo meccanico, dell'uomo destinato a fare da epigono all'uomo delle caverne, in quanto è il più legittimo rappresentante dell'umanità quale sarà nell'anno 2000... o giù di lì: l'uomo quale un Giulio Verne in collaborazione con un Wells avrebbero potuto immaginare e descrivere: l'uomo creato — come Eva lo fu secondo la leggenda biblica dal costato di Adamo — dal cervello dell'uomo: come dire... autogenerato, immortale.

L'uomo del 2000 è naturalmente venuto fresco fresco dall'America e si presenta con le fattezze e le sembianze di un uomo dei nostri giorni: vestito secondo l'ultimo figurino di moda... in tessuto di alluminio; è veramente di una statura per cui fa la concorrenza al nostro Carnera, in quanto misura più di due metri: è, come si è accennato, costruito interamente di alluminio: cammina, gesticola, agisce, si muove, canta, declama e naturalmente parla di tutto ad eccezione... della crisi, la quale per lui non esiste perchè (e questa è la sola differenza tra lui ed i suoi simili, che siamo poi noi) non ha bisogni di sorta.

Però occorre dire subito, a scanso di equivoci o di malintesi, che l'uomo meccanico è capace di fare tutto: ma una cosa sola non può fare: la propria volontà (ma non se ne duole) in quanto ha bisogno dell'aiuto di autentici uomini in carne ed ossa, i quali naturalmente muovano delle leve, dei congegni, dei meccanismi (ecco perchè appena giunto ha chiesto dove fosse l'albergo più conveniente e gli fu indicata la Mostra della Meccanica e della Metallurgia), dove sarà visibile per domani ai giornalisti, privatamente, alle ore 17, e quindi, dal giorno 10, a tutto il pubblico che visiterà la Mostra.

L'uomo meccanico, l'uomo automatico, l'uomo del 2000, l'ultima parola in fatto di creazioni meccano-radio-foto-fono-elettriche è fatto «dall'uom sua mercè tale» che in lui ogni intervento umano c'è, ma invisibile. Egli agisce infatti in tutte le sue manifestazioni automaticamente, per mezzo di speciali apparecchi tenuti gelosamente nascosti ai profani: per entrare al pubblico non ha bisogno di particolari preparazioni, ma solo di un piccolo spazio riservato all'ingegnere, dal quale in prima ed ultima analisi la sua vita dipende (è l'uomo che domina ancora la sua creatura e non ne è, vivaddio, dominato: nota per i brontoloni che attribuiscono ai progressi meccanici il presente disagio).

Dire di più sarebbe sciupare, avanti lettera, la meraviglia che susciterà in chi avrà la fortuna di vederlo, di interrogarlo, di studiarne non diremo la psiche, che sarebbe esagerato, ma il carattere: in quanto non si può negare il carattere da un uomo che è tutto di un pezzo; chè se poi qualcuno osservasse che, in fondo in fondo, egli va, sta, parla, dice e fa tutto quello che gli vogliono far dire e fare, si potrà rispondere che ha molti compagni in carne ed ossa che gli somigliano; ed è proprio di questi tali che si dice: «che buon carattere!».

Dunque, l'uomo radio-elettro-fono-metal-meccanico sarà per il pubblico visibile alla Mostra della Meccanica da sabato 10 corrente mese.

Concorso per bambini

Com'era stato annunciato, ha avuto luogo ieri il concorso per bambini, che ha richiamato in folla piccoli e grandi. L'esito del concorso è stato il seguente: al primo concorso — costruzione di un aeroplano con placche Ministero della Guerra — hanno partecipato num. 55 bambini e sono stati premiati i seguenti otto: Rizzato Natale, Marchesi Emilio, Coresa Cesare, Martini Enzo, Otto Alberto, Castigoni Armando, Covre Giovanni, Laudi Alfonso.

Al secondo concorso — disegno su lavagna magnetica — 15 sono stati i vincitori: Rolando Carlo, Ferrero Cesare, Radice Adriano, Brignana Sergio, Malfettani Giorgio, Ruggenino Angelina, Oletto Adriano, Donni Carlo, Perino Albina, Oliero Anna, Sarri Silvano, Maule Giancarlo, Grandi Alessandro, Volpe Celestina, Megagli S. Paolo.

Al secondo concorso Trix — lavagna magnetica — sono risultati vincitori i seguenti: Brigando Giuseppina, Varetti Giuliana, Toso Elvira, Cena Maria, Omodel Massimina, Carbalion Martino, Viaggi Maria, Manduca Nellina, Tunisetti Maria, Cau Fernanda, Caudera Gemma, Gravani Piera.

Congegno Trix, vincitori: Bombasi Giuseppe, Mellani Remo; Molila Renato, Carrone Geno, Aldo Rostagni, Negri Giorgio, Giuranello Piero, Giorgio Brack Papa, Benedettini Giuliana, Ronco Mario, Grosso Guglielmo, Sallustri Domenico, Colla Giovanni, Bona Ernesto, Manbelli Vincenzo, Culla Rodolfo, Aldo Vili, Chiantoni Carlo, Rossi Luigi, Scaglia Carlo, Orla Rodolfo.

La commemorazione alla radio dell'ing. Marchesi

Telegrammi di cordoglio

Ieri sera, a tutte le stazioni radiofoniche italiane in collegamento, è stato commemorato il cav. Gran Croce ing. Enrico Marchesi, presidente dell'*Eiar*, deceduto improvvisamente l'altro ieri.

La nobile figura dello scomparso è stata brillantemente rievocata al microfono dal direttore generale dell'*Eiar* ing. Chiodelli, il quale ha parlato dell'attività dello Scomparso sia nel campo industriale che in quello sportivo. L'ing. Marchesi fu tra i primi a contribuire allo sviluppo dell'industria automobilistica con lo studio e il lavoro costante e assiduo. Fu ottimo amministratore di aziende e fu uno dei migliori animatori e fondatori della radiofonia italiana. I funerali dell'ing. Marchesi avranno luogo stamane alle ore 10.

Hanno telegrafato all'*Eiar* S. E. Starace, S. E. Costanzo Ciano, S. E. Galeazzo Ciano, Guglielmo Marconi, l'on. Dino Alfieri, il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà di Torino.

S. E. Starace si è così espresso:

«Apprendo con profondo cordoglio la morte del camerata ing. Enrico Marchesi. La prego di porgere alla famiglia le mie condoglianze».

A sua volta Guglielmo Marconi ha telegrafato:

«Associomi di cuore a grave lutto che colpisce codesto Ente con improvvisa scomparsa suo solerte Presidente per cui alte doti ebbi sempre grande ammirazione».

Ed ecco il telegramma di S. E. il Sottosegretario Ciano:

«Dolorosamente colpito dalla luttuosa notizia prego presentare alla famiglia del camerata Marchesi di cui ho sempre apprezzato le alte doti le mie più sincere condoglianze».

Bollettino demografico di Torino

8 Novembre 1934 - XIII

NASCITE	25
MORTI	21

Uno scontro fra donne allegre

Una venditrice ambulante, presa isolatamente, può essere una brava e cortese persona; una portinaia, considerata con la stessa discriminante, può essere una femmina simpatica e anche trattabile. Ma il mestiere, sia dell'una che dell'altra, non è il più adatto a creare dei caratteri placidi come lo riprova l'esperienza di ogni giorno. Val quindi la pena riferire che cosa accadde quando Teresa Nolasco, venditrice ambulante, ebbe uno scontro di carattere professionale con Caterina Casetta, portinaia in via Drovetti 18 bis. La venditrice, abusivamente, aveva tentato di salire le scale dell'immobile per offrire la sua merce ai sedentari: la guardiana si oppose e, come tutta risposta, si sentì invitata a scegliere un altro mestiere, disonorante all'eccesso, con l'indicazione precisa della via in cui avrebbe dovuto svolgerlo. Prima ancora che la sua lingua tentasse una ritorsione, s'ebbe pugni e calci, complice un'altra venditrice, Maria Canale, chiamata di rinforzo.

Il confronto tra le contendenti è pittoresco oltre i limiti concessi a una cronaca onesta. Ingiurie ed epiteti dovettero quel giorno rincorrersi come la grandine: ma poichè la somma totale porta un margine a carico di Nolasco Teresa, ella riceve una lezione di buone maniere sotto forma di lire mille complessive di multa.

L'iniezione funesta

La causa rinviata al 9 gennaio

Come abbiamo annunziato, ieri è stato chiamato dalla terza sezione della nostra Corte, presieduta da S. E. Burzio, l'appello interposto dal dott. Bertolone di Brusasco contro la sentenza della quarta sezione del nostro Tribunale che lo condannava al risarcimento dei danni subiti dalla signorina Enrichetta Squillario in seguito alla iniezione da lui praticatale nella regione glutea: come abbiamo diffusamente riferito in seguito a questo intervento del sanitario la signorina veniva colpita da paralisi all'arto inferiore destro. I patroni delle parti contendenti — avv. prof. Abello e avv. Castelli per il Bertolone e avv. Porrone e avv. Amelotti per la signorina Squillario — hanno chiesto al Presidente un congruo rinvio per l'esame dei documenti avversari: S. E. Burzio ha aderito a tale richiesta, fissando la udienza del 9 gennaio del prossimo anno per la discussione della causa.

Milizia

1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». — Questa sera adunata alle 21 dei premilitari del 2.o Corso militi e non militi alla R. Università.

Comando della 1.a Legione Sabauda. — Tutti gli ufficiali della 1.a Legione Sabauda nei quadri e nella riserva, adunata ore 8,30 domenica nell'interno dello Stadium (corso Vinzaglio). Grande uniforme.

1.o Battaglione CC. NN. — Domenica, ore 7,30, adunata obbligatoria allo Stadium (grande uniforme).

14.a M.G.I.C.A.T. 10.a-11.a batteria s. a. — Adunata questa sera alle 21 in via Bogino n. 6.

283.a Leg. Avang. «F. Baracca». — 1.a Coorte: 1.a, 2.a, 3.a Centuria. Domenica 11 novembre ore 8, palestra Scuola Piana. - 2.a Coorte: 4.a, 5.a, 6.a Centuria. Adunata ore 8 palestra Scuola Gabelli Cosatti. - 3.a Coorte: 7.a, 8.a, 9.a Centuria, ore 8 palestra Scuola Manzoni.

283.a Legione - 1.a Coorte. — Domenica 11 novembre adunata obbligatoria in alta uniforme e guanti bianchi, alle ore 8,30, ai giardini C. Cavour.

M.V.S.N. - 1.a Compagnia - 1.o Battaglione CC. NN. — Questa sera, ore 21, adunata del Plotone Comando alla Scuola V. Troja.

M.V.S.N. - 6.a Centuria. — Questa sera, ore 21, adunata alla scuola Vincenzo Troja.

Gruppo Rionale Fascista «Dario Pini». — Martedì 13 corr., alle ore 21, il Gruppo «Dario Pini» visiterà la Mostra della Meccanica. I camerati sono pregati di intervenire numerosi; l'ingresso è gratuito. Adunata alle ore 20,45 dinanzi ai locali della Mostra, via Madama Cristina 149.

XII Gruppo Rionale «Duca d'Aosta». — Tutti i fascisti liberi da impegni sono invitati a trovarsi questa sera, venerdì, alle ore 21, in via Madama Cristina 149, per visitare la Mostra della Meccanica e Metallurgia.

Reduci d'Africa. — Domenica ore 9, i soci in sede.

YMCA. — Domenica prossima, gita al Sestriere. Iscrizioni in sede.

Ass. Naz. Arma del Genio. — I sottufficiali, graduati e militari del Genio in congedo che non hanno [illegible] sono iscritti ai corsi d'istruzione che si svolge per disposizioni del Ministero della Guerra, sono invitati a passare d'urgenza alla sede sociale, via Lagrange 7, per l'iscrizione.

Ass. Naz. Mutilati di guerra. — Domenica 11 corr., alle 9, sarà celebrata nella Chiesa di San Rocco l'annuale Messa per i Caduti malarici. I soci sono pregati trovarsi in sede alle ore 8,30.

Associazione Carabinieri Reali in congedo. — Domani 10 corr., ore 21, assemblea straordinaria dei soci in sede.

C.A.I. Sezione di Torino. Ski Club Torino. — Domenica 11 novembre la gita sciistica al Colle d'Olen. Partenza in torpedone alle ore 5; ritorno a Torino ore 20. Informazioni e prenotazioni in sede via Barbaroux n. 1.

STATO CIVILE

8 novembre 1934-XIII

Calvi Arturo fu Stefano, d'anni 73, di Leno, farmacista, strada Valletta 185.
Marchesi Cav. di Gran Croce Enrico fu Giulio, d'anni 67, di Moncalieri, ingegnere, corso Vittorio Emanuele 88.
Segerdote Moise fu Abramo, d'anni 64, di Moncalvo, negoziante, via Rossini 3.
Merlo Alessandro fu Giovanni, d'anni 77, di Caluso, pensionato, via Ascoli 21.
Ozazza Ester v. Neri, d'anni 70, di Torino, agiata, corso Casale 74.
Brusasco Stefano fu G. B., d'anni 70, di Castello d'Annone, pensionato, v. Acquario [illegible].
Alessandro Giuseppina v. Tosi, d'anni [illegible], di Novi Ligure, pens., v. [illegible].
Cerutti Giuseppina fu Brunetto, d'anni 63, di Torino, casalinga, via Aosta 123.
Calla Cristina v. Quirico, d'anni 64, di Rivalta T., casalinga, via Po 14.
De Andrea Mario fu [illegible], d'anni 21, di [illegible], studente.
Zappegno Maria Margherita v. Serra, d'anni 85, di Rivalta, casalinga.
Ueni Angelo di [illegible], d'anni 2, di Venzago.
Boffiantino Pietro fu Vincenzo, d'anni 75, di Penzano, invalido.
Callegari Pietro fu Giovanni, d'anni 49, di Casale, [illegible].
Rivera Giovanni Nicola fu Giuseppe, d'anni 53, di Borgomasino, carpentiere.
Caudano Teresa m. Vergnano, d'anni 66, di Sciolze, contadina.
Randone Maria m. Oddo, d'anni 52, di Tenda, casalinga.
Alunni Eugenio fu Ferdinando, d'anni 82, di Palermo, pensionato.
Ferraro Claudia v. Cappelli, d'anni 80, di Torino, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il messaggero» di H. Bernstein.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «La morte civile» di Giacometti (serata Marcellini).
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Gira, rigira, Teodoro si ritira», di Nel e Ferrer.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA — Dalle ore 9,30 alle 23.
BALBO: Hilda Springher e Cinema.
IMPERIAL: Ore 17: Thè; ore 21: Ballo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «L'imperatrice Caterina» con Marlene Dietrich, John Lodge. Première.
AMBROSIO: «Museo degli scandali». Cantor.
VITTORIA: «Le armi di Eva» (Bette Davis) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Zampa di gatto. Harold Lloyd.
BALBO: Signora Paradiso. Var.: Springher.
MAFFEI: Cose di questo mondo (rivista) e film «Vicino alle stelle». Diurni L. 1,05.
SPLENDOR: Casa della 66.a strada. L. 1,05.
IDEAL: «L'avvocato difensore» e Varietà.
ALFI: Al museo degli scandali. E. Cantor.
MASSIMO: «Addio giorni felici». B. Helm.
NAZIONALE: ...Stasera da me. Jenny Jugo.
BORSA: «3 contro la morte» e comica di Buster Keaton: «Lo sceriffo sono io».
PRINCIPE: «Partita a quattro» e Varietà.
SAVOIA: «La cieca di Sorrento». D. Paola.
PALAZZO: «Liliom». Capolavoro 1934.
REX: «Frutto acerbo». Lotte Menas, Besozzi.

Scuola telegrafica A.L.A. — Nella prossima settimana avranno inizio i corsi culturali fotografici. Lunedì 12 corrente alle ore 21,15 il sig. Carlo Mateo tratterà della «Visita della luce» per gli allievi del 1.o Corso, mercoledì 13 corr. il sig. Luigi Costa illustrerà «l'applicazione pratica dei principali tipi di apparecchi» agli allievi del Corso di perfezionamento 2.o. Per programmi ed iscrizioni rivolgersi ogni martedì e venerdì sera alla sede di via Monte di Pietà n. 8.

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio di Gömbös a Roma

Divergenti valutazioni francesi

Parigi, 8 notte.

Malgrado la crisi ministeriale, i giornali si occupano largamente dell'incontro fra Gömbös e Mussolini riportando il comunicato ufficiale emanato alla fine delle conversazioni e constatando con sentimenti diversi la persistenza della collaborazione fra l'Italia e l'Ungheria, collaborazione di cui forse nelle ultime settimane si era creduto veder presto la fine.

La *Presse* scrive che il viaggio di Gömbös è stato una manifestazione di solidarietà italo-magiara e una prova che il Governo di Budapest è favorevole al mantenimento del blocco italo-austro-ungarico in presenza della Piccola Intesa.

« Se Titulescu e Benès — scrive questo giornale — avevano potuto sperare, col favore degli avvenimenti, di disunire Roma e Budapest, non ci sono riusciti. Infatti, l'organizzazione della Intesa balcanica sul modello di quella della Piccola Intesa e il riavvicinamento bulgaro-jugoslavo che sembra effettivo, preparano una evoluzione nei Balcani che ostacolerebbe considerevolmente l'influenza italiana nel Sud-Est. Sono significative, a tale riguardo, le zizzanie provocate dalla Grecia contro l'Albania, che è uno Stato amico di Roma. Non v'è da meravigliarsi allora che l'Italia si pronunci chiaramente contro una sistemazione che ostacola considerevolmente i suoi interessi ».

Il *Temps*, al contrario, ritiene che il comunicato di Roma dimostri che la possibilità per gli altri Stati di aderire agli accordi di Roma rimane aperta. In altri termini, niente politica di blocchi. L'Italia ritiene, secondo l'organo ufficioso, che l'attività che viene spiegata in Ungheria e in Austria può avere ampi sviluppi sul terreno della collaborazione internazionale. L'opera che essa persegue è destinata non solo a rafforzare e sviluppare i rapporti economici fra i tre Paesi, ma anche a creare con la collaborazione degli altri Stati interessati un nuovo e stabile equilibrio nell'Europa centrale. Quanto all'adesione degli altri Stati ai protocolli, si effettuerà sulla base di una cooperazione effettiva, di una parità completa, al di fuori di qualsiasi sovrapposizione di egemonia di indole politica o economica, vale a dire nello spirito degli accordi di Roma.

« Insomma — conclude il *Temps* — le relazioni di amicizia italo-ungheresi si mantengono intatte sulla base dei protocolli di Roma. L'Italia persegue la politica dell'accordo concluso nello scorso marzo. Il comunicato ufficiale dimostra la continuazione della politica del Duce nell'Europa centrale, politica che — come è risaputo — è principalmente dettata dalla preoccupazione italiana di mantenere e difendere l'indipendenza dell'Austria. Come era da prevedersi, il comunicato fa astrazione da tutto ciò che concerne il revisionismo e quindi non chiude affatto la porta alla collaborazione della Piccola Intesa con l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. In tal senso l'opinione francese non può che accoglierlo con soddisfazione ».

Secondo l'*Echo de Paris*, l'Ambasciatore De Chambrun sta per ritornare a Roma munito di istruzioni che gli permetteranno di informare Mussolini e Suvich dei progetti del Governo francese.

C. P.

Viva soddisfazione a Budapest

Budapest, 8 notte.

La chiusura delle conversazioni romane viene considerata dalla stampa ungherese felicissima: il viaggio del Presidente del Consiglio ha dunque avuto l'esito che tutti speravano o si attendevano, e una volta di più si è avuta la prova della concordia di vedute che esiste in materia politica fra Ungheria e Italia.

Sia i telegrammi da Roma degli inviati speciali che i commenti rivelano compiacimento e fiducia. Il *Pesti Hirlap* scrive che nell'Europa oggidì tutto è incerto: vecchie amicizie ed alleanze vacillano, nuove amicizie e alleanze si formano. In questa confusione politica generale Roma ha conservato la sua serenità, ed ha assunto il punto di vista della tranquilla attesa.

Il Patto di Roma è una roccia granitica che prescrive alla politica dell'Ungheria e dell'Austria una linea comune: esso è diventato oggi più che mai una realtà vivente. Il corrispondente romano dello stesso giornale vede nel comunicato ufficiale di ieri la smentita definitiva delle voci di raffreddamento dei rapporti fra Roma e Budapest.

Il *Budapesti Hirlap* scrive che le conversazioni di Roma consolidano e rafforzano l'amicizia fra Italia, Austria e Ungheria, e rappresentano una continuazione del Patto di Roma.

La crisi egiziana

Nessim Pascià accetta l'incarico

Cairo, 8 notte.

Nessim Pascià che ha accettato la carica di Primo Ministro egiziano, si è recato ad Alessandria per intrattenersi con Re Fuad. Si annuncia che è stato in seguito ad un colloquio di due ore con Ziwer Pascià, il nuovo capo gabinetto del Re, che Nessim Pascià ha aderito ad accettare la carica. Si ricorderà che l'influenza inglese si era manifestata in favore di Ziwer Pascià

L'ex-Presidente cubano Machado avvelenato dal cuoco

New York, 8 notte.

Secondo il New York Mirror Machado, ex presidente di Cuba, è presso a morire in una villetta nei dintorni di San Domingo in seguito a malattia causata da avvelenamento. Secondo altra notizia, pare che i cibi di Machado siano stati avvelenati da un cuoco cubano conformemente a istruzioni di una società segreta cubana.

Idrovolante in costruzione a Tolosa capace di trasportare 70 persone

Parigi, 8 notte.

L'*Excelsior* annuncia che per la fine dell'anno verranno fatti esperimenti col più grande idrovolante del mondo costruito a Tolosa. L'apparecchio porterà 70 persone di cui un certo numero occuperà dodici cabine di lusso aventi le stesse dimensioni di quelle dei transatlantici, con due letti e gabinetto di toletta dipendente. L'idrovolante è lungo 32 metri, largo 50 e alto 9.

LE 40 ORE

L'elogio all'Italia fascista di un capo socialista cecoslovacco

Praga, 8 notte.

Il *Ceske Slovo* pubblica un'intervista con il deputato Tucny segretario generale della Federazione degli operai socialisti nazionali sull'applicazione della settimana lavorativa di 40 ore in Italia. Il deputato ha detto fra l'altro: « La notizia non poteva sorprenderci perchè l'intenzione di applicare tale misura di carattere economico e sociale si è manifestata in Italia ancora prima che Roosevelt si decidesse a sistemare l'orario lavorativo con il Codice del lavoro. La riforma ha trovato in Italia un terreno favorevole non soltanto per volontà del Gran Consiglio Fascista ma anche per la spontanea buona disposizione del ceto industriale. Si ricordano tuttora le dichiarazioni dell'industriale senatore Agnelli all'assemblea generale delle organizzazioni dei datori di lavoro in cui egli si dichiarò favorevole non solo alla settimana di 40 ore ma anche ad una settimana più breve se il mercato del lavoro lo avesse richiesto.

« Confesso, ha aggiunto Tucny, di aver provato una certa gelosia quando proprio l'Italia fascista intervenne presso l'Ufficio internazionale del lavoro perchè la questione della riduzione del lavoro venisse posta quanto prima all'ordine del giorno della Conferenza internazionale del lavoro e quando la stessa Italia fascista ha incaricato il suo delegato De Michelis di insistere in tal senso. Siamo stati colpiti nei nostri sentimenti di operai di uno Stato democratico dall'atteggiamento dei nostri datori di lavoro quando al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio del lavoro ed alla conferenza internazionale del lavoro soltanto il delegato italiano on. Olivetti votò per la convenzione sulla settimana di 40 ore. Sono gradevolmente sorpreso che l'Italia affermi non necessario attendere la sistemazione internazionale dell'orario di lavoro e che ogni Stato possa permettersi tale riforma senza temere di danneggiare oppure addirittura di distruggere la propria economia nazionale. La misura del Governo italiano merita piena ammirazione e riconoscimento. In Italia si è giunti all'accordo con i datori di lavoro per combattere la disoccupazione ciò che non si è ancora ottenuto da noi. E si è tenuto conto anche di coloro che, nonostante gli effetti della nuova legge, dovessero rimanere disoccupati e che avranno assicurato un sostegno materiale. La buona volontà dei datori di lavoro è innegabile ma l'elemento decisivo è stato il fermo proponimento del Governo italiano di risolvere il problema. Tale fatto rallegrante ha costituito la molla principale che ha condotto l'Italia all'accordo ».

(*Ag. Stefani*).

La lotta religiosa in Germania

Falliti tentativi di approccio dei tre vescovi dissidenti

Berlino, 8 notte.

Sul conflitto ecclesiastico si hanno oggi alcune informazioni che confermano lo scetticismo di coloro che hanno visto nei recenti tentativi e annunzi ufficiali di una pretesa conciliazione se non proprio soltanto una manovra tattica per lo meno una semplice tregua destinata a tentare una conciliazione la quale però, nell'intenzione di coloro che l'offrivano, era fatta equivalere a niente altro che a una sottomissione.

Non poteva lasciar dubbi in proposito la prima manifestazione ufficiale della segreteria del vescovo del Reich da noi già riferita come non lascia nemmeno alcun dubbio il discorso l'altro ieri tenuto dal vescovo stesso alla « Neue Welt » nel quale, parlando più come gregario nazionalsocialista che come supremo dignitario di una Chiesa, il vescovo ha smentito la voce corsa delle sue dimissioni, dicendo che egli « è un vecchio combattente nazionalsocialista e rimane quindi al posto dove l'hanno messo ».

In via di fatto a riprova di tutto ciò si apprende oggi che i tre vescovi dissidenti Marahrens, Wurm e Meisser, rispettivamente di Hannover, Wurtenberg, e di Baviera, hanno avuto un colloquio col capo dei cristiano-tedeschi e nuovo procuratore giuridico del vescovo, sebbene non ancora ufficialmente annunziato, dottor Kinder, per un primo scambio di idee in omaggio ai concetti e ai metodi di conciliazione raccomandati dal Cancelliere, di lasciare cioè le due forze avverse spiegarsi fra loro.

In omaggio ai medesimi concetti il dottor Kinder si è incontrato anche col soprintendente Koch che rappresenta il sinodo confessionale scismatico. Ma il fatto è che il metodo pare abbia fatto cilecca al primo incontro delle due parti. Infatti si apprende che tutte queste conversazioni non hanno dato alcun risultato, e sono state quindi senz'altro sospese e cioè rotte.

Alla riunione del concilio episcopale che Muller ha convocato a Berlino i tre vescovi dissidenti non hanno preso parte.

Nel campo cattolico va rilevato — ed è l'« Angriff » che lo rileva polemizzando — un articolo del vescovo di Berlino monsignor Bares nel periodico ufficiale cattolico della capitale, « Kirchenblatt », in cui il vescovo esprime la sua preoccupazione per l'impossibile cura di anime dei giovani che fanno parte del servizio di lavoro « Anno di campagna » e dell'organizzazione « Aiuto lavoratori agricoli ».

Il vescovo si lagna che essendo gli accampamenti di queste istituzioni sempre lontani da ogni parrocchia cattolica nell'interno di vasti territori protestanti, ed essendo mescolati i giovani cattolici alle maggiori comunità dei protestanti, nessuna cura d'anime purtroppo è praticamente possibile per essi. L'« Angriff » risponde al vescovo che lo Stato non può pensare a selezionare le sue istituzioni dal punto di vista delle confessioni. E' il curatore di anime che deve cercare il contatto con le anime e deve recarsi personalmente a predicare nel deserto.

G. P.

Gatti Casazza lascia il "Metropolitan,,

New York, 8 notte.

Il comm. Gatti Casazza direttore del « Metropolitan » di New York annuncia che alla fine della prossima stagione darà le dimissioni dalla carica per ragioni di salute.

E sempre Chautemps...

Lo scandalo finanziario Levy

Parigi, 8 notte.

Sullo scandalo finanziario di cui vi abbiamo dato notizia lunedì scorso si apprendono oggi i seguenti particolari: la Société Speciale Financière il cui animatore è Carlo Levy, amico intimo di André Dubois — l'uomo di paglia di Chautemps — è stata fondata parecchi anni or sono per trattare operazioni relative al commercio e all'industria degli zuccheri. Essa ha come presidente un ex-ammiraglio; vice presidente è Carlo Levy; perito contabile è quel tale Hanonne che fu perito contabile in una delle società di Stavisky, la S.I.M.A. Dalle operazioni sugli zuccheri la Société Speciale Financière è rapidamente passata alle operazioni immobiliari. Poichè l'attività della società si esplicava principalmente nei dipartimenti del nord della Francia, i suoi dirigenti hanno avuto l'idea di entrare negli affari dei risarcimenti di guerra. Per compiere queste nuove operazioni la società ha dovuto sollecitare l'appoggio del Ministero delle Finanze per permettere all'impresa di fornire maggiori garanzie ai suoi clienti. Ora si assicura che il permesso del Ministero sarebbe stato dato in condizioni irregolari grazie all'intervento di tre potenti personaggi: Chautemps, Bonnet e un ex-deputato ed ex-sottosegretario di Stato alle Finanze. Da segnalare al riguardo che Carlo Levy deve l'onorificenza della Legion d'Onore alla stretta amicizia di Giorgio Bonnet.

Secondo alcuni giornali della sera il nuovo scandalo non sarebbe di 200 ma di 150 e forse anche di 100 milioni.

Squadriglia militare francese in visita alla nostra zona di Ghat

Caloroso telegramma al Maresc. Balbo

Tripoli, 8 notte.

L'amichevole cordialità che contraddistingue i rapporti fra le nostre Autorità militari del Fezzan e quelle francesi del territorio sud-algerino, attraverso frequenti scambi di visite, ha avuto in questi giorni una manifestazione di particolare rilievo con l'arrivo a Ghat, da Gianet, di una squadriglia di cinque apparecchi al comando del tenente colonnello Carbillet al quale è affidata la zona delle oasi di Ileal.

La visita degli ufficiali francesi ha dato luogo a manifestazioni simpatiche di cameratismo ed ha offerto l'occasione al ten. col. Carbillet di prendere opportuni accordi con il nostro comandante della sottozona maggiore Moccia, circa gli spostamenti di alcune nostre cabile nomadi a sud di Ghat per ragioni di pascolo, accordi utili specialmente per non essere ancora stati delimitati i confini fra il Fezzan e il paese degli Azger nel territorio del sud-algerino. Il ten. col. Carbillet ha voluto prendere occasione della sua visita per inviare un caloroso telegramma al Governatore della Libia Maresciallo Balbo nel quale è detto tra altro « Io vi assicuro della volontà di tutti gli ufficiali del territorio delle Oasi per continuare a collaborare in piena amicizia con gli ufficiali della Tripolitania per la grande opera di civiltà ».

Il ten. col. Carbillet aggiunge poi che tanto il Governatore dell'Algeria, che ricorda con particolare emozione il saluto recatogli dalla nostra squadriglia due anni addietro a Gianet, quanto il generale Noguès comandante il diciannovesimo Corpo d'Armata lo avevano incaricato di esprimere i sentimenti vivamente amichevoli, ed il desiderio di proseguire l'opera di collaborazione cameratesca che unisce tutti i sahariani italiani e francesi.

La squadriglia aerea francese è ripartita dopo tre giorni di permanenza salutata con gli onori militari fra nuove dimostrazioni di reciproca simpatia.

La tensione greco-albanese

Presunti disordini smentiti

Tirana, 8 notte.

L'Ufficio stampa albanese pubblica una nota in cui smentisce le notizie diffuse dai giornali greci su pretesi disordini che si sarebbero verificati tra gli allievi greci ed albanesi nella scuola primaria di Delvina ed il conseguente preteso arresto di agitatori che avrebbero cercato di turbare il regolare funzionamento del lavoro scolastico e circa l'odissea di un pescatore corfiota arrestato dalle autorità di frontiera a Tielja nelle acque territoriali albanesi poco distante dalla costa mentre pescava illecitamente e che fu poi rimesso in libertà.

La nota dice che l'odiosa interpretazione di fatti simili svela la tattica e gli scopi tendenziosi della stampa greca che adopera tutti i mezzi per portare pregiudizio alle autorità albanesi e creare nell'opinione pubblica straniera una atmosfera sfavorevole al prestigio dell'Albania.

Il Vaticano raccoglie documenti sulle persecuzioni del Messico

Roma, 8 notte.

(G. C.) La Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari sta raccogliendo una precisa e dettagliata documentazione degli ultimi gravi episodi delle persecuzioni anticattoliche nel Messico.

Tale documentazione è destinata, a quanto si assicura, a fornire la base di un nuovo documento pontificio di non lontana pubblicazione.

Nel frattempo si sta esaminando dalla Segreteria di Stato la opportunità di rendere pubblica siffatta documentazione, perchè il mondo civile ne sia edotto.

Brigitte Helm in Tribunale per aver investito una signora

Berlino, 8 notte.

Brigitte Helm, o per meglio dire Brigitte Weisbach chè tale è il suo vero nome, dovrà domani rispondere al Tribunale di Berlino dell'investimento commesso con la sua automobile la notte del 27 agosto dell'anno scorso quando attraversando a tutta velocità un crocevia dell'affollatissima e mondana arteria berlinese del Kurfurstendamm mise sotto la povera signora Weidler riducendola a mal punto.

L'accusa insiste sulla responsabilità dell'attrice adducendo la pazza velocità a cui si lanciava in quell'ora, in quella via affollatissima, nonchè il fatto che all'altro investimento commesso l'anno scorso nella medesima strada e con la medesima imprudenza. L'attrice fu allora condannata a una pena veramente mite: soltanto 600 marchi di multa.

SPORT

Italia-Inghilterra

«L'Italia ha molte possibilità» dice il presidente della F.I.F.A.

Parigi, 8 notte.

Numerose personalità del calcio francese si recheranno a Londra per assistere all'incontro Italia-Inghilterra. In prima fila va citato Jules Rimet, presidente della Federazione internazionale di calcio, nonchè della Federazione francese e del Comitato nazionale francese degli sport, al quale la Federazione britannica riserva le più calorose accoglienze, che in tal modo sottolineeranno la sua intenzione di collaborare più strettamente col giuoco del calcio continentale.

Giulio Rimet si rallegra all'idea di contemplare questo incontro sensazionale con l'ansia febbrile del più acceso dei tifosi: « La mia impressione su questo incontro italo-inglese — ha dichiarato il presidente della F.I.F.A. — è che la partita è apertissima e che gli italiani si difenderanno, senza dubbio, con l'ostinazione che è stata loro riconosciuta, il prestigio del calcio continentale. Il mio pronostico? La cosa è delicata. Dite pure che l'Italia ha molte probabilità e che non parte affatto battuta in anticipo. E' evidente che gl'inglesi hanno tutto prestabilito finemente e hanno scelto una data che giova loro a meraviglia: novembre, stagione delle nebbie e dei terreni particolarmente grassi. Ma non importa. L'Austria ha resistito in un clima simile e l'Italia può fare lo stesso. Non vi è alcuna ragione contraria ».

Altri commenti vengono riservati alla partita e degno di menzione è quello di Marcel Rossini, direttore del noto settimanale « Football » il quale così conclude: « L'Inghilterra parte netta favorita e dovrebbe « legittimamente battere l'Italia. Non dimentichiamo tuttavia che due anni or sono, dinanzi all'Austria, l'Inghilterra senti passare a un dato momento il vento della disfatta. Sapranno gli « azzurri » conseguire quello che « Wunderteam » realizzò due stagioni addietro? Non vogliamo azzardare un pronostico ». Intanto « Football » la settimana prossima, invece che uscire giovedì, ritarda di un giorno la pubblicazione.

Le corse alle Capannelle

Roma, 8 notte.

Premio Trevi (L. 6000, m. 1200): 1. Harris (52, Romero) di Radice Fossati; 2. Suzette; 3. Pagano. N. P. Dade. Una lungh. e mezza; tre quarti di lungh., una lungh. Tot. L. 9, 6,50, 5,50.

Premio Porta Angelica (L. 4000, m. 1700): 1. Marte (70, Visconti) di Modrone; di Visconti di M.; 2. Torrenieri; 3. Osegan. N. P. Cocca, Lorea, Violetta di Parma. Tre lungh., cinque lungh., otto lungh. Tot. L. 6,50, 5, 5.

Premio Cisterne (L. 6000, m. 1400): 1. Torraiola (47, Fattimanzi) di Razza Barbaricina; 2. Katia; 3. Fontebranda. N. P. Fulgenzia, Moretta, Strenia, Palmanova, Sava, Malta, Hermosita. Mezza lungh., incoll., due lungh. Tot. L. 44, 11,50, 11, 15.

Premio Irri (L. 6000, m. 1000): 1. Aleppo (47½, Barbieri) del comm. Forno; 2. Selica; 3. Pico. N. P. Alcineone, Gorian, Catawba, Buoncovento. Due lungh., incoll., corta incoll. Tot. L. 17, 6, 6, 6.

Premio Umbria (L. 12.000, m. 1400): 1. El Sereno (Watkins, 52) di Macchi di Cellere; 2. Colibrì; 3. Santippa. N. P. Seveso, Fauno, Esplosivo, Val Teverina. Due lungh., due lungh., corta incoll. Tot. L. 44,50, 9, 7, 8.

Premio Villa Celimontana (L. 7000, m. 2400): 1. Arpako (47, Celli) di Razza Villa Verde; 2. Soya; 3. Gioia breve. N. P. Don Garzia, Alba, Eucanìa, Lafatas, Origa, Patella, Zenaide, Galliano, Perseo. Incoll., una lungh. e mezza; due lungh. Tot. L. 32,50, 13, 16,50, 16,50.

Premio Orvieto (L. 6000, m. 1700): 1. Fry (50, Mussini) di Ripamonti; 2. Mary; 3. Recello. N. P. Sibilla, Dorsac, Gordiana. Tre lungh., due lungh., due lungh. Tot. L. 27, 16,50, 13.

CRONACA

Una complicata catena di imbrogli e la condanna dei colpevoli

Angela Pistarino vedova Gay, vantando vaste ed alte relazioni nel mondo aristocratico e commerciale torinese, riusciva dal 1925 al 1932 ad organizzare una complicata serie di raggiri, isolati o a catena, a danno di 23 soggetti. Ella aveva come complici Griffa Vittorio e Farfallini Vittorio; come ricettatori Bricarello Michele e Ferrero Umberto. L'attività del gruppo passava da un tema all'altro con indifferenza: quadri antichi, sconti di cambiali, partite di merci, oggetti preziosi, pellicce, tutto era buono; gli scontenti più inquieti venivano tacitati alla meglio, altri erano indotti a pazientare perchè le relazioni vantate dalla Pistarino erano veramente di prim'ordine: si tratta anzi di un caso tipico in cui la buona fede del pubblico fu piegata da una stessa ruffica senza riguardo alla varia posizione sociale dei colpiti: vi fu così chi le consegnò un braccialetto di 20 mila lire; chi un vaso di Sèvres; chi si lasciò convincere sino a trasportare 40 mila lire di mughetti dall'Italia a Parigi senza neppure sospettare che sarebbero arrivati marci, come avvenne difatti.

La Pistarino è stata condannata a 2 anni, 3 mesi, 2900 lire di multa; Griffa Antonio e Ferrero Umberto assolti per amnistia; Farfallini Vittorio a 10 mesi, 11 giorni e 1000 lire di multa; Bricarello Michele a 600 lire di ammenda.

La libertà provvisoria alla giovane arrestata quale ricettatrice

Certa Emilia Gianetti fu Agostino, d'anni 47, di cui abbiamo pubblicato la notizia dell'arresto quale ricettatrice, è stata messa in libertà provvisoria in attesa del processo.

L'imprudenza di un ragazzo

Il quattordicenne Carlo Taliono, abitante in corso Orbassano 115, rinveniva ieri in casa sua un proiettile d'arma da fuoco e dopo averlo tenuto un poco in mano lo buttava in un braciere. Causa il forte calore il proiettile scoppiava immediatamente producendogli ferite alla mano destra con asportazione della terza falange del pollice e dell'indice. Trasportato all'Ospedale Mauriziano dove il dott. Gaudio lo faceva ricoverare, veniva giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Una mano tra gli ingranaggi

Il tipografo Giuseppe Fantolino di Tommaso di 14 anni, abitante in via Boccardo 44 mentre era intento al suo lavoro in una tipografia di via Principe Amedeo 13, si lasciava cogliere la mano tra gli ingranaggi di una macchina a pedale, producendosi la frattura del 2.o e 3.o metacarpo. Trasportato all'ospedale Maggiore il dott. Gallico lo faceva ricoverare, dichiarandolo guaribile in 30 giorni.

Il morso di un cane

All'Ospedale Mauriziano si presentava ieri al dott. Romano il quattordicenne Giovanni Spesso, abitante in via Nizza 230, il quale era stato morsicato alla mano sinistra da un cane di una persona, la quale lavora in via Rosmini 5. Guarirà in otto giorni salvo complicazioni.

Il Duce riceve gli editori Hoepli

Roma, 8 notte.

Il Duce ha ricevuto gli editori Ulrico e Carlo Hoepli, che Gli hanno riferito su talune iniziative di quella Casa editrice. Ultimata la prima serie degli scritti e discorsi, sarà fatta una riedizione migliorata e ampliata della « Dottrina del Fascismo ».

Un'altra iniziativa che il Duce ha approvato, è la pubblicazione, dal gennaio, del « Sapere », grande rivista quindicinale di divulgazione della scienza tecnica e arte applicata.

Il nuovo Ambasciatore in Cina

Roma, 8 notte.

A dirigere la Regia Ambasciata in Cina è stato chiamato S. E. Lojacono, finora titolare della Regia Ambasciata in Angora.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 8. — Il giudizio di Wall Street sull'esito delle elezioni americane è che esse avranno base un certo effetto inflazionistico. Chiamandolo non si esagerano le previsioni sembra in questo senso. L'attività oggi è stata piuttosto ridotta in confronto di ieri. Si sono contrattate 940 mila azioni, le oscillazioni dei prezzi sono state lente verso il basso che verso il rialzo. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	94 ½
Lav. Pubbl. 7% 1952	91 —	94 ½
Id. id. 1957	90 ½	90 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	85 1/8	86 ½
Id. Roma id. id.	86 ½	87 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	— —	102 ½
Sip 6,50%	72 ½	75 ¾

AZIONI	7	8
Italian Superpower	1 ½	1 1/8
American Can	102 ¾	100 ⅝
American Rad. Stand. S.	15 5/8	15 5/8
American Tel. Tel.	111 ½	111 —
Consolidated Gas	27 —	25 7/8
Eastman Kodak of N. Y.	105 ½	108 —
General Electric	18 5/8	18 5/8
Intern. Harvester Co.	34 ½	34 3/8
Johns Manville Corp.	51 ½	51 ¼
General Motors	30 ½	29 ½
Kennecott Copper	17 5/8	17 ¼
Montgomery Ward	28 ¼	28 3/8
National Biscuits	27 3/8	27 3/8
New York Central Ry	21 7/8	21 1/8
North American Co.	13 1/8	12 5/8
Procter Gamble Comp.	40 ½	41 —
Radio Corporation	6 —	5 7/8
Standard Brands Inc.	18 ½	18 ½
Stand. Oil of N. Jersey	42 ½	42 ½
Texas Gulf Sulphur	36 —	35 5/8
United Corporation	3 5/8	3 ½
United States Steel	35 ¾	35 7/8
Union Carbide Co.	44 1/8	45 5/8

CAMBI

Roma	8,55	Vienna	18,86
Londra	5,0237	Praga	417 ½
Berlino	40,24	Budapest	29,60
Madrid	13,65	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67,64	Belgrado	228 ½
Parigi	6,5875	Atene	94,12
Bruxelles	23,37	B.Aires c.	33,35
Berna	32,60	Rio Janeiro	8,44
Stoccolma	25,95	Londra 90 g.	4,9957
Oslo	25,15	Id. c. bills	4,9960
Copenaghen	22,30	Montreal	4,9957

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 8. — Borsa merci - Chiusura debole: dicembre 99 3/8-99 ½; maggio 99 ¾-99 5/8; luglio 93 7/8-92 ¾.

WINNIPEG, 8. — Chiusura debole: dicembre 78,3/8; maggio 83 1/8; luglio 84 ⅝.

BUENOS AIRES, 8. — Novembre 6; dicembre 6,10; febbraio 6,26.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Chiusura cotoni. Dispon. tendenza poco stabile; Id. Middling 12,80.

Futuri	7	8		7	8
Novemb.	12 18	12.19	Maggio	12.36	12.39
Dicemb.	12 22	12.16	Giugno	12.36	12.38
Genn.'35	12 29	12.22	Luglio	12.30	12.27
Febbraio	12 31	12.25	Agosto	12.23	12.17
Marzo	12 34	12.28	Settembre	12.15	12.07
Aprile	12 35	12.28	Ottobre	12.00	11.98

N. Orleans, 8. - Dispon. Middling 12,00.

Futuri	7	8		7	8
Dicemb.	12 33	12.29	Maggio	12.34	12.32
Genn.'35	12 27	12.24	Luglio	12.31	12.31
Marzo	12 34	12.30	Ottobre	12.06	11.99

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	7	8
American Middling	6.75	6.80
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.64	8.59
» Upper F.G.F.	7.31	7.26
Surtee F. G.	6.07	6.06
Broach F. G.	5.13	5.13
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6.27	6.28
Oomra N. 1 Staple Sup.	5.14	5.15
Bengal F. G.	3.51	3.56
Bengal Superfine	3.61	3.66
Sind F. G.	3.36	3.41
Sind Superfine	3.56	3.61
Import. d. giorn. balle	6900	6500

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani:

	7	8		7	8
Novemb.	6.51	6.54	Agosto	6.30	6.35
Dicemb.	6.48	6.52	Settembre	6.26	6.30
Genn.'35	6.48	6.52	Ottobre	6.20	6.25
Febbraio	6.46	6.50	Novemb.	6.19	6.24
Marzo	6.44	6.49	Dicemb.	6.18	6.23
Aprile	6.42	6.47	Genn.'35	6.18	6.23
Maggio	6.40	6.45	Marzo	6.18	6.23
Giugno	6.38	6.43	Giugno	6.17	6.22
Luglio	6.36	6.41	Luglio	6.16	6.21

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	7	8		7	8
Novemb.	8.26	8.30	Maggio	8.23	8.29
Dicemb.	8.31	8.36	Luglio	8.23	8.28
Genn. '35	8.24	8.29	Ottobre	8.25	8.31
Marzo	8.24	8.29			

Upper F. G. F.:

	7	8		7	8
Novemb.	7.02	7.07	Giugno	7.12	7.15
Dicemb.	7.07	7.10	Luglio	7.11	7.14
Genn. '35	7.07	7.10	Ottobre	7.15	7.17
Marzo	7.09	7.13			

East Indian:

	7	8		7	8
Genn. '35	4.93	4.97	Luglio	4.90	5 —
Marzo	4.87	4.92	Ottobre	4.95	5 —
Maggio	4.91	4.96			

METALLI

Londra, 8 Novembre 1934

Rame b. Sel.	29.10	Zinco c.m.	12.3.9
» maggio	31	» 3 mesi	12.8.9
Standard c.	27.5	Alluminio	100
» tre mesi	27.11.3	Antimonio	64
Stagno c.	228.7.6	» massimo	56
» tre mesi	228.15	Nichelio	200-205
» degli Stretti	229.—	Oro	139.2
Piombo c.m.	10.5	Argento B.	23 9/16
Piombo 3 mesi	10.10	Argento L.	23 11/16

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo brevissima malattia, munito dei SS. Sacramenti e della speciale Benedizione del Santo Padre, è mancato il

Dott. Ing.

ENRICO MARCHESI

Cav. di Gr. Cr. dell'Ordine della Corona d'Italia - Comm. dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro

Costernati ne danno il doloroso annunzio:
la moglie N. D. **Virginia Muniochi**;
le figlie **Jenny** col marito Ing. **Dino Ghiavès** e figlio **Enrico**, **Stefania** col marito Ing. **Giuseppe Mazzini**, Deputato al Parlamento, **Giulia** col marito **Paolo** dei Marchesi **Brichieri Colombi**, Capitano in Genova Cavalleria;
il fratello Comm. Dott. Ing. **Carlo Marchesi Cappai** colla moglie e figli;
le sorelle: **Isabella** Ved. **Carelli** e figlie, **Federica** dei Conti **Cibrario** col marito e figli, **Mary** Ved. **Peyron** e figli;
la zia Contessa **Enrica** Ved. **Mengoni Ferretti** e figlie;
i nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Passalacqua, 10.
Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 7 novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed i **Sindaci** della **Soc. An. Fabbriche Riunite Way Assauto**, partecipano, con vivo dolore, il decesso del

Cav. di Gran Croce Ing.

ENRICO MARCHESI

loro amato Presidente.

Torino, 8 novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Direzione**, gl'**Impiegati**, i **Capi** e le **Maestranze** della **Soc. An. Fabbriche Riunite Way Assauto - Asti**, compiono il doloroso dovere di partecipare la morte del

Cav. di Gran Croce Ing.

ENRICO MARCHESI

Presidente della Società.

Torino, 8 novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Soc. An. Fabbriche Riunite Way Assauto - Agenzia di Torino**, con sincero e profondo cordoglio, annuncia la repentina immatura perdita del

Cav. di Gran Croce Ing.

ENRICO MARCHESI

Presidente della Società.

Torino, 8 novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Banca Popolare Coop. Anon. di Novara**, con profondo cordoglio, annunzia l'inopinata perdita del

Cav. di Gran Croce Ing.

ENRICO MARCHESI

benemerito Membro del Comitato di Vigilanza della sua **Sede di Torino**.

Torino, 8 novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Comitato di Vigilanza** ed il **Personale** della **Sede di Torino** della **Banca Popolare Coop. Anon. di Novara**, partecipano, con vivo rammarico, il decesso del

Cav. di Gran Croce Ing.

ENRICO MARCHESI

autorevole Membro della Commissione di Sconto.

Torino, 8 novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale dell'EIAR**, con profondo dolore, partecipano la improvvisa morte del loro Presidente

Cav. di Gran Croce Ing.

ENRICO MARCHESI

fondatore e animatore della radiofonia italiana.

Torino, 7 novembre 1934-XIII.

La **Direzione Generale dell'EIAR** e tutto il **Personale**, con animo straziato, annunziano la improvvisa perdita del loro amatissimo Presidente

Cav. di Gran Croce Ing.

ENRICO MARCHESI

Torino, 7 novembre 1934-XIII.

La **Presidenza** e il **Consiglio di Amministrazione della SIP (Società Idroelettrica Piemonte)** annunziano, con profondo dolore, la morte del

Cav. di Gran Croce Ing.

ENRICO MARCHESI

Presidente della consociata EIAR.

Torino, 7 novembre 1934-XIII.

Il **Consiglio**, la **Direzione** e il **Personale dell'Ente Radiorurale** partecipano, con profondo cordoglio, la improvvisa perdita del

Cav. di Gran Croce Ing.

ENRICO MARCHESI

Presidente e fondatore dell'Ente.

Torino, 7 novembre 1934-XIII.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed i **Soci del Consorzio per la Costruzione e Locazione Padiglione Piazza San Carlo**, partecipano la dolorosa perdita, avvenuta il 7 corr. m., del Signor

MOISE SACERDOTE

Sindaco della Società.

Torino, 8 novembre 1934-XIII (36163)

L'**Ente Nazionale per l'Unificazione nell'Industria UNI** partecipa con vivo cordoglio la morte avvenuta ieri a Torino del

Cavaliere di Gr. Croce

Dott. Ing. Enrico Marchesi

proprio Presidente sin dai primi inizi

Il Comitato di Presidenza, il Consiglio Direttivo, la Commissione Centrale, le Commissioni Tecniche e gli Uffici di Segreteria, memori, si associano con affetto al grande dolore della famiglia.

I funerali avverranno Sabato 10 corrente alle ore 10 a Torino partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Passalacqua, 10. 32099

Milano, 8 Novembre 1934-XIII.

Il **Presidente** della **FIAT**, il **Consiglio di Amministrazione** e la **Direzione** partecipano, con vivo dolore, la perdita del

Cavaliere di Gran Croce Ingegnere

ENRICO MARCHESI

membro del Consiglio di Amministrazione.

Ricordandone con affetto l'opera direzionale e la valente collaborazione fin dai primordi per l'affermazione e lo sviluppo dell'Azienda.

Torino, 8 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'**Istituto di San Paolo di Torino** partecipa con profondo dolore la perdita del

Cav. di Gran Croce Ing.

ENRICO MARCHESI

Membro del proprio Consiglio di Amministrazione, avvenuta in Torino, il 7 corrente. 15538

Il **Reale Automobile Club d'Italia** con profondo dolore partecipa la morte del suo Sub-Commissario per la Sede Provinciale di Torino

Cav. di Gr. Cr. Dott. Ing.

ENRICO MARCHESI

avvenuta ieri dopo brevissima malattia.

8 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Il **Sub-Commissario Aggiunto**, la **Direzione** ed il **Personale tutto** della Sede Provinciale di Torino del Reale Automobile Club d'Italia, costernati annunziano la morte del loro amatissimo Capo

Cav. di Gr. Cr. Dott. Ing.

ENRICO MARCHESI

avvenuta ieri dopo brevissima malattia.

8 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Il **Consiglio Direttivo** del Radio Club di Torino annunzia con profondo dolore la morte del suo amatissimo Presidente

Cav. di Gr. Cr. Dott. Ing.

ENRICO MARCHESI

avvenuta ieri dopo brevissima malattia.

8 Novembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

La **Soc. Italiana Casseforti Fichet** annuncia con dolore la perdita dell'

Ing. ENRICO MARCHESI

Suocero dell'On. Giuseppe Mazzini suo Consigliere di Amministrazione. 36164

L'**Ente Autonomo « Palazzo del Giornale »** annuncia la dolorosa perdita del Cav. di Gran Croce Ingegner

ENRICO MARCHESI

suo amatissimo Presidente.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Colpito da fulmineo malore, la notte scorsa, è mancato ai vivi l'

Avvocato ALBERTO GHO

Ne danno il doloroso annuncio:
I genitori Ingegnere **Nicola** e **Adele Poggio**; la zia **Erminia Poggio** col marito Avv. **Carlo Ferrero**, figlia **Gina** e genero Prof. **Gino Borgatta**; gli zii: Avv. **Ettore Poggio**; Prof. Dott. **Edoardo Poggio** con la moglie **Rosina Bonardi** e figlia, i cugini: **Angiolina Railteri** ved. **Blanda**; **Lino Railteri** col marito Dott. Cav. **Giuseppe Bersano** e figli; **Pio** ed **Enrico Barberis**; i congiunti tutti; la Segretaria **Gina Pedrini**; la fedele **Tognina Grillo**.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 9, muovendo da Piazza Garibaldi, N. 12. La cara salma verrà poi trasportata a Valmadonna per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si invocano preci. 1000

Alessandria, 8 Novembre 1934-XIII

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia e al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, ieri serenamente spirava

Garbero Antonio Arnaldo

Le figlie **Giuseppina** col marito **Pellinio Stefano** e figli; **Antonietta** col marito **Rosso Giuseppe** e figlio; **Dina** col marito **Panizza Ernesto** e figli; i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 10 corr., alle ore 14,30 partendo da via Vanchiglia n. 31 bis.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BULLONERIA, dischi lamiera, spessori tondoni, stampi basi barre cerniere ferro acciaio. Prezzi ribassati. Cibrario, 57.

CEDESI impianto forno, eventualmente fusione, adatto verniciatura, bobine, carriaggi, lunghezza m. 14, produzione [illegible] pezzi giornalieri. Completo impianto [illegible] caldaie. Scrivere cassetta 7 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26061

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazza nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAR. Milano, Savina. 4961

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 65/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

10.000 Kg. ferro punte elica [illegible] rapide vendonsi 1 lira Kg. FAET, Frazione Regina Margherita. 74531

AFFARONE. Traslocabile drogheria, commestibili, tutti permessi, urge. Partinaio, Monferrato, 20. 74763

AGENZIA «Chianti Savina Aosta», Torino Piemonte, cedo. Caselli, S. Francesco Paola 5.

AVVIATISSIMO caffè bar, buon reddito garantito, cedesi anche grosso, ottime condizioni. Scrivere cassetta 118 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37092

BANCO cambio cerca giovane distinto desideroso crearsi buona posizione disponga venticinquemila sostituire socio uscente. Scrivere cassetta 86 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74720

BOTTIGLIERIA, giochi bocce, zona commercialissima, reddito 8000, motivi famiglia. Cornaglia. Via Quinto, 26. 74597

COLLOCO urgenza 235.000, frazionabili, primo ipoteche case reddito ottimo. Scrivere cassetta 87 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74758

OCCASIONE avviata confetteria centrale rimettesi causa partenza. Beccio, Vincenzo 5.

PINEROLO cedesi convenientissima drogheria dolciumi, centralissima. Dott. Comba, Pinerolo. 29071

POLLICOLTURA piena produzione cedesi straordinaria occasione. Telefonare 729-504; ore 15-15. 74704

RILEVASI urgenza traslocabile drogheria commestibili, meglio licenza. Rebaudo, San Domenico 5. 38060

RIMETTO negozio retro Venti Settembre, 9, Bongiovanni. 74642

TRASLOCABILE subito cedo licenza rivendita pane, drogheria, paste, pasticceria. Alberti, 27, Emporio. 38058

TRASLOCABILISSIMO spiritose vini liquori dolci [illegible] cedo. Emporio, Albertina 27. 38050

3200 bloccasi commestibili, drogheria, degustazione, licenza traslocabile. Cuneasso, Cumerana, 14. 26162

400.000 disponibili contro ipoteca. Dott. Fioretta, Carmine, 31; ore 14-16. 74606

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alimentaria bollettone 450 garantite vedo straoccasione. Spesetto, Mazzini, 34.

A. Causa malattia cedesi albergo ristorante centralissimo, poco ammontare, straoccasione. Rapida. Lagrange, 29. 26136

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA inglese stoffe lana e telerie italiane cerca persone introdotte famiglie signorili. Scrivere cassetta 131 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38037

CERCANSI piazzisti introdotti droghieri, pratici creme calzature. Stor, Po, 39.

SPECIALITÀ medicinali, assumiamo concessione propaganda, vendite; oppure acquistiamo direttamente; garantiamo forte produzione. Scrivere cassetta 95 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74703

STIPENDIO, provvigione assumiamo dappertutto agenti vendite rateali tessuti. «Concessionaria», Prato. 35937

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO fonditore giovane cercasi da industria chimica. Scrivere cassetta 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPROFITTATE Scuola taglio Bertotti, Superiore, Magistrale, Professionale, arte, lavoro. Garibaldi, 9. 38075

CERCASI giovane agricoltore robusto per commissioni bicicletta. Terrone, piazza Balilla (Mercato nuovo). 74783

CONFEZIONI [illegible] cercansi apprendiste. Presentarsi Coll. Messena, 33. 38043

DITTA Borgo Vittoria cerca ragazzo tredici quattordici anni per commissioni bicicletta. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74692

DITTA cerca signorina aiuto contabile. Scrivere referenze cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26151

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 7

ANZIANO dattilografo, conoscenza inglese e francese, pratico lavori ufficio, buone referenze, offresi seria ditta, tutti periodi. Scrivere cassetta 11 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26130

CONTABILE corrispondente italiano, francese, inglese, conoscenza tedesco, disposto ovunque, offresi. Scrivere cassetta 129 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE, ufficiale complemento, cerca impiego fiducia disponendo cauzione immobiliare. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74761

SIGNORINA veloce dattilografa, stenografa, corrispondente italiano, francese, praticissima lavori segreteria, cassa, banche, contabilità, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 83 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74698

VENTISEIENNE, licenza complementare, presenza, occuperebbesi cassiera, commessa. Scrivere cassetta 63 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74640

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA domestico Bernese, pretese, tutti servizi, offresi. Gele, via Italo, 4, Torino.

CORRETTORE, impressore, disponibile. Bersellaro, San Francesco Paola, 12, Torino.

DICIOTTENNE, di campagna, bella presenza, pratica giardino, offresi domestica, squattera albergo, comunque. Informazioni Portineria. Cigna, 45. 74702

DOMESTICO adulto, con referenze, cerca ovunque. Corso Vittorio Em., n. 80, Torino.

GIOVANE cuoco, ottime referenze, offresi Casa signorile. Telefonare 46-949.

TRENTENNE, ex-industriale, provetto tracciatore marchiatura lavorazione mobili e serramenti, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 82 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74695

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

INGLESE, francese, lezioni, conversazione, traduzioni offre signorina. Mitissimo compenso. Esclusi uomini. Scrivere cassetta 79 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA, acqua corrente, volendo due letti, termosifone, centotrenta mensili. Valeggio, 3. 26126

CERCO camera indipendente, uso ufficio, termosifone, corrent'acqua. Scrivere indicando pretese cassetta 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39978

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFÈ, RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, cucina accuratissima, prezzi modici. Pietro Micca, 15. 37676

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OLIO oliva finissimo prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria).

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MOBILI ogni stile, cucine smaltate 276. Liquido, S. Massimo, 49. 26176

PELLICCERIA Giorgi, prezzi convenienti. Breitschwanz, persianer, rat-musqué naturale, Garibaldi, 37. 37903

PELLICCERIA Monferini, Alessandria, espone venerdì Albergo Bonnefemme. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta.

PER ritiro commercio liquido mobili ogni genere. Franco, Cibrario, 76. 74769

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Via Garibaldi, 31 (cortile).

VETRATE per finestre, economia, igiene, prezzi modicissimi. Morello, telefono 61-344.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa centrale, civile, signorile, fino 3.000.000. Tratta amministratore. Inviare dettagli cassetta 126 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38082

ACQUISTO casa centrale o terreno. Dettagliare tessera postale n. 279.482. 28063

AFFARE. Casa 50 ambienti, signorile, bella posizione, vendo, buon reddito, 365.000. Berva, Lagrange, 24. 74731

ANGOLARE signorilissima casa centrale, alloggettini, reddito 36.000, trattabili 480.000. Telefonare 51-949. 26119

A. Palazzina (Rivoli), riccamente ammobiliata, vendo 100.000, accetto metà permuta marca, Sabiol, San Maurizio, 45.

CASA nuova, modernissima, confort moderni, alloggi piccoli, negozi lussuosi, reddito 8, vendesi vicinanze piazza Statuto. Esclusi mediatori. Portieria, Mille, 7. 74719

CASA nuova, signorile, Crocetta, reddito netto 7,50, vendo 290.000. Scrivere cassetta 15 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA 44 camere, esente, reddito 7% netto, 240.000 contrattabile. Scrivere cassetta 80 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO contanti alloggio o palazzina tutte comodità circa 1000 mq. Telefonare 63-323.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI, Cernaia 16, grandioso alloggio angolare piano nobile, quindici ambienti.

ALLOGGETTI due camere, cucina, termosifone, pavimento linoleum, tapparelle, affittansi subito. Via Industria angolo Pinelli.

CONDIVIDEREI tranquillo alloggetto, telefono, termo, bagno, cucina, Porta Nuova. Tessera postale 390.202, Torino. 37979

CORSO Tassoni, 30, vendonsi alloggi tre a sei camere. Visitateli. 74173

SALUBERRIMO. Stadio (12 minuti stazione), sei ambienti nuovi, confort, termosifone, balconate soleggiatissime, 320 mensili. Cadorna, 40. Telefono 62-345. 26132

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANREMO Grand Hôtel et des Anglais, vicino Casino, camere da 15, pensione da 35. Propr. Naviesa, già al Grand Hôtel, Roma.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario, 10, telefono 44-234. Motori nafta. Tariffe minime. 26175

EQUIPAGGIAMENTI elettrici, installazioni complete, verifiche, riparazioni, officina specializzata, tutti gli accessori per auto. Autoelettrica, corso Vittorio Emanuele II, 35; telefono 62-106. 38041

GIUBBE cuoio fabbrica Valenza, aperto la domenica. Corso Galvani, 11. 28084

509 coupé, adatto per servizio pubblico, vendo. Corso Francia, 15. 26146

521 perfettissima vende privato. Telefonare 48-430. 74780

Tipografia del giornale LA STAMPA